Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 5 Dicembre 1933 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 90 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20;
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e Segreteria della Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Concessionaria per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 47-020 - 46-001

ARCHIVIO STORICO

La visita di Litvinof e l'odierna sessione del Gran Consiglio
suscitano profondo interesse in tutta l'Europa

L'udienza reale

Roma, 4 notte.

Il Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste, è uscito stamane alle 10,50 dall'Ambasciata russa per recarsi a visitare S. M. il Re.

L'automobile del signor Litvinof è giunta al Quirinale pochi minuti prima delle 11; ai piedi dello scalone, il signor Litvinof è stato ricevuto dal Maestro di cerimonia della Real Casa, principe Lanza D'Ajeta, dall'ammiraglio Miraglia e dal colonnello Giannuzzi. Subito introdotto alla presenza del Sovrano, il Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S. è stato trattenuto in udienza privata per circa mezz'ora.

Dopo l'udienza reale, il signor Litvinof ha fatto ritorno alla sede dell'Ambasciata sovietica, che ha lasciata nuovamente poco dopo per recarsi a Littoria. L'insigne diplomatico era accompagnato dal signor Potemkin, Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Roma, da S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia a Mosca, dall'on. Orsolini Cencelli, Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti e dal barone Aloisi, capo di gabinetto del Ministero degli Esteri.

A Littoria, il signor Litvinof è stato ricevuto dal Sottosegretario agli Esteri on. Suvich e dal marchese Paolucci de' Calboli, presidente dell'Istituto Luce. Era presente anche l'Ambasciatore di Turchia presso il Quirinale. Il Commissario sovietico per gli Affari Esteri, ha compiuto un rapido ma attento giro attraverso le sue bonifiche; quindi si è recato al palazzo del Comune, dove è stato ricevuto dal Prefetto Commissario speciale per l'Agro Pontino Le Pera, dal Commissario prefettizio Leoni, dal seniore D'Elia comandante il presidio locale della Milizia e dalle altre autorità di Littoria.

Durante la visita a Littoria il Commissario del Popolo dell'U.R.S.S. ha manifestato il suo vivo interessamento per la grandiosa opera di bonifica compiuta dal Regime ed ha anche sostato presso alcune case coloniche dove si è brevemente intrattenuto.

Dopo la visita al Municipio ed ai principali edifici pubblici di Littoria, il signor Litvinof ha partecipato ad una colazione intima offertagli da S. E. Le Pera. Alla colazione hanno partecipato anche tutte le autorità e l'Ambasciatore di Turchia a Roma, S. E. Vassif.

Terminata la colazione, il signor Litvinof ha proseguito in automobile per Sabaudia. Il Commissario russo per gli Esteri, si è vivamente interessato al mirabile spettacolo dei colossali lavori che il Regime compie per la redenzione dell'Agro Pontino: ha chiesto più volte illustrazioni all'on. Orsolini Cencelli ed alle altre personalità che lo accompagnavano, ed infine ha espresso la sua ammirazione e il suo vivo compiacimento per i superbi risultati ottenuti dal Regime in così breve volgere di tempo.

Ritornato a Roma verso le 17, il signor Litvinof si è recato in Campidoglio per partecipare al tè offerto in suo onore nel salone degli Orazi e dei Curiazi dal Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi. Al trattenimento hanno partecipato anche l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Potemkine, l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Breckinridge Long, l'Ambasciatore d'Italia a Mosca S. E. Attolico, S. E. Rossoni, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, senatori, deputati, autorità e personalità. Durante il ricevimento un'orchestra d'archi ha eseguito scelta musica.

Dopo il ricevimento il signor Litvinof ha fatto ritorno al villino di via Gaeta, dove alle 20,30 ha avuto luogo il pranzo d'onore.

Domani, alle 12, il signor Litvinof riceverà i giornalisti italiani e stranieri; poi si recherà alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale, per partecipare ad un pranzo offerto dall'Ambasciatore. Nel pomeriggio si recherà all'Ambasciata di Turchia, per un tè d'onore.

Il Commissario del Popolo per gli Esteri dell'U.R.S.S. lascierà Roma nella serata.

Viva attesa a Berlino

Berlino, 4 notte.

I giornali mettono in grande evidenza il valore dell'incontro Litvinof-Mussolini, e, sebbene non vi facciano ancora seguire commenti veri e propri, vi danno il rilievo che si addice ad uno dei massimi avvenimenti della politica internazionale sulla via della ricostruzione dell'Europa, le cui tappe non per caso datano ormai sistematicamente da Roma.

L'attesa per i risultati e per le ripercussioni dell'avvenimento sulla situazione mondiale è poi acuta e raddoppiata dalla imminenza della riunione del Gran Consiglio fascista, di cui i giornali mettono in grande rilievo soprattutto il terzo punto dell'ordine del giorno e cioè l'esame dei rapporti fra Italia e Società delle Nazioni.

L'atteggiamento definitivo dell'Italia nei confronti dell'Istituto ginevrino è ritenuto qui decisivo per la sorte di quest'ultimo, e con tanta maggiore attenzione e tensione di spirito ne sono dunque seguiti gli atti della diplomazia mussoliniana intesi a sostituire alla barcollante istituzione ginevrina qualche cosa di più solido e di più veramente e realisticamente corrispondente alle condizioni dell'Europa. L'incontro con Litvinof è, dopo il Patto a Quattro, generalmente considerato come il secondo grande passo mussoliniano nella grande via della ricostituzione europea da Lui aperta, sulla quale inevitabilmente si metteono tutte le altre Nazioni, dalla Russia all'America.

I giornali rilevano immancabilmente, ciò facendo, le apprensioni che in tante Cancellerie, assai sollecite delle sorti di Ginevra, destano le conversazioni e l'attività diplomatica romane.

«Le conversazioni che hanno avuto luogo a Roma fra Mussolini e Litvinof — scrive ad esempio la *Nachtausgabe* — danno naturalmente motivo alla stampa inglese e francese a numerose supposizioni e preoccupazioni sugli obiettivi di questa attività diplomatica».

E tutti rilevano le voci che vengono specialmente dalla stampa inglese di un possibile inserimento della Russia nel Patto a Quattro. Un altro punto delle possibili ripercussioni e conseguenze dell'incontro di Roma è — scrive sulla scorta delle informazioni che vengono fatte sulla stampa inglese o francese — quello delle ripercussioni che l'azione di Mussolini potrebbe avere, anzi si proporrebbe di avere, sulle relazioni fra Germania e Russia.

«Si parla anche — scrive lo stesso giornale — dell'intenzione di Mussolini di una iniziativa nel senso di un avvicinamento fra la nuova Germania e la Russia. A Parigi è naturale che questa gagliarda attività diplomatica di Mussolini sia seguita con spiegabile preoccupazione. Ma anche colà si parla di una possibile distensione di animi fra Germania e Russia.

«In verità però — prosegue il giornale — più di quanto se è stato detto nel comunicato ufficiale della *Stefani*, nulla è stato pubblicato nè in Italia nè in Russia sull'avvenimento: e cioè che nelle conversazioni di Roma è stata presa in considerazione la possibilità di un miglioramento generale della situazione politica nello spirito del Patto di amicizia italo-russo, Patto che dovrà essere al più presto ratificato. Mussolini — continua il giornale — dal giorno della conclusione di questo Patto, nel giugno scorso, non ha più mancato di rilevare, anche nei suoi articoli, la grande importanza del riavvicinamento russo-italiano. In tutte queste manifestazioni è chiaro il suo intento di costituire relazioni amichevoli fra l'Italia e tutte le altre Potenze al di fuori della Società delle Nazioni, e ciò col determinato obiettivo della pacificazione europea specialmente nell'Oriente e nei Balcani. Questi obiettivi mussoliniani sono facilitati dal fatto che anche la Russia ha un notevole interesse di crearsi in Europa una situazione politica favorevole ad essa, specie fino a che esiste per essa il pericolo di seri conflitti nell'Estremo Oriente».

a. p.

Nuova sforzo di collaborazione

Londra, 4 notte.

Il pubblico e la stampa inglese seguono con vivissimo interesse le discussioni di Roma tra il Capo del Governo italiano e il Commissario agli Esteri Litvinof. Ai colloqui si attribuisce qui una grande importanza in quanto si è convinti che se il Governo italiano non trascurerà di esaminare con Litvinof gli effetti che potranno essere esercitati sui rapporti anglo-russi dal riconoscimento della Russia da parte dell'America, Mussolini avvierà le conversazioni sul terreno europeo, come egli ha costantemente fatto in passato. Qualche ambiente inglese si preoccupa dell'aspetto economico della conversazione e la cosa è comprensibile dato che Londra e Mosca non riescono ancora ad accordarsi su un trattato commerciale che regoli i loro traffici futuri. Siccome negli ambienti russi le tergiversazioni inglesi ed i vincoli posti alla libertà di azione di Londra dai patti di Locarno incominciano a destare alquanta irritazione, non si può del tutto escludere la possibilità che Mosca, per pieca o per vantaggio, decida di intensificare i suoi traffici con la Germania, con l'America e con l'Italia. Negli ambienti governativi però gli aspetti essenzialmente politici delle discussioni romane sono esaminati con molta cura. Qui opinione diffusa è che il Capo del Governo italiano, sempre preoccupato di assicurare la pace europea, abbia concentrato i suoi sforzi in un tentativo di riavvicinamento tra Mosca e Berlino. Vi è chi dubita nel successo di questo tentativo in base a voci corse ultimamente di poco soddisfacenti assicurazioni date in proposito dal Governo tedesco. Senonchè si ritiene qui che in ogni caso dalle conversazioni di Roma scaturirà un notevole riavvicinamento tra la Russia e le grandi Potenze dell'Europa occidentale, riavvicinamento che condurrà in modo forse automatico ad una più intima collaborazione del vecchio col nuovo mondo.

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* sostiene che se gli sforzi dell'on. Mussolini sortiranno pieno successo, essi completeranno la serie dei patti di amicizia della Russia coi suoi vicini occidentali e spianeranno la via all'adesione della Russia stessa ad una configurazione internazionale che sostituirebbe il Patto delle quattro potenze. Tutti gli informatori romani rilevano come la parola d'ordine a Roma sia la cautela e come negli ambienti responsabili della capitale italiana si insista a porre le conversazioni in un giusto quadro, onde evitare ad ogni costo malintesi ed affrettate soluzioni. Riconoscono questi corrispondenti che la identità di vedute sul terreno della politica internazionale, scaturita dagli scambi di vedute di ieri, dovrà presto o tardi determinare, quale conseguenza diretta della costante opera pacificatrice del Duce, un miglioramento dei rapporti fra la Russia e il Giappone. Lo stesso tentativo mussoliniano di ricondurre la Russia sovietica nel concerto europeo dovrà contribuire a tale miglioramento. Concepite in tal modo, le discussioni di Roma apparono il necessario e indispensabile preludio ad un'efficace ripresa delle discussioni sul problema del disarmo.

Contribuisce poi ad intensificare l'importanza attribuita qui ai colloqui italo-russi l'annunzio della riunione del Gran Consiglio fascista per martedì venturo. I corrispondenti romani di questi giornali credono che nella riunione del Gran Consiglio sarà discussa a fondo la questione della riforma della Lega Ginevrina. Essi pensano comunque che l'Italia affermerà la decisione di non abbandonare la Lega, purchè essa consenta a non suicidarsi. In altre parole, si considera qui inevitabile una presa di posizione da parte dell'Italia non antileghista ma nettamente revisionista.

L'informatore del *Daily Telegraph* la concepisce mediante una limitazione dei diritti delle piccole Potenze a pronunziarsi in merito a problemi nei quali le loro responsabilità non si trovano direttamente coinvolte, semplificazione della procedura leghista allo scopo di rendere rapide ed efficaci le decisioni di Ginevra.

Ampiezza di problemi

Parigi, 4 notte.

Per quanto ascrbita quasi esclusivamente dalle vicende della situazione politica e finanziaria, la stampa parigina segue con grande attenzione la visita di Litvinof a Roma pubblicando al riguardo un ampio notiziario senza però particolari commenti ad eccezione del *Journal des Débats* il cui corrispondente romano in un suo telegramma, riferendosi al comunicato *Stefani* diramato ieri, dice:

«E' difficile credere che se il Duce e Litvinof si sono preoccupati di consolidare la pace nello spirito del trattato di non aggressione del 2 settembre non abbiano guardato più lontano che alle questioni italo-russe propriamente dette. Essi avranno fatto certamente un «giro d'orizzonte». Anzi la sola cosa che sia permesso di affermare attualmente è che questo orizzonte si deve estendere abbastanza lontano. Si apprende da fonte bene informata che il Giappone, centro di preoccupazioni della Russia, ha avuto larga parte nelle conversazioni fra Mussolini e Litvinof. In quale senso? Evidentemente l'atteggiamento giapponese sulla questione degli armamenti è condizione essenziale per i suoi grandi vicini. Anche dal punto di vista commerciale l'Italia ha manifestato la sua preoccupazione per la concorrenza giapponese. Questa concorrenza non rappresenta gran che, ma è soprattutto un mezzo di attirare l'attenzione sulle questioni dell'Estremo Oriente e di preparare il terreno».

Lo stesso giornale dedica poi alle relazioni dell'Italia con i Soviet, il suo editoriale di politica estera, nel quale rileva che attualmente i Soviet, colmati di cortesia da ogni parte, indirizzano a tutti i loro sorrisi perchè la loro situazione interna è tale che essi hanno il massimo interesse di sviluppare amicizie, sia pure paradossali, con gli Stati più diversi e preoccuparsi di evitare ogni incidente con l'estero, che farebbe crollare il regime, o per procurarsi appoggi finanziari.

Il giornale prosegue dicendo che la politica bolscevica sa dissimulare i suoi veri disegni per potere in seguito realizzarli meglio e aggiunge:

«Tutti però non sono ingenui. Mussolini, per esempio, non lo è certamente. Egli è persuaso che l'Italia fascista non ha nulla da temere dal bolscevismo. Ma se il Duce ha tenuto a conferire con Litvinof al suo ritorno dall'America è certamente perchè crede di poter servirsi della pedina russa nella partita che egli giuoca sullo scacchiere diplomatico».

Anche il corrispondente da Roma del *Temps*, segnalando la grande importanza che i circoli politici annettono alla visita del Commissario sovietico per gli Esteri crede di segnalare come verosimile la voce che una gran parte delle conversazioni si sia svolta sui problemi di Estremo Oriente.

«La Russia, come è noto — osserva il corrispondente — teme l'ambizione dell'Impero del Sol Levante e questo fatto condiziona il suo atteggiamento nella questione del disarmo. Da parte sua Mussolini crede al pericolo giallo come l'ha provato il suo recente discorso davanti al Consiglio nazionale delle Corporazioni nel quale lo ha denunziato in termini formali. D'altra parte l'importanza data in questi ultimi giorni dalla stampa italiana al pericolo della concorrenza giapponese è più che sintomatica. Questo è a ogni modo un indice dell'importanza che l'Italia accorda al fattore giapponese. Questo fatto ha vivamente colpito i circoli diplomatici. Dato tali circostanze, è molto probabile che la conversazione fra Litvinof e Mussolini si sia in gran parte svolta sulla questione giapponese. La conversazione ha anche affrontato il problema dei rapporti germano-russi? Nessun indizio lo lascia capire. Conviene tuttavia notare che Litvinof nella tornata in Russia passando per Vienna, Monaco e Berlino ma non si sa ancora se si fermerà in quest'ultima città».

Il corrispondente da Roma del giornale *Le Jour*, infine scrive:

«Il colloquio fra i due uomini di Stato è stato lungo e cordiale. Il comunicato non ne svela la sostanza dicendo che i due interlocutori hanno discusso sui problemi della politica internazionale. Si vuole evidentemente escludere qualsiasi opera di mediazione. Secondo i commenti nel colloquio non si sarebbe trattato delle relazioni italo-russe, le quali vengono discusse dai tecnici, e ciò è perfettamente verosimile. I due uomini politici hanno dunque parlato di pura politica europea e forse mondiale, ma soprattutto adriatica. E su tale punto, aggiunge il corrispondente, non temo una smentita. L'impegno preso di procedere al più presto alla ratifica del patto italo-sovietico non è senza valore, poichè ha il significato di una constatazione implicita della concordanza non solo delle aspirazioni ma anche delle attuali vedute dei due Paesi. I giornali italiani hanno dato in questi giorni una lista veramente imponente dei Capi di Stato, Capi di Governo, Ministri degli Esteri, Ministri venuti a Roma nel 1933. Dopo letti i nomi si resta pensosi: non un francese, non un uomo di uomo di Stato francese che si sia disturbato. Abbiamo avuto la missione De Jouvenel, ma teorica e raccorciata. Quante occasioni evidentemente mancate! Pensare che dal 14 ottobre al 5 novembre il viaggio di uno dei nostri personaggi consolari poteva tagliar l'aria sotto l'aeroplano di Hoering e che si è lasciato Hitler arrivare a Roma come un Lohengrin volante!».

Telegramma di riconoscenza al Duce del Commissario alla difesa dell'U.R.S.S.

Roma, 4 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo, Ministro della Marina, il seguente telegramma del Commissario del Popolo alla difesa nazionale dell'U.R.S.S. Voroscilof:

«Dopo il mio ritorno dalla Turchia, ho ricevuto il rapporto del comandante del Gruppo di navi che hanno visitato Napoli. Sono profondamente toccato dalla accoglienza amichevole e cordiale che è stata loro tributata, dalle attenzioni di cui Voi avete circondato i nostri marinai. Vi prego di gradire, signor Ministro, l'espressione della mia profonda e sincera riconoscenza».

La riunione del Gran Consiglio

Roma, 4 notte.

Domani sera, come è stato ripetutamente annunziato, avrà inizio una interessante sessione del Gran Consiglio, al cui ordine del giorno figurano argomenti di eccezionale interesse.

Innanzitutto, il Segretario del Partito farà la sua relazione sul Partito, e le organizzazioni dipendenti, esponendo la intensificata attività del Partito e dando le opportune indicazioni in cui si esprime la consistenza numerica delle forze del Regime.

Verrà quindi in discussione la nuova legge sulle Corporazioni, sulla quale a norma della legge istitutiva del Gran Consiglio, quest'organo deve esprimere il proprio parere, perchè la legge stessa possa tradursi in atto. Si tratta, come è noto, di una legge intesa a dare alle costituende Corporazioni di categoria più precisi e decisi poteri di regolamentazione economica, preparando ad un tempo quella riforma costituzionale che il Duce tratteggiò nel memorabile discorso al Consiglio delle Corporazioni.

Il Gran Consiglio esaminerà successivamente, in armonia con una sua precedente deliberazione, la posizione dell'Italia di fronte alla Società delle Nazioni, tracciando la linea di condotta da tenere nei riguardi dell'istituto ginevrino dopo il pratico fallimento della Conferenza del disarmo e l'annunziato ritiro di vari Stati.

Infine il Gran Consiglio esaminerà la questione del debito di guerra verso gli Stati Uniti, tenendo conto delle direttive seguite dall'Italia in questa questione, dell'atteggiamento tenuto a suo tempo nei negoziati con Washington e delle soluzioni adottate dagli altri Stati.

Data l'importanza e delicatezza delle questioni all'ordine del giorno, si presume che il Gran Consiglio occuperà parecchie sedute. Durante tutta la durata dei lavori, il balcone di Palazzo Venezia sarà issato il gagliardetto del Partito Nazionale Fascista, che domattina vi sarà portato da Palazzo del Littorio con la prescritta scorta d'onore.

Le riunioni del Gran Consiglio non costituiranno le sole manifestazioni di attività di questo dicembre. Come è noto, vari organi corporativi sono stati convocati per i prossimi giorni; e fra gli altri, la sezione dell'Industria e dell'Artigianato del Consiglio nazionale delle Corporazioni si riunirà il 6 dicembre per l'esame di un provvedimento relativo alla costituzione di una Federazione nazionale delle Casse mutue di malattia per i lavoratori addetti all'industria e per l'esame del problema riguardante la sistemazione periferica degli uffici di collocamento dell'industria. All'ordine del giorno del Comitato corporativo centrale convocato per il 9 dicembre, sono iscritti numerosi argomenti di notevole importanza, tra i quali un provvedimento riguardante le tabelle indicanti le industrie, i lavori e le occupazioni per cui può essere oltrepassata la durata massima di lavoro ai sensi della legge 16 marzo 1933. Inoltre saranno sottoposti all'esame del Comitato per il prescritto parere, vari statuti riguardanti alcune organizzazioni sindacali.

Pure per sabato 9 dicembre, il Consiglio dei Ministri è convocato a Palazzo Viminale con un importante ordine del giorno.

L'11 dicembre avremo, infine, la ripresa della Camera e del Senato per una breve sessione.

"Roosevelt è un fascista?,,

Il direttore della rivista Pamphlet, *Alfred Fabre-Luce, ha fatto un viaggio di studio negli Stati Uniti e ne pubblica i risultati. Nella conclusione si domanda se Roosevelt è un fascista e risponde:*

«Roosevelt è troppo poco fascista. Molto probabilmente dovrebbe esserlo di più e nel senso completo di questa parola (creazione ed organizzazioni di masse extra-elettorali) per trionfare della resistenza del mondo degli affari, sia subito, se non si giunge ad un compromesso, sia più tardi se i grandi capitalisti, avendo conservato la loro influenza saranno incapaci di moderare i loro profitti e di lavorare per il bene pubblico. La questione del Fascismo resta dunque aperta negli S. U., come in tutti i Paesi ancora democratici».

Infatti Roosevelt per svolgere il suo piano si appoggia esclusivamente sulla pubblica opinione, quasi sempre preoccupata di risultati immediati anche se effimeri e non di quelli duraturi a lunga scadenza. Estraneo ad ogni dottrina o partito egli si è liberato dal controllo del Congresso ed è caduto sotto quello degli agrari e dei Sindacati e già deve tener conto nelle sue decisioni dell'imminente riapertura del Parlamento. Non grazie alla forza della legge o d'un Partito munito di poteri speciali, ma attraverso il controllo di un'opinione pubblica diretta, il Presidente tenta di applicare le sue riforme, e la N.I.R.A. funziona quando può e come può. Forse che Ford, che pure ha respinto l'Aquila Azzurra, non ha ottenuto una ordinazione di diciassettemila automobili dall'Amministrazione dello Stato?

La forza delle cose, più che la volontà degli uomini, farà sì che anche negli Stati Uniti la parte dello Stato nella vita economica sia destinata ogni giorno ad aumentare. Ma quattro anni di crisi — secondo lo scrittore — non hanno mutato la mentalità dell'uomo medio americano. Durante la recente lotta elettorale per la città di New York la Metropoli era decorata da un manifesto che al nome del candidato faceva seguire questo elogio: votate per un uomo di affari che è riuscito...

Un uomo di affari che è riuscito? Uno, può darsi, ma riuniti, esclusivamente preoccupati del profitto rapido e personale, hanno provocato la catastrofe economica attuale negli Stati Uniti ed altrove.

La profonda crisi del regime spagnuolo
confermata dalle elezioni di ballottaggio

Madrid, 4 notte.

Nè il pronunziamento militare del generale Sanjurjo, nè l'insurrezione anarchica del gennaio scorso, nè la vampata incendiaria che avvolse nel maggio 1931 centinaia di templi, causarono alla Repubblica difficoltà così gravi come quelle provocate dalla vittoria elettorale delle destre. Queste hanno visto nel primo scrutinio superate le più ottimistiche previsioni: su 307 seggi ne hanno conseguiti 149, contro 158 ottenuti da tutti gli altri partiti, dal conservatore al comunista. Con lo scrutinio di ieri il numero dei deputati controrivoluzionari ha superato i 200. Per farsi un'idea di questa situazione basti ricordare che il partito socialista, con 110 voti alla Costituente, esercitò l'effettiva direzione del paese.

Verso una nuova fase

Dagli scrutini di ieri si attendevano poche sorprese. Poichè le elezioni erano già definitive in 39 provincie su 54, la nuova consultazione poteva solo alterare i risultati della prima nel 25 % delle circoscrizioni. Tuttavia le elezioni di ieri hanno avuto grande importanza. Esse hanno completato il nuovo Parlamento chiudendo la parlamentare parentesi aperta dallo scioglimento della Costituente. D'altra parte gli sforzi compiuti dal governo per schierare nel secondo scrutinio una «unione sacra» di repubblicani contro le temute destre, ed altri fatti quali la crisi parziale provocata da un ministro che pretendeva annullare le elezioni perchè avverse ai repubblicani, mostrano che siamo stati in presenza di una serie di tentativi, quali pedestri, quali abili e sinuosi, quali violenti, per modificare i risultati del primo scrutinio. Il linguaggio della stampa repubblicana (l'*Heraldo de Madrid* scrive che «l'agonia della Repubblica è incominciata») era già sintomatico; e più ancora l'atteggiamento del governo, che stavolta è intervenuto attivamente nelle elezioni. E che dire dell'insurrezione avvenuta mercoledì scorso in seno al Ministero semplicemente perchè il Capo dello Stato e Martinez Barrios si mostravano rassegnati a riconoscere — come fece il governo monarchico nell'aprile del 1931 — la manifestazione contraria del corpo elettorale?

Le destre spagnole hanno avuto un bell'affrettarsi ad annunziare che non sarebbero uscite dalla legalità repubblicana; che la loro opera sarebbe stata essenzialmente volta ad amministrare rettamente il paese, a correggere gli abusi del settarismo nel quale incorsero i loro predecessori, a far cessare le persecuzioni politiche, a dare agli spagnoli pace e lavoro. Questo atteggiamento prudente e realista non solo non ha calmato le apprensioni dei repubblicani di sinistra, ma li ha esasperati maggiormente. Spiriti violenti, che a mala pena contenevano, all'epoca del loro prepotere, un furore sovversivo proprio di cospiratori più che di onnipotenti governanti, essi si ribellano di fronte all'infido stagnare delle acque politiche. Largo Caballero, il ferreo capo dell'Unione generale dei lavoratori, diventa oltremodo pericoloso, clecamente obbedito dalle masse, dichiara la guerra alla Repubblica. E i partiti repubblicani di sinistra, partiti pur borghesi, nutriti di professionisti e d'intellettuali, non esitavano ieri a raccomandare ai loro aderenti di votare le candidature socialiste, e per meglio assicurarne il trionfo si ritiravano dalla lotta. Singolare maniera di far causa al capo socialista nel momento in cui egli afferma che «il tricolore della Repubblica deve essere dappertutto sostituito dalla bandiera rossa» e incita gli operai a scendere in piazza anche senz'ordine espresso, al primo tentativo di reazione delle forze contrarie! In questo ambiente di minacce si è svolto il secondo scrutinio elettorale. Come siamo lontani da quella Repubblica liberatrice, di pace e di giustizia, che doveva restituire a tutti la fiducia e il benessere!

Fisionomia delle «destre»

Ma con calma, con sicurezza, come chi sa d'essere assistito da un vasto consenso di popolo, le destre s'apprestano a governare. E a tal proposito, che cosa s'intende qui per «destre»? Punto fondamentale da chiarire se ci si vuole fare un'idea della nuova situazione spagnola. La terminologia politica infatti varia da paese a paese e dall'ignoranza di essa dipendono alcuni errori grossolani e frequenti. E' così che il movimento socialista spagnolo non ha nulla a che vedere con quello d'altri partiti europei, adagiati da tempo nel soffice letto dell'opportunismo. Allo stesso modo, le destre spagnole non hanno nulla di simile a quelle, ad esempio, francesi, che sono sostanzialmente repubblicane. Si ricordi che in Ispagna (dove le mode intellettuali e politiche giungono abitualmente con un notevole ritardo) l'avvento della Repubblica determinò, come già in Francia, una «corsa a sinistra», per cui nessun partito, se anche di idee e di tendenze moderate, osava riconoscersi di «destra». Solo gli elementi politici francamente contrari alla rivoluzione repubblicana e alle sue fasi ulteriori si qualificarono di buon grado nella destra... per non essere costretti a confessarsi monarchici. Abbiamo così un'autentica destra sotto l'etichetta dei conservatori repubblicani o dei progressisti, e un'autentica organizzazione monarchica sotto il nome di «blocco di destra».

La statistica dei risultati elettorali ci dice quali sono gli elementi di codesto blocco. Accanto all'estrema destra «più realista del Re», costituita dai carlisti, partigiani cavallereschi di don Renato di Parma, e dal gruppo del «rinnovamento spagnolo», sono due grandi partiti nuovi: quello agrario e quello dell'Azione popolare. Il primo ostenta un carattere quasi apolitico, si limita a difendere le tradizioni familiari, religiose e sociali del popolo spagnolo e in modo particolare della grande massa rurale che esso inquadra. Raccoglie e interpreta così il malcontento delle classi campagnole contro la politica demagogica e distruttrice dei socialisti. Il secondo, che si dichiara agnostico nella questione di regime, rivendica anch'esso i grandi valori morali e storici del popolo spagnolo e combatte in nome della religione, della patria e del bene comune tanto le debolezze della democrazia parlamentare quanto gli eccessi del giacobinismo. Questo partito cattolico non va confuso con nessuna delle organizzazioni democristiane di vari paesi, di cui è, politicamente, l'antitesi.

Revisionismo a tendenza fascista

Gli uomini che militano in questi tre grandi settori di destra provengono quasi tutti dall'antico regime; la loro mentalità, il loro spirito, i loro «modi» sono monarchici. Ciò è facilmente concepibile se si pensa che in Ispagna il concetto di monarchia era divenuto, dopo quindici secoli, quasi consustanziale con quello di Stato ben ordinato e di buona morale. La «gente d'ordine» qui è monarchica. Nelle classi più umili e specialmente nelle campagne, la lunga convivenza dei simboli monarchici e papali, l'assenza — se si eccettua un effimero episodio sotto Carlo III — di lotte fra Stato e Chiesa, il sistema stesso dell'educazione che s'impartiva, hanno fatto sì che l'istituzione monarchica avesse anche un valore morale e religioso. Notiamo inoltre negli uomini dell'Azione popolare un disdegno profondamente sentito verso quel parlamentarismo di vecchio stile che la Spagna repubblicana ha risuscitato allorchè dappertutto tramontava, e che peraltro gli stessi personaggi più eminenti della Repubblica, da Azaña a Albornoz, sconfessano e irridono pubblicamente. Abbiamo a tal proposito interrogato un'alta personalità dell'Azione popolare, la quale ci ha detto:

«Noi non ammettiamo dogmatismi in politica e cercheremo di trarre partito anche dal regime esistente, rigenerandolo e riformandolo. Conserveremo il Parlamento, ma non il parlamentarismo, e cambieremo il sistema. Siamo bene informati delle esperienze che si compiono in questo senso in Italia. Aspiriamo a uno Stato analogo a quello che Dollfuss vuol creare in Austria: pur adattando codesto movimento alle caratteristiche del nostro paese, vogliamo creare un regime corporativo che permetta la formazione di un Parlamento rappresentante interessi di categoria, al di fuori dal professionalismo politico che tanto danno ci ha recato negli ultimi due anni».

Se si confrontano queste parole col programma di revisione della Costituzione che l'Azione popolare ha presentato agli elettori prima di sollecitarne il voto, si ha un'idea dell'ampiezza ideologica e programmatica di questo movimento che a tutta prima sembra procedere da un empirismo politico del resto tutt'altro che nocivo in un paese così ricco di astrazioni e di formule. Il capo di quest'organizzazione è Gil Robles, che a soli 32 anni è giunto all'apice del potere. Egli ha creato in sei mesi un partito che conta centinaia di migliaia di aderenti e sembra avere una struttura non meno solida di quella delle organizzazioni socialiste vecchie di trent'anni.

Vedremo ora questi uomini all'opera. La Spagna, che ha abbattuto un regime secolare per sete del «nuovo» — e ne aveva bisogno, infatti — sarà delusa un'altra volta?

I risultati del ballottaggi

Secondo i risultati noti fino alla mezzanotte il numero dei deputati di destra eletti nei ballottaggi di ieri sarebbe di 33 contro 47 repubblicani di diversi partiti. Le destre hanno visto nelle provincie di Madrid, di Cordova, a Murcia e ad Alicante; i radicali predominano invece a Granata, a Ceuta (Marocco), a Costellon, a Guadalajara e nelle Baleari. Fra le principali personalità elette figura il noto dottor Albiñana, presidente del partito nazionalista, il quale fu per parecchi mesi deportato nella regione semiselvaggia dell'Hurdes e versa in conseguenza di quella durissima relegazione in condizioni di salute oltremodo precarie.

Il dottor Albiñana ha ottenuto a Burgos il maggior numero dei voti; egli è seguito immediatamente dal sacerdote ex-deputato tradizionalista Gomez Roji.

Le cifre dello scrutinio confermano che nelle elezioni di ieri è avvenuta una reazione repubblicana grazie alla unione dei vari partiti e probabilmente anche a una più abile tattica del Governo. Tale reazione, che era logico prevedere dopo la vittoria delle destre nel primo scrutinio, è stata però assai meno sensibile di quanto potevano sperare i partiti repubblicani, e ciò specialmente se si tiene conto delle particolari condizioni di animo nelle quali questi partiti si erano recati alla battaglia.

Secondo gli ultimi risultati la composizione delle nuove Cortes dopo le elezioni di ieri sarebbe la seguente:

Partiti di destra che non hanno votato la costituzione: agrari 88, azione popolare 62, monarchici 43, nazionalisti baschi 14; totale 207.

Gruppi di destra e centro repubblicano: radicali 105, lega regionalista catalana 25, sinistra catalana di Macià 19, conservatori 17, liberali democratici 9, azione repubblicana 5, altri partiti 24; totale 206.

Partiti di sinistra: socialisti 59, comunisti 1: totale 60.

Data l'evidente impossibilità di unire in un solo blocco governante conservatori di Maura con socialisti bolscevizzanti di Largo Caballero bisogna escludere subito l'ipotesi della formazione di un governo sostenuto dai 206 deputati repubblicani. Il problema della costituzione del nuovo ministero rimane delicato. Sembra tuttavia che gli agrari acconsentiranno a partecipare al potere con alcuni sruoni repubblicani moderati rinviando la revisione della costituzione pur di non lasciarsi sfuggire la vittoria ottenuta che una nuova prova elettorale in condizioni di dubbia sincerità potrebbe compromettere.

RICCARDO FORTE

Presidente d'un Sindacato padronale assassinato a Madrid

Madrid, 4 notte.

Lo sciopero dei camerieri di caffè continua e si estenderà domani a una parte del personale dell'industria alberghiera. Tre bombe sono state lanciate dagli scioperanti in diversi punti della città contro locali che erano rimasti aperti. Non si hanno a lamentare vittime.

Stasera, il presidente del Sindacato padronale dell'industria del latte, che sosteneva da tempo un conflitto con il personale operaio, è stato assassinato a rivoltellate in piena strada. Gli aggressori si sono dati alla fuga.

Eccezionali misure a Barcellona

Barcellona, 4 notte.

In seguito alla dichiarazione dello stato di prevenzione sono state prese eccezionali misure di ordine che hanno condotto ad un notevole numero di arresti, alla chiusura dei locali dei Sindacati anarchici, alla sospensione del più importante giornale sindacalista e all'instaurazione della censura.

Mentre telefono è scoppiata un'altra bomba nei pressi di un'altra rimessa tramviaria in calle Blanco. Non si debbono registrare disgrazie personali.

L'ordine del giorno della prima seduta al Senato

Roma, 4 notte.

E' stato affisso al Senato l'ordine del giorno della seduta pubblica di lunedì prossimo, che reca:

1) sorteggio degli uffici; 2) discussione del seguente disegno di legge: norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali.

La seduta di lunedì sarà dedicata, come è stato già pubblicato, alla commemorazione dei senatori defunti, e le due successive alla convalida dei 44 nuovi senatori.

Oggi si è riunita la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, la quale sottoporrà all'Alta Assemblea, così come è prescritto dalle disposizioni in vigore, la proposta della convalida, che sempre deve avvenire a scrutinio segreto.

La Commissione della Camera per l'esame dei trattati di commercio e tariffe doganali ha esaminato il decreto legge 1.o giugno 1933, che ha dato approvazione alla convenzione doganale tra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiche e Socialiste. Il relatore on. Benni esamina ampiamente la situazione commerciale tra i due Paesi, le esportazioni italiane in Russia e le importazioni russe in Italia; rileva che gli acquisti della Russia in Italia sono stati sempre limitatissimi e di gran lunga inferiori a quelli italiani, di merci russe. Inoltre il modo dei pagamenti è anch'esso a favore dell'Italia: mentre le merci russe sono pagate alla consegna e spesso anche su documenti prima del loro arrivo in Italia, per le merci italiane, inviate in Russia, invece, l'esportatore aveva in passato una media di pagamento a 29 mesi dalla spedizione e, in alcuni casi, si arrivava ai quattro anni. Il senso di reciprocità che ha ispirato la conclusione della nuova convenzione commerciale deve necessariamente concretarsi in una equa proporzione tra le importazioni e le esportazioni dei due Paesi, e deve essere quindi cura anche del Governo sovietico di regolare i traffici, come è in suo potere, in modo che le due correnti di scambi abbiano, non a divergere sempre più come ora, ma ad avvicinarsi, e quanto meno a mantenersi in un giusto rapporto.

L'on. Benni così conclude: «E' da augurarsi che non vengano svisate e troncate le relazioni commerciali con la Russia, che nel 1931-32 hanno raggiunto una notevole entità anche per le esportazioni italiane; e nelle facoltà e nelle possibilità del governo sovietico di impedire indirizzando nuovamente verso il nostro Paese una sufficiente corrente di acquisti, così come noi abbiamo dimostrato in questi nove anni di essere importanti compratori dei prodotti sovietici».

L'efficienza dei Sindacati agricoli illustrata dal presidente confederale

Roma, 4 notte.

Nella sede della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura si sono riuniti ieri tutti i dirigenti delle Unioni provinciali, che erano convenuti a Roma per la premiazione della «Vittoria del Grano».

Il presidente della Confederazione ha esposto ai dirigenti provinciali la situazione generale contrattuale ed organizzativa; si è compiaciuto dell'efficienza raggiunta dall'organizzazione, che affina sempre più la sua azione e partecipa i suoi quadri; ha dato le direttive per l'azione di assistenza di questo periodo invernale ed ha fatto un esame particolareggiato della situazione economica in rapporto alle condizioni contrattuali e salariali; ha fissato quindi alcune direttive di ordine tecnico e sindacale. Ha poi esposto la situazione finanziaria e di bilancio dell'organizzazione, che è soddisfacente, raccomandando tuttavia il massimo delle economie, così al centro come alla periferia, ed ha dettato alcune disposizioni, in analogia alle recenti decisioni ministeriali, relative alle nuove modalità di gestione amministrativa degli Enti sindacali. Infine ha concluso la sua relazione esponendo i criteri a cui si è improntata la discussione, al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, sulla riforma corporativa e l'istituzione delle Corporazioni, ed ha precisato quale deve essere l'azione dei Sindacati per il potenziamento dell'attività corporativa. Ha annunciato una prossima riunione per l'esame preliminare sindacale della situazione economica e contrattuale agricola secondo il metodo corporativo quale verrà precisato dal Gran Consiglio e, successivamente, dal Comitato corporativo centrale.

Dopo la riunione, il presidente della Confederazione ha successivamente ricevuto i dirigenti provinciali, singolarmente, per l'esame dettagliato delle situazioni provinciali. Prima della riunione si era radunato il Direttorio confederale, il quale, dopo aver esaminato la situazione generale contrattuale, si era particolarmente soffermato su alcune vertenze in corso di discussione, interessanti le provincie di Pisa, la situazione contrattuale della piccola affittanza con particolare riguardo alla zona del Fucino ed a quella di Napoli e di Salerno, la cui definizione è demandata alla Magistratura del Lavoro, nonchè quella della definizione del patto colonico di Ravenna.

Il patto di lavoro dei lanieri biellesi illustrato ai fiduciari di categoria

Biella, 4 notte.

Presso la locale sede dei Sindacati Fascisti dell'Industria, il presidente dell'Unione ha presieduto una riunione di fiduciari di categoria dell'industria tessile, allo scopo di illustrare la portata del nuovo patto collettivo di lavoro per gli operai lanieri, testè concordato a Roma. Ai numerosi intervenuti ha spiegato e commentato punto per punto il testo dell'accordo, fatto segno alla fine ad una vibrante dimostrazione di simpatia da parte dei fiduciari di categoria, i quali hanno recato al segretario dell'Unione l'espressione della piena soddisfazione di tutti gli operai lanieri per l'appassionata opera svolta dai dirigenti sindacali e per la felice conclusione della loro annosa vertenza.

Circa il nuovo patto di lavoro alcuni giornali nei loro commenti sono caduti in un errore laddove parlano dell'istituzione di una Cassa di assegni famigliari che verrebbe a sostituire l'Ente biellese assistenza operai. Quest'ultimo ente non ha invece nulla a che fare con la Cassa di famiglia. L'Ente biellese assistenza operai continuerà come pel passato ad assolvere la sua funzione di assistenza capillare fino a quando non verrà esteso anche nel Biellese lo statuto tipo per le Casse Mutue malattia, con la costituzione delle Casse aziendali, come è contemplato dall'art. 4 del nuovo contratto. La costituzione dell'Ente di assegni famigliari è tutt'altra cosa. E' questo un nuovo ente che verrà creato per iniziativa degli industriali e che verrà alimentato esclusivamente con i contributi dei datori di lavoro, nella misura del due per cento dei salari corrisposti alle maestranze, al fine di corrispondere sussidi agli operai aventi famiglia numerosa. Questo ente, che sarà amministrato particolarmente dalle due organizzazioni, mentre praticamente renderà anche più lieve la riduzione dei salari per i capi di famiglia numerosa, si inquadra pienamente nelle direttive della politica demografica del Regime. Il Duce infatti ha pure manifestato il Suo vivo compiacimento per tale provvidenza, già elogiata dal Ministero e dal Partito.

Imminente inizio dei lavori per le bonifiche nel Ferrarese

Ferrara, 4 notte.

Il Governo ha approvato e stanziato il relativo sussidio per l'esecuzione di un progetto della Società Bonifiche terreni ferraresi per la costruzione di ventidue grosse idrovore nelle valli Trebbia e Valle Ponti nel cuore della zona bonificata verso il Basso Ferrarese. Le dette valli si aggirano sui 150 ettari ciascuna, ed il progetto relativo oltrepassa gli 8 milioni. I lavori sono di imminente esecuzione.

Si è svolta oggi una riunione del Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa ed il Prefetto presidente, nella sua relazione, ha parlato sulla situazione economica, sulla disoccupazione e sui relativi provvedimenti da prendersi. Il Prefetto ha fatto presente che folti gruppi di coloni hanno emigrato per Littoria, per Sabaudia e per la Sardegna, dove è stato eretto l'Ente ferrarese della colonizzazione. Il provvedimento adottato quindi dal Governo, ed annunziato oggi dal Prefetto durante la seduta per l'appoderamento delle Bonifiche Ferraresi, servirà a far sorgere nel cuore di una zona immensa verso l'Adriatico un nuovo importantissimo centro di vita agricola.

La medaglia Carnegie ad una madre per un atto di eroismo

Milano, 4 notte.

In occasione della festa di S. Ambrogio, nella sala della Consulta municipale, avrà luogo la tradizionale distribuzione delle medaglie al valor civile della Fondazione Carnegie. Fra le altre figura la medaglia d'oro dedicata all'eroica madre Maria Strabbe con la seguente motivazione:

«Il 9 marzo 1932 in Milano appiccatosi accidentalmente le fiamme alle vesti mentre teneva nelle braccia il proprio bambino, con sublime spirito di sacrificio pensava di proteggerlo dal fuoco riportando gravissime ustioni per le quali, dopo poche ore, moriva fra atroci sofferenze mentre il piccolo riportava soltanto lievi escoriazioni».

S. E. Baistrocchi visita l'Istituto Geografico militare

Firenze, 4 notte.

Accompagnato dal comandante del C. A. gen. Grazioli, il Sottosegretario alla Guerra, S. E. Baistrocchi, ha visitato minutamente la sede dell'Istituto Geografico militare. La visita del Sottosegretario si è protratta per oltre un'ora, dopo di che egli ha lasciato Firenze, diretto a Verona.

LA SANTA BARBARA MARINARA CELEBRATA A ROMA

Gli equipaggi della seconda Squadra Navale montano la Guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 4 notte.

Nel giorno di Santa Barbara, mentre gli artiglieri festeggiano la Patrona della loro Arma, Roma ha avuto una giornata di entusiasmo marinaro per la presenza nella capitale del glorioso Battaglione San Marco e degli equipaggi della seconda Squadra Navale ancorata attualmente a Gaeta, in tutto 1293 uomini, cioè 67 ufficiali, 253 sottufficiali e 975 tra graduati e comuni, al comando dell'ammiraglio Lodoli, comandante della seconda Squadra Navale e dell'ammiraglio Valli, comandante la quarta divisione di squadra.

Roma, che ha ancora vivo nell'animo il ricordo della squadra navale ancorata nel suo mare durante i primi giorni dell'estate, ha salutato oggi col suo grande cuore marinaro, i fieri marinai, che sbarcati dalle navi ancorate a Gaeta sono giunti stamane, e i grigio-verdi fanti del Battaglione San Marco che da ieri sono ospiti della Città Eterna.

L'arrivo dei reparti

Le forze Marinare disarmate della seconda Squadra navale, in base agli ordini impartiti dal comando che ha sede sull'incrociatore «Duca degli Abruzzi» dalle Bande Nere e senza partiti stamane da Gaeta tra le 5 e le 5,40 con due treni speciali denominati rispettivamente treno K e treno Z, giungendo a Roma, alla stazione Termini, tra le 8 e le 8,20, festosamente accolti dalla popolazione. I marinai sono accompagnati dalla rinomata banda delle R. Marina, che dopo aver partecipato alle varie cerimonie del giorno, darà, stasera, all'Augusteo un grande concerto a totale beneficio delle Opere Assistenziali dell'Urbe.

Subito dopo l'arrivo, i marinai si sono inquadrati sul piazzale interno della stazione Termini in formazione di reggimento al comando di un capitano di vascello, e ordinati in colonna di compagnie a plotoni affiancati a due a due, si sono diretti verso via Nazionale. E' in testa la musica seguita dai due ammiragli, dallo Stato Maggiore della Seconda Squadra e dal gruppo degli ufficiali fuori rango. La folla che, data l'ora mattutina, era piuttosto numerosa, sosta sui marciapiedi e saluta con fervide dimostrazioni di simpatia gli equipaggi che sfilano.

Ed ecco giungere i reparti alla Mostra della Rivoluzione Fascista, dove a rendere più solenne e significativo l'omaggio della Regia Marina, si è stabilito che la guardia sia montata oggi dal distaccamento del Corpo Reali Equipaggi, e domani dal Battaglione San Marco. Ad attendere gli equipaggi era un battaglione di Camicie Nere della 112ª Legione con la musica. I due battaglioni di marinai, l'uno comandato dal capitano di fregata Muffone e l'altro dal capitano di vascello Legnani, si sono schierati in quadrato dinanzi alla Mostra. Ad un comando, le truppe si sono irrigidite sull'attenti, e quando un comandante ordinò: «Saluto al Duce», esse hanno risposto, ad una voce, «A noi».

Quindi dopo lo scambio del presentat'arm fra le Camicie Nere di guardia alla Mostra e i marinai del distaccamento romano, si è svolto, con cordiale cameratismo, il cambio della guardia. Le musiche hanno intonato *Giovinezza*, mentre una grande folla, che aveva assistito alla caratteristica cerimonia, applaudiva entusiasticamente. Assistevano al cambio della guardia l'on. Adinolfi in rappresentanza del Segretario del Partito, l'ammiraglio Cavagnari Sottosegretario alla Marina, i generali Ademollo, Galbiati e Boccaccini, il console Biondi, gli onorevoli Dino Alfieri e Melchiori dirigenti della Mostra e alcuni ufficiali superiori della M.V.S.N. e della Regia Marina. Per tutta la giornata, le divise turchine dei marinai d'Italia hanno spiccato sulla facciata severa della Mostra della Rivoluzione, suscitando l'attenzione e la simpatia della cittadinanza.

All'Altare della Patria

Dopo la cerimonia alla Mostra, i marinai, perfettamente inquadrati, si sono recati alla tomba del Milite Ignoto. La colonna, giunta in Piazza Venezia, si è disposta in quadrato di fronte all'Altare della Patria; mentre quattro marinai, due del regio incrociatore *Giovanni delle Bande Nere* e due della *Colleoni*, hanno deposto una grande corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, la banda ha intonato la Canzone del Piave e il reggimento si è raccolto in un minuto di silenzio. Molta folla ha assistito al suggestivo rito. Reso omaggio al Milite Ignoto, gli equipaggi, al completo, si sono portati al Campidoglio per sfilare dinanzi all'ara dei Caduti Fascisti, dove è stata deposta una seconda corona di alloro da quattro marinai: due della *Alberto da Giussano*, uno della *Barbiano* e uno della *Dora*. Il reggimento ha poi ripreso la marcia scendendo per Via dell'Impero e proseguendo per Piazza Venezia, dove ha sfilato dinanzi a Palazzo Venezia. All'incrocio con via Pleblscito, la colonna si è divisa in due: un primo battaglione con la musica, percorrendo via Pleblscito e piazza della Minerva, ha raggiunto piazza del Pantheon, dove si è schierato in attesa del maresciallo. Si è staccato quindi dal battaglione il primo plotone, formato da due compagnie, ed è entrato nel tempio per deporre una bella corona di alloro presso la tomba del Padre della Patria. La corona è stata deposta da quattro marinai: uno della *Turigo*, uno della *Vivaldi*, uno della *Usodimare* e il quarto della *Espinosa*.

Nel frattempo il secondo battaglione si è portato dinuovo alla Mostra della Rivoluzione per la visita, dove è stato raggiunto dal primo battaglione. La visita dei marinai alle varie sale è stata lunga, attenta e minuziosa; e quelle che riassumono le gesta dell'Italia sul mare nella grande guerra e quelle rievocanti i martiri di Sarajevo hanno particolarmente colpito i marinai che sono poi sostati in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Martiri.

Dopo la visita alla Mostra, i marinai con numerose vetture tranviarie messe a loro disposizione, hanno compiuto un lungo giro per l'Urbe, e quindi hanno consumato il rancio nella Caserma tecnica di polizia.

Nel pomeriggio è continuata la visita ai monumenti e alla città; e questa sera i reparti hanno lasciato la capitale tra le 20,30 e le 21,10.

Contadini di Pavia e di Novara ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 4 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto una commissione composta dei dirigenti delle Unioni dei sindacati fascisti dell'Agricoltura di Pavia e di Novara, e dei contadini delle due provincie scelti per la discussione dei due patti di lavoro che in questi giorni si avvia a Roma. Accompagnavano la commissione il presidente della Confederazione e il Segretario della federazione bracciantì.

I dirigenti sindacali e i contadini hanno esposto al Segretario del Partito lo stato delle trattative e la situazione contrattuale delle provincie risicole, anche in riferimento alla situazione determinatasi dalle recenti provvidenze adottate dal Duce. Hanno anche esposto il loro punto di vista sulla opportunità di un esame generale della situazione. Il Segretario del Partito ha assicurato il suo interessamento e si è riservato di esaminare il promemoria che gli è stato illustrato, manifestando la sua simpatia per i lavoratori agricoli, ed elogiandoli per il senso di disciplina che dimostrano.

Solenni funerali a Genova a mons. Beda Cardinale

Genova, 4 notte.

Questa mattina alle 11 si sono svolti in forma solenne i funerali dell'Arcivescovo emer. Beda Cardinale, Nunzio apostolico della Santa Sede a Lisbona, deceduto nei giorni scorsi a Genova. Nella chiesa metropolitana di San Lorenzo, severamente addobbata a lutto, è stato celebrato un sacrificio divino in suffragio dell'anima dell'estinto. Ha pontificato mons. Dalmazio Minoretti, assistito dal venerabile Capitolo del Seminario e dai vescovi e abati della famiglia benedettina di Genova. Erano presenti moltissime personalità e una folla di fedeli. Alla funzione è intervenuto anche il rappresentante ufficiale del Governo portoghese, dott. Henriqua Trindade Coelho, ex-Ministro degli Esteri di Portogallo e attualmente Ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, giunto stamane alle 7,50 da Roma. Accanto al dott. Coelho erano il Console generale di Portogallo, il Viceconsole e altri funzionari del Consolato. Erano anche presenti o rappresentate tutte le autorità cittadine, militari e politiche. S. E. Minoretti ha impartito la benedizione al feretro, recitando le preci di rito. Quindi la bara è stata trasportata fuori del tempio e messa nel carro funebre di prima classe, per essere trasportata a Staglieno. In piazza Manin il corteo ha sostato brevemente per l'estremo saluto alla salma. Il carro funebre quindi ha proseguito per la necropoli, seguito dai familiari dell'estinto e dalle rappresentanze ufficiali. A Staglieno i resti mortali del defunto presule verranno tumulati nella tomba di famiglia.

Il Principe di Piemonte al Sestrière

Sestrière, 4 notte.

Oggi, alle ore 15, S. A. R. il Principe di Piemonte è giunto al Sestrière, ricevuto all'albergo Torre di Sestrière dai dirigenti della Società incremento turistico. Il Principe si è trattenuto qualche minuto sulla terrazza del ristorante e quindi è salito sulla funivia diretto al Sises. S. A. R., che è accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, si tratterrà qualche giorno al Sestrière, alloggiando all'albergo Principe di Piemonte. Di ritorno dal Raus è stato ricevuto, all'albergo Principe di Piemonte, dall'avv. Edoardo Agnelli.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 4 notte.

Il Bollettino giudiziario reca: Magistratura: Rossi, editore Tribunale addetto Procura Torino, è collocato in aspettativa; Cancellerie: Roma, Cancelliere capo Tribunale Vercelli è trasferito Tribunale Alba; Bando, Cancelliere capo Tribunale Aosta è trasferito Segretario capo Regia Procura Alba; Bruno Cancelliere capo Pretura unificata Alessandria è nominato Cancelliere capo Tribunale Imperia.

I PROCESSI

La donna dai due volti

Roma, 4 notte.

Lo smarrimento di un tema cinematografico ha dato luogo ad una interessante causa per risarcimento di danni, sulla quale si è ora pronunciata la prima sezione civile della nostra Corte d'Appello.

Con atto 16 febbraio 1932, il comm. Gaetano Campanile Mancini diffidava il signor Amerigo Aboaf, quale rappresentante per l'Italia della Società cinematografica Paramount, a rimborsargli i danni ingiustigli con la perdita dell'originale di un'opera consistente in uno schema dattilografato dal titolo «La donna dai due volti», opera affidata all'Aboaf per l'eventuale acquisto da parte della Società e non più restituita, con grave danno dell'istante che non possedeva altra copia nè era in grado di riprodurla, il quale perciò domandava il corrispettivo versamento di lire 50 mila.

L'Aboaf, con una controdiffida, dichiarava di respingere ogni responsabilità, sia perchè non aveva la rappresentanza della Paramount, sia perchè la copia era stata spedita a rischio e pericolo del Campanile a Parigi per la eventuale lettura e l'acquisto. Soggiungeva che, per consuetudine, tali copie si danno e accettano senza responsabilità di chi le riceve e il Campanile non gli aveva fatto comprendere che si trattava di un unico esemplare.

Il copione che era stato spedito a Parigi era andato effettivamente smarrito, e inutili furono le ricerche per ritrovarlo. A seguito di ciò, il Campanile, con citazione 15 maggio 1931, conveniva l'Aboaf in giudizio per sentirlo condannare ai danni precisati in lire 50 mila o in quella diversa somma da stabilirsi dal Tribunale. In giudizio, l'Aboaf, difeso dall'avvocato Andrea Sterzo, deduceva fra l'altro che lo schema in parola non poteva considerarsi opera inedita circondata dal riserbo naturale del segreto, e che non era dovuto alcun risarcimento di danni per lo smarrimento mancando la dimostrazione di qualsiasi danno, mentre doveva ritenersi, semmai, la colpa del Campanile per non aver avvertito che si trattava di un unico esemplare. Il Tribunale, con sentenza dell'aprile 1932, ritenne che fosse suscettibile di tutela la produzione dell'ingegno consistente in uno schema di soggetto cinematografico e che ben poteva considerarsi inedito: trattandosi però di una contromissia per risarcimento di danni, questo, intanto, poteva rimanere in quanto si trattava di un unico esemplare: il che non era provato, chè anzi bisognava presumere il contrario essendo lo schema redatto a macchina e quindi verosimilmente in più copie. Rimettava pertanto la domanda dell'attore.

Il Campanile, rappresentato e difeso dagli avvocati Cristofano, De Bernardi e Macrì, produsse appello sostenendo tra l'altro che, per maggior sicurezza del segreto, egli, come altri autori, usa scrivere in un unico esemplare le sue produzioni; che così si usa dalle case cinematografiche e che gli autori quando si servono della macchina da scrivere, lo fanno soltanto per la minor lettura degli scritti inediti e non più per la dualità delle copie. Chiedeva di provare ciò per testimoni. La Corte di Appello, con sentenza ora pubblicata, ha ritenuto che costituisce titolo di colpa la mancata restituzione in nessun modo giustificata da parte del convenuto del dattiloscritto, che, in unico esemplare, rappresentava una entità apprezzabile nel patrimonio dell'autore, e pertanto ha ammesso la prova per testimoni dedotta dal Campanile.

Interessante sentenza a Roma sul diritto a pensione di agenti ferroviari

Roma, 4 notte.

La Società nazionale di ferrovie e tramvie, esercente la rete ferroviaria Brescia-Iseo, convenne in giudizio dinanzi al Tribunale di Roma per le controversie del lavoro l'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale, presieduto da S. E. Bottai, chiedendo che fosse dichiarato che le condizioni per l'esonero definitivo, ed il conseguente collocamento in quiescenza degli agenti delle ferrovie concesse, siano subordinati al raggiungimento dei 55 anni di età per gli addetti al servizio attivo, e di 60 anni di età per quelli addetti ai servizi sedentari, ed al compimento di 25 anni di anzianità.

La vertenza aveva origine dal fatto che l'Istituto si era rifiutato di liquidare gli assegni di pensione ad alcuni agenti collocati in quiescenza dalla Società; ciò in virtù della regola scritta nell'art. 9 del Decreto 19 ottobre 1923, che fissava i limiti di età in 60 e 65 anni. L'Istituto di previdenza eccepì la nullità del ricorso, perchè avendo la Società taciuto del caso loro, nel caso concreto la domanda si sarebbe risolta in un giudizio di mera jattanza.

Il Tribunale, con sentenza ora pubblicata, ha dichiarato improponibile la domanda ed ha condannato la Società alle spese ed agli onorari del giudizio. Rilava la sentenza che, pronunciandosi sulla domanda proposta dalla Società attrice, il Tribunale dovrebbe affermare se abbiano diritto o meno a pensione gli agenti che abbiano raggiunto i 55 o 60 anni di età ed abbiano compiuto 25 anni di anzianità; ma ciò porterebbe ad una mera affermazione di principio, senza alcun riferimento a casi concreti, in quale cosa esula dall'attività giurisdizionale.

Centinaia di commercianti per contrabbando di zucchero

Genova, 4 notte.

Una specie di banda di contrabbandieri si era organizzata nei primi mesi del corrente anno nel nostro porto. Si trattava di alcuni commercianti i quali, con la complicità di magazzinieri o di facchini della Darsena, riuscivano a far passare grandi quantità di zucchero dal deposito estero a quello nazionale, evitando in tal modo il pagamento di una forte tassa doganale.

Il Tribunale stasera ha comminato severissime condanne: il commerciante Stefano De Carli a 3 anni, 2 mesi e 657.763,60 lire di multa; il commerciante Ernesto Palmieri a 3 anni di reclusione e 41 mila lire di multa; il magazziniere Antonio Navone a 2 anni di reclusione, 660 mila lire di multa; il fabbro Serafino Veglia a 3 anni e 3 mesi di reclusione e 660 mila lire di multa; il facchino Lorenzo Navone a 2 anni, 1 mese e 20 giorni di reclusione e 660 mila lire; il facchino Armando Lavagna a 2 anni, 1 mese e 20 giorni e 660 mila lire; il guardiano Giuseppe Villa a 2 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione e 660 mila lire; il facchino G. B. Navone a 2 anni, 1 mese e 20 giorni e 660 mila lire; il commerciante Umberto Bonaccini a 2 anni, 1 mese e 20 giorni e 660 mila lire; il commerciante Domenico Barberis a 2 anni, 8 mesi e 660 mila lire di multa e altrettanto il commerciante Enrico Magarini.

Inquilino mancato condannato

Voghera, 5 notte.

Per minaccia e percosse al proprio padrone di casa che reclamava l'affitto è stato condannato a mesi 8 di reclusione certo Ambrogio Dovera di Lungavilla.

60 anni di pene richieste per i componenti la banda Migliorini

Novara, 4 notte.

E' proseguito oggi davanti al nostro Tribunale il processo per associazione a delinquere, furto continuato, ricettazione, favoreggiamento, porto di armi a carico dei 16 individui della così detta banda Migliorini.

Il P. M. dopo una minuta requisitoria, ha richiesto le seguenti pene: Luigi Segalini 17 anni di reclusione e 2 di arresto, con 10 mila lire di multa; Attilio Pezzana 10 anni, 2 mesi e 8 mila lire; Remo Migliorini 8 anni e 8 mila lire; Cesare Boca 7 anni e 7 mila lire; Ines Piantanelli anni 8 e 6 mila lire; Michele Bertozzi anni 2 e 700 lire; Pietro Paroli 2 anni e 9 mila lire; Giovanna Scaramuzzi anni 2, 2 mesi e 1000 lire; Pietro Gattoni anni 1 e 6 mesi; Angela Manzi anni 1, mesi 6 e 800 lire; Maria Covini 1 anno e 2 mesi; l'assoluzione per insufficienza di prove per Egidio Guidetti, Pietro Currini, Luigia Gattoni, Margherita Carnati e Luigia Bignotti.

Domani avranno inizio le arringhe della difesa.

10 anni al facchino del porto che uccise la moglie a coltellate

Savona, 4 notte.

Oggi si è svolto alla nostra Corte d'Assise il procedimento contro il facchino del Porto Benvenuto Mori fu Piero, da Piacenza, di 32 anni, che nel l'agosto scorso per ragioni intime aveva sorpreso nel sonno la moglie Zaira Rangoni, di 42 anni, pure da Piacenza e l'aveva finita a coltellate.

Dopo l'escussione dei testi, il P. M. sostenendo la piena colpabilità dell'imputato cui ha concesso la diminuente della provocazione grave ha chiesto 16 anni di reclusione. La Corte però ha accolto la tesi difensionale della causale dell'onore con le discriminanti del caso ed ha condannato il Mori a 10 anni di reclusione e pene accessorie.

Uccisore con un colpo di vanga davanti alla Sezione di Casale

Casale, 4 notte.

Imputato di omicidio preterintenzionale è comparso davanti alla nostra Corte d'Assise certo Raimondo Luigi di anni 64 da Cuccaro per avere il 19 giugno scorso colpito al capo con una vanga certo Mascarino Ernesto (un povero contadino che non voleva lasciare alcune camere di una casetta dei Ramasoli dal quale abitava) causandone la morte per frattura della base cranica. Il fatto avvenne a S. Lorenzo di Vignale. Il procedimento si svolse con una lunga sfilata di testi che deposero sulle circostanze. Domattina, richiesto dalla difesa, verrà il prof. Carrelo dell'Istituto di Polizia Scientifica di Torino per risolvere peritalmente alcuni elementi in ordine a tracce di sangue. P. C. avvocati Ottolenghi di Casale e Saina di Torino; difesa avvocati Caire di Casale e Boretti di Torino. Presiede S. E. Vogliotti.

Condanna dello zio pazzoide che colpì il nipote con una roncola

Milano, 4 notte.

Il falegname assassinato Gaetano Corno, che era stato due volte ricoverato in un manicomio, trovava sempre motivo per far lite. Il 16 aprile scorso il Corno incontrava suo nipote Domenico il quale gli passò vicino senza salutarlo. Non l'avesse mai fatto! Lo zio si mise in testa chissà che cosa, gli saltò al collo e al primo atto di ribellione gli affibbiò un terribile colpo di roncola al viso. Al processo il Corno doveva rispondere di lesioni gravissime, ma gli è stata concessa la diminuente della semi-infermità con la condanna a 2 anni, 4 mesi e 10 giorni, oltre a 6 mesi di ricovero in una casa di cura.

Assolto dalla accusa di omicidio colposo

Alessandria, 4 notte.

E' comparso in Tribunale il trentenne Ambrogio Ferrari, imputato di omicidio colposo. Il 25 luglio scorso, questi si dirigeva, in motocicletta, alla nostra città, tenendo regolarmente la destra: dinanzi a lui pedalava, in bicicletta, la guardia carceraria Edoardo Casiglioni, di 33 anni, il quale, al sopraggiungere della moto, tentava portarsi alla sua destra. Caduto però al suolo, il disgraziato urtava contro un parascarro e si fratturava la base cranica, decedendo poco dopo.

Il Tribunale ha accertato che nessuna responsabilità poteva attribuirsi al Ferrari, per cui lo ha assolto per non aver commesso il fatto.

I danni del maltempo in provincia di Catanzaro

Catanzaro, 4 notte.

In seguito alla pioggia torrenziali sono segnalati altri danni in provincia. A Chiaravalle interruzioni stradali per frane, a Serrale il crollo di un fabbricato abitato da due famiglie, a Petrizzi il crollo di una casa e altre in pericolo. A Sellia la caduta di una frana ha messo in pericolo un gruppo di case; a Tentona si registrano gravi danni all'abitato con due famiglie senza tetto e un ferito; a Marsiano 23 case pericolanti che sono state sgombrate in seguito a una frana minacciante l'abitato; a Spadola e a Brognaturo l'allagamento di una parte dell'abitato col crollo di due case in seguito a straripamento di un torrente. Non si ha notizia di vittime umane.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

4 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITÀ'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	9	2	coperto	mosso
San Remo	17	9	»	—
Milano	4	—1	»	—
Venezia	4	0	»	agitato
Trieste	4	1	»	»
Fiume	6	1	»	mosso
Tromba	5	1	»	—
Bologna	6	—5	»	—
Firenze	10	3	piovoso	»
Ancona	10	2	»	mosso
Roma	14	5	coperto	»
Napoli	14	7	piovoso	l. mosso
Bari	13	10	coperto	mosso
Taranto	17	11	»	l. mosso
Palermo	18	13	½ cop.	»
Catania	19	14	coperto	mosso
Messina	19	14	»	l. mosso
Cagliari	15	10	»	»
Tripoli	16	10	½ cop.	»
Bengasi	23	13	coperto	»
Rodi	18	14	piovoso	»

TEMPERATURA DI TORINO

Massima + 6.8
Minima + 0.5
Pressione barometrica (ore 8) 758.1
Umidità relativa (ore 8) 87%
Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima — 1.8
Minima — 3.4
La giornata di ieri: Nove.
Altezza della pioggia in mm.
Lunedì 0; martedì 0; mercoledì 8; giovedì 0,8; venerdì 0; sabato 5,7; domenica 0.

Previsioni

Roma, 4 notte.

Probabilità: su tutta l'Italia persisteranno ancora le cattive condizioni del tempo con cielo generalmente nuvoloso, nevicate sull'alta Italia, piovaschi intermittenti lungo i versanti appenninici e sulla Sardegna, qualche pioggerella in Sicilia. Venti da forti a molto forti generali sull'alto e medio Italia; da moderati a forti intorno sirocco altrove. Temperatura quasi stazionaria sull'alta Italia, in diminuzione altrove. Mare agitato.

"Ogni figura un fallo"

La vera causa di Giunture Doloranti

I dolori che torturano la schiena, le giunture, le membra e i muscoli, sono generalmente causati dall'eccessivo acido urico lasciato nel sangue da reni deboli.

NON SI PUO' attendere sollievo fino a che il quinto veleno dannoso è permesso di restare nel corpo. Infatti ogni cambiamento del tempo, mentre sovraccarica i reni, riesce a peggiorare le cose. Un trattamento adatto sta nel rinforzare e stimolare i reni prima che si sviluppi reumatismo cronico, lombaggine, sciatica, infiammazione della vescica o idropisia renale.

Se, perciò, avete mal di schiena, qualche dolore reumatico o qualche irregolarità urinaria, prendete le Pillole Foster per i Reni, senza perder tempo. Esse hanno un compito soltanto, stimolare cioè e rinforzare i reni e la vescica e questo lo fanno bene e a fondo.

In tutte le Farmacie d'Italia L. 7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

CLINICA SANATRIX Corso G. Lanza, 75 (CRIMEA)

Telefoni 60-076, 62-033, 62-034, 62-035

REPARTO FISICO-TERAPICO

Diatermia - sel sedute . . . L. 100
Applicaz. Elettroterapiche - sel sedute . . . . . » 75
Ionizzazione - sel sedute . . » 100
Bagno a quattro cells - sel sedute . . . . . » 100
Elettrostatica - sel sedute . . » 100
Sedia di Bergonie - sel sedute » 150
Bagno di luce generale con doccia calda e massaggio . L. 25
Bagno di vapore con doccia calda e massaggio . . . . » 25
Bagno di luce parziale . . . » 10
Bagno d'acido carb. - sei bagni » 100
Doccia Massaggio - sei docce . » 75
Doccia semplice . . . . . » 3

Laboratori per tutte le ricerche cliniche: esami microscopici chimici, batteriologici, sierologici, elettrocardiografici, metabolismo basale, ecc. - Esami radiografici per ammalati interni ed esterni. Tariffe dell'Ordine dei Medici.

L'Acidità Intralcia le Funzioni Normali dello Stomaco

Quasi tutti i malesseri digestivi, dai più piccoli bruciori di stomaco fino alle ulceri gastriche la più grave, devono la loro origine alla sovverchia acidità del succo gastrico. L'acido si accumula nello stomaco, provoca la fermentazione degli alimenti ed intralcia il funzionamento normale dell'apparecchio digestivo. Affine di evitare delle gravi malattie, non trascurate lo stomaco allorchè vi sentite dei malesseri digestivi, perfino se leggeri, ma prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. Quest'antiacido neutralizza quasi istantaneamente l'eccessiva acidità, arresta la fermentazione degli alimenti, rasserena le mucose irritate ed assicura una digestione facile e senza nessun dolore. La Magnesia Bisurata che vien preparata sotto la polvere che fa tavoletta, è del tutto innocua e facile da prendersi. Si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 od in grandi flacon economici a Lire 9,00 il flacone (sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non si vende sciolta. Esigere sempre l'originale colore azzurro ed il flacone blu chiuso dalla fascetta di garanzia dei fabbricanti.

RADIO SAFAR

STOFFE INGLESI GARANTITE DELLE MIGLIORI CASE

a prezzi di liquidazione per trasferimento nella Nuova Galleria di Via Roma

MANIFATTURE INGLESI RIUNITE di P. MARCHINI - VIA CARLO ALBERTO, 23

UNICO NEGOZIO IN TORINO CHE VENDE SOLAMENTE STOFFE DI MARCA

"TIRRENIA,,

(Flotte Riunite Florio-Citra)

Anonima con Sede Legale in Roma

Capitale Sociale interamente versato Lit. 65.000.000

Direzione Centrale, Sede d'Armamento e di Esercizio

Napoli — Palazzo Strigaro 2

Sedi di Armamento a Genova e Palermo

SERVIZI RAPIDI

GIORNALIERI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo
Civitavecchia-Terranova

SETTIMANALI (andata e ritorno)

Napoli-Palermo-Tunisi
Napoli-Cagliari
Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli
Napoli-Siracusa-Bengasi
Civitavecchia-Cagliari
Genova-Livorno-

L'edera

Dopo tre anni di matrimonio, Raimonda aveva scritto alle sorelle: « So che ormai ho i giorni contati, ma non voglio morire qui, voglio tornare a casa mia. Questa non è casa mia, casa mia è dove siete voi, è laggiù, dove l'edera s'arrampica sui muri e sembra voglia soffocarli in un abbraccio... ».

Arrivò la settimana dopo e suo marito l'accompagnava. « Oh — egli disse alle cognate — per nulla al mondo l'avrei lasciata venir sola. Ho perfin abbandonato l'impiego per non staccarmi da lei neppure per un istante ».

Raimonda sembrava non lo sentisse. In poltrona sul terrazzo, con le coperte sulle ginocchia, invece di guardare davanti a sè, teneva il mento sul petto, tetramente come se fosse in preda a una delusione terribile. E certo, quand'era in casa dei suoceri, in quell'alloggio dal soffitto basso e dalle finestre piccole, in un'antica strada della città, ricordava la sua campagna, il suo giardino, la sua casa, come qualcosa di straordinariamente luminoso e di vasto, di dolcemente liberatore. Ora invece tutto le pareva rimpicciolito e grigio; e soprattutto l'edera, che s'insinuava misteriosamente tra le colonnine del terrazzo, le ispirava un senso di ripugnanza, quasi di paura... Le sorelle, Antonina e Germana, in quei momenti si allontanavano da lei per non darle noia, ma non riuscivano a piangere per non farsi vedere, dopo, con gli occhi rossi.

La catastrofe avvenne in pieno agosto, quando la campagna sembrava inaridirsi nella siccità, estenuata sotto l'ardore di un sole implacabile, e le cicale cantavano a perdifiato giù per i campi e nelle vigne ben tenute, dove Raimonda non avrebbe passeggiato mai più.

Quando tutto fu finito e le sorelle ebbero pianto fino all'esaurimento, una sera, dopo cena, esse dissero al cognato: « Caro Doro, noi non dimenticheremo mai che Raimonda ti ha voluto bene. Ma ora tu non devi sacrificarti per noi, devi riprendere la tua vita, le tue occupazioni... ».

A questo punto Doro aveva tirato fuori il fazzoletto dal taschino e se l'era portato agli occhi.

« D'ora innanzi, per me, non vi può essere altra occupazione all'infuori di quella di andare a piangere sulla tomba di Raimonda ». Così egli aveva detto.

« Forse — osservò Germana, la minore, ad Antonina, la sera, mentre si coricavano, ché quella era generalmente l'ora delle confidenze sussurrate da un lettino all'altro — forse tu avresti dovuto parlargli chiaro riguardo agli interessi, e fargli ben capire che noi, per la memoria di Raimonda, siamo disposte a passargli sempre la stessa somma mensile e non la sua legittima soltanto. Da quel che ho potuto capire, se non fosse stata la parte di Raimonda, non se la passavano mica troppo bene in città... ».

Antonina si strinse nelle spalle; ella non avrebbe mai osato parlare col cognato di cose tanto materiali, ella era assai più timida di Germana con lui, forse perchè ricordava ancora troppo bene il tempo di fidanzamento di Raimonda, quando Doro veniva in motocicletta a trovarla, e lei, Antonina, si nascondeva col cuore che le martellava, per la soggezione che le dava quel bel giovane bruno, così disinvolto, dalla parlata nervosa e con quel fare galante che aveva fatto perdere, dicevano in casa, la testa alla povera Raimonda...

« Glie lo scriveremo poi — ella si ripromise — quando se ne sarà tornato in città, al più tardi quest'autunno. Ora fa tanto caldo laggiù che tutti scappano in campagna... ».

Ma quando fu giunto l'autunno, Doro non mostrò alcuna intenzione di andarsene; egli si occupava degli affari della campagna come un amministratore coscienzioso e ogni giorno andava a fare una visita alla tomba di Raimonda — era una passeggiata così dolce arrivare fin laggiù al cimitero — e Antonina ora lo accompagnava quasi sempre.

« Che non dirà la gente?... » chiedeva Germana, la sera, quando le sorelle andavano a letto.

« Oh, la gente... ».

Ella guardò allora Antonina, le parve che fosse cambiata durante quei mesi in cui un uomo abitava sotto lo stesso loro tetto, e nello stesso momento ebbe la certezza che mai più ella si sarebbe adattata a vivere sola con lei, come faceva prima. Antonina, quasi sentisse quel suo pensiero, disse:

« Non è neanche prudente vivere come facevamo prima, senza un uomo in casa ».

Mossa da un impeto di sdegno Germana chiese brutalmente: « Perchè non te lo sposi se ti piace tanto?... ».

Antonina arrossì nell'ombra, ma, come sempre faceva quando le domande erano per lei troppo imbarazzanti, si voltò verso il muro, si trasse le coperte fino alla fronte e tacque. Germana non potè chiuder occhio tutta la notte tormentata dall'idea che Antonina potesse veramente vagheggiare un progetto che a lei pareva mostruoso. Antonina, già anziana, delicata di salute, timida, che non osava mai aprir bocca... Doro l'avrebbe sposata unicamente per interesse! Ma Germana avrebbe tenuto bene gli occhi aperti. L'indomani fu lei ad accompagnare Doro al cimitero e a spasso pei campi e per le vigne. E anche gli parlò abbastanza chiaro.

« E' possibile che tu ti diverta a stare con due vecchie zitelle in una campagna dove non si vede nessuno, a occuparti di cose e di lavori che dopo tutto devono avere per te un interesse assai relativo?... ».

Doro infilò un braccio nel suo e le mormorò, come se le facesse una confidenza amorosa: « Io sarò sempre attaccato a voi per via di Raimonda... ».

Germana si svincolò duramente.

« Io non sono un'ingenua come Antonina, bada!... ».

Egli si mise a ridere, e non parve offeso. La sera, come sempre, propose ad Antonina di giocare alle carte. Dal suo angolo dove stava sola e imbronciata Germana vedeva Antonina giocare, tutta in luce sotto la lampada, e il suo viso le parve quello di un'altra donna, acceso, gonfio di passione, tragico. Un impulso irresistibile la fece scattare in piedi. « Voglio giocare anch'io », disse, inframmettendosi fra quei due. « Oh, per me fa lo stesso » dichiarò Doro con un riso leggero che voleva essere scherzoso ed era invece pieno di un significato che le due sorelle compresero.

Quella sera, andando a letto, esse non si dissero nulla.

Nei giorni seguenti fu sempre Germana la più pronta e sollecita quando si trattava di uscire con Doro; timida, Antonina arrossiva, indietreggiava con un'espressione di sgomento e di tristezza sul viso, come se si sentisse già vinta.

« E' un gioco pericoloso — si era detto Germana — ma io riuscirò a salvare mia sorella ».

Quanto però fosse pericoloso ella non lo sapeva. Lo seppe il giorno in cui, incontratasi con lui nel corridoio oscuro, si sentì strettamente abbracciare e premere le labbra dalle labbra di lui. A quella stretta possente ella smarrì le forze e capì di aver perduta la partita.

« Sei tu che hai vinto — le disse invece Doro — è te che amo, è te che sposo, non Antonina ».

Ella ebbe un bel pregarlo poi, supplicarlo: « andiamo a stabilirci altrove, lontano non qui, per carità non qui! »

Ma egli l'abbracciava sempre più stretto.

« E perchè no?... Vorresti lasciare tua sorella sola?... Io ormai ho messo radici qui, sono piantato qui... ».

Germana ricordava adesso certi fremiti di Raimonda e certe sue confidenze negli ultimi giorni. E quella sua avversione per l'edera che abbracciava soffocando la casa? Come l'edera egli ora s'impadroniva di lei, di tutto, nel suo abbraccio soffocante. Germana vedeva nitidamente e fremendo di paura, nel suo avvenire, ma, come spesso accade, la passione le impediva di fare un solo gesto per evitarlo.

CAROLA PROSPERI

Nei labirinti di un mondo ignoto

Miss Moise, guida di Zodiaco

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, dicembre.

Piove adagio, fine fine, sull'asfalto delle strade che riflettono a migliaia i segnali rossi, verdi e gialli dei fari di segnalazione.

Si direbbe che il pavimento della Strand si sia incendiato e che le fiamme multicolori serpeggino all'infinito interrompendosi soltanto, tratto tratto, per scivolare nei sotterraneo, attraverso le aperture dell'Underground, giù per le precipitanti quadruplici scale scorrevoli divise una dall'altra da due trincee in rialzo di finto mogano e sulle quali gettano altri fuochi di luce bianca enormi lampade ad arco.

L'incendio elettrico si ripete nel cielo, si dipinge sulle case, esce fiammeggiando dai tetti e ridiscende attraverso milioni di insegne reclamistiche sulla strada folgorando nelle vetrine dei negozi sontuosi ove finalmente si rompe sulla faccia d'argento dei manichini esposti.

Gli adoratori per eccellenza

C'è nell'aria il caratteristico, irritante odore di Londra: odore che esce dalla ferrovia sotterranea caldo e umido e che discende dal cielo insieme all'impalpabile polvere di carbone incombusto. Dentro questo odore, a tratti, un altro se ne immette, buono e fresco: quello della lavanda, profumo nazionale che viene adoperato tanto per la biancheria privata quanto per i «lavatories» pubblici. Sono in compagnia di una signora russa che mi permette, prima di recarmi all'appuntamento «spiritualista» una rapida corsetta da Simson. Non possiamo fermarci al pian terreno perchè gli stalli in legno scolpito, specie di box per cavalli entro i quali è chiusa la quadrata e rigida biancheria delle tavole apparecchiate, è riservata a soli uomini.

Gli uomini della City vengon qui tra una operazione finanziaria e l'altra; dopo aver passeggiato il mondo, nervosamente, per ore e ore col telegrafo il telefono e la radio hanno bisogno del loro «home», di sentirsi liberi, non centrali nel disordine della loro toeletta da uomini femminili. Dopo tante ore di lavoro anche il corpo degli individui più resistenti e sportivi si gonfia e si affloscia, quando cadono in riposo, come quello dei cadaveri.

La mia compagna è piccola, nera, svelta e mobile come uno di quei grani di pepe chiusi sotto vetro nelle roulettes per bambini. In un attimo ha salito le scale sdegnando l'invito del lift-boy ed ora mi precede a soli e a balzi sul morbido tappeto del salone superiore schivando abilmente i carrettini d'acciaio sui quali, come su tavole operatorie, giacciono entro metallici gusci d'uovo tagliati in mezzo, elessanti quarti di montone arrosto, pernici, fagiani e lepri comperate nel negozio di Bond-Street ove non si servono che i lord, i principi e il re d'Inghilterra.

— Questo ristorante — mi dice la signora Ella è molto usato dagli inglesi. Leggete in fondo alla «carta» qui, nel notabene. Questa due righe vi dicono che il più giovane dei camerieri serve la clientela del ristorante da venticinque anni. Gli inglesi, come sapete, sono conservatori incredibili, inverosimili. Se potessero, imbalsamerebbero i cuochi di Simson per averli e adorarli per l'eternità. Non so, d'altronde, che cosa non adorino gli inglesi:

— Forse, per questo, signora Ella, adorano anche gli spiriti e il mondo trascendentale che io vado cercando da queste parti.

— Appunto. Il popolo inglese è il popolo più religioso che esista. Lo stesso giornale sosteneva l'altro ieri che la missione religiosa del popolo inglese è ben più grande di quella designata da Dio a tutti gli altri popoli del mondo. L'inglese, checchè ne pensiate, è il popolo più romantico e sentimentale che esista sulla faccia della terra. Egli si avvicina alla religione con lo spirito di un bambino e con l'anima trasparente: senza dubbi, senza reticenze, senza critica. Mi dimenticavo. Date uno scellino di mancia al cuoco che vi ha tagliato la fetta di montone che avete nel piatto.

— E' anche un popolo pratico.

— Anche. Ma la mancia che avete data è semplicemente simbolica. Voi avete espresso al cuoco uno scellino di ammirazione, non l'avete pagato. C'è differenza. Evidentemente, questa mancia di grammatica deve avere la sua tradizione come l'hanno tutte le istituzioni inglesi: da quella del mondiale cappellaio di Saint-James che vi mette in testa il tubino di paста ancora calda e molle perchè si modelli sul vostro capo alla perfezione a quello della rosa che il giudice odora durante i grandi processi come precisamente faceva circa trecento anni fa, durante la peste, il suo illustre antenato e collega.

Il brivido dello spiritismo

— E gli spiriti?

— Ma la vostra è una fissazione, un chiodo, una mania.

— Sono a Londra per questi, signora Ella.

— Ebbene anche gli spiriti hanno una loro tradizione. Pensate a Shakespeare, a Walter Scott, al Castello degli Stuart, a Edimburgo che conoscete, al sotterraneo di madame Tussaud, quello della terribile esposizione degli uomini di cera e che avete già visitato. In quale altro paese del mondo potrebbero allestire una simile, permanente raccolta di atrocità visibili ai soli adulti? Pensateci senza rabbrividire, se potete. Ricordate l'uomo di sterlina uncinato per la schiena e con il sangue che gli cola lungo i capelli di stoppa gialla?

— Basta signora, basta...

— Ecco. In questo momento si è corsi lungo la spina dorsale il brivido dello spiritismo. Gettate, per favore, un'occhiata a quella finestra così severa, così austuosa, inquadrata da solenni colonne dorate e drappeggiate di damasco.

— Ebbene?

— Osservate attraverso i cristalli. Non vedete salire nel cielo che non esiste un fumo giallo e viola come se nell'aria bruciasse dello zolfo infernale?

C'è infatti nell'aria una colorazione tutta speciale che fa apparire come circonfuse di luce fantomatica, la riva destra del Tamigi. Il nuovo municipio, grande come una città, biancheggia di marmi si par di un cimitero e gli passano dinanzi, in questo momento, silenziosi barconi color dell'inchiostro. Mi ricorda l'isola dei morti di Boecklin. Un treno che non si vede, avvolto com'è nella nebbia, passando sul ponte di Charing-Cross mette nell'aria la gonfia lentezza di un pennacchio di fumo bianco che la scritta luminosa dell'Hotel Savoy va ripidamente orlando di arancione. Usciamo, usciamo all'aperto, mia cara compagna di scorribande. Londra in questo momento ha un cuore lampeggiante come se fosse tempestato di gioielli. Non mi accompagnate al centro psichico del «Greater World» dove mi attende il signor George X? Avete paura?

Al Greater World

La signora Ella sorride scuotendo la sua cerretta nera e dice di no, che non ha paura, ma che non ha tempo da perdere. Va bene, vi andrò solo.

Salito in un taxi, in uno di questi taxi londinesi alti e cortesiani, tutt'altro che belli ma che hanno il vantaggio di poter girare quasi sul posto, come su un perno.

I primi otto o dieci chilometri di strada li percorro fra la circolazione di migliaia di veicoli, lentissimamente; poi il mio autista si concede una corsettina ai margini del Regent-Park, quindi un'altra più veloce sui viali di Olland-Park e finalmente dopo una svoltata rapida si ferma con un colpo di freno. Ci sono.

L'autista, nel vestito come sono mai vestiti soltanto gli autisti inglesi, mi apre, con molta gentilezza, il cancello di una villetta situata al numero 3 di Lansdown Road sprofondata tra gli alberi e le siepi di un giardino pieno di brividi e di ombre. Faccio trillare il campanello nel silenzio del «centro psichico».

Si vede che sono atteso. Un uomo cieco di un occhio e col braccio destro attaccato al fianco e rattrappito da una paralisi infantile, mi introduce, sorridendo e senza parlare, negli uffici del signor George X.

Alcune signorine stanno scrivendo a macchina, altre piegano e accumulano giornali. Nel sottosuolo si sente il rumore caratteristico della rotativa che stampa le centomila copie del Psichic-News, il foglio che per due soldi ho comperato in Piccadilly, il giorno del mio arrivo a Londra.

Il signor George X che deve essere il direttore del giornale, o il padrone della villa, o il gerente del «circolo» mi accoglie con grande affabilità introducendomi in un salotto elegantemente arredato e riscaldato dalle belle fiamme guizzanti nel fornello di porcellana rossa di un camino monumentale. Se già chi sono, che cosa voglio, che cosa cerco. Una bambina che sta seduta al pianoforte interrompe i suoi esercizi e viene, con un gentilissimo balzo, a sedersi sulle ginocchia del signore che si è sprofondato in una poltrona vicino a quella che mi ha subito offerta.

— Questa è mia figlia, ha dodici anni ed è già una buona medium. Mi ha dato delle consolantissime prove di chiaroveggenza e di chiaraudizione. Spero che si farà. Suvvia, cara, saluta il signore e prega la mamma di servirci il tè. Abbiamo tutto il tempo di bere una buona tazza di Lipton prima che cominci il «servizio».

Il signore che mi parla ha due occhi chiari e azzurri, scintillanti di intelligenza e di bontà dietro le lenti ben pulite degli occhiali. Veste correttamente in nero, ha le mani bianche e ben tenute e si occupa, oltre che di spiritismo, di banca e di altri affari positivi.

Lo spirito di Zadieco

Di essere uno «spiritualista» convinto me lo dice dolcemente, serenamente, dopo avermi chiesto se mi comporterò come si è comportato alcuni mesi or sono un mio collega parigino.

— Che le ha fatto il giornalista francese?

— E' venuto a Londra, come lei, per occuparsi di spiritismo; è stato accolto da voi con grande gentilezza; è stato invitato ai nostri circoli; ha goduto in ogni modo della tradizionale ospitalità inglese, poi ci ha infamemente traditi, calunniati e derisi. Lei non farà altrettanto?

— Io non farò altrettanto. Non posso dirle, in coscienza, che La Stampa mi abbia mandato a Londra per una campagna spiritualista. Ci mancherebbe altro! Le garantisco però che mi limiterò a «fotografare», a descrivere cioè oggettivamente tutto quello che avrò veduto e udito. Dipende quindi da voi e non da me che queste mie corrispondenze non vi facciano pentire di avermi accolto e introdotto nel vostro mondo psichico. Dico bene?

— Benissimo. L'avverto intanto che il nostro mondo trascendentale, quello al quale crediamo fermamente, è spiritualista-cristiano.

— Tanto meglio.

— La nostra medium è la migliore dell'Inghilterra. Lei si può quindi reputare fortunato d'essere capitato tra noi. Pensi che miss Moise è la guida di Zodieco.

— Come ha detto?

— Zodieco, uno scriba che visse ai tempi di Cristo a Gerusalemme. Le farò anche vedere un ritratto di lui dipinto a pastello da una donna sessantenne con cataratta.

Ecco finalmente il tè. Ecco una realtà. Con due parole il mio ospite mi aveva già portato fuori del mondo. Caro signor George, io non la tradirò, mai e poi mai, come ha fatto il mio infame collega francese. Io l'ascolterò pazientemente, senza contraddirla, assisterò al «servizio» di questa sera per il quale sono appositamente venuto e scriverò ciò che mi si farà vedere. Lei è troppo buono perchè io ne approfitti, e il suo tè è eccellente e squisiti sono questi pasticcini croccanti e spolverati di zucchero...

Ecco entrare, rapida come il vento, la signorina Moise, la guida dello spirito Zodieco. Inutile descriverla. Pensate soltanto che io mi sono trovato davanti la più cortese signorina di questo mondo, la più intelligente, la più medium di tutte, ma certamente non la più bella creatura d'Inghilterra.

La signorina Moise parla a scatti soffiando via, tratto tratto, col labbro inferiore spinto in su, i capelli ughi e un po' disordinati che le ricadono incessantemente sulla fronte.

Essa parla stando in piedi, ricomincia a parlare stando seduta, non finisce di parlare quando si inginocchia, con una mossa tutta speciale, quasi da sedia pieghevole, davanti al fuoco.

Ad un tratto, tendendo l'orecchio ad un rumore che io non ode, abbandona le braccia lungo il corpo, rovescia il capo indietro mettendomi sotto gli occhi i buchi del naso ed esclama: «Ecco mr. Turner!».

— Chi è mr. Turner?

— Un medium eccezionale che tutta l'Inghilterra si contende. Il re, oso dire, delle trasfigurazioni.

— Che cos'è la trasfigurazione?

— Un fenomeno per noi quasi normale. Mentre mr. Turner parla, o prega, o canta, il suo viso assume l'aspetto di quello di un trapassato, parente o amico di uno dei presenti, magari vostro.

— Nient'altro? — faccio io preso da un brivido.

— Nient'altro. Prego, passi, per di qui, dietro quella tenda c'è la nostra chiesa. Andiamo, la solleva.

Dietro la tenda c'è un organo, un pianoforte sul quale due mani gialle arpeggiano un inno sacro.

Ed ecco mr. Turner.

ERNESTO QUADRONE

I misteri della Torre di Londra

L'età che avevano i Principi fanciulli fatti vi assassinare da Riccardo III

Londra, 4 notte.

(R. P.) — Nell'abbazia di Westminster esiste un'urna nella quale è inciso questo tragico epitaffio: « Qui giacciono i resti di Edoardo V e di Riccardo, duca di York. Questi sfortunati fratelli mentre erano imprigionati nella Torre di Londra furono assassinati nei loro letti per ordine del loro zio sleale e re illegittimo Riccardo. Dopo 190 anni le ossa di questi cari ragazzi furono rinvenute nel suolo, ai piedi di una profonda fossa, conducente alla Cappella nella Torre bianca, e furono identificate in base a prove incontrovertibili il 17 luglio 1674. Il nostro re magnanimo Carlo II, colto da compassione per la loro amara sorte, ordinò quest'urna commemorativa dei più disgraziati principi, A. D. 1678, nel tredicesimo anno del suo regno ».

A circa 250 anni di distanza, l'urna è stata riaperta per permettere ad una Commissione di archeologi e di membri della Società di medicina e di anatomia d'Inghilterra di esaminare i tragici resti delle vittime di Riccardo III e confermare, oppure smentire, la leggenda accettata da tutti gli storici su questo spaventoso episodio della storia britannica. Molti dubbi erano nutriti circa la fine di Edoardo V e del fratello duca di York. La tradizione voleva che si fossero assassinati e tumulati entro il recinto della sinistra Torre di Londra; ma sino al 1674 non esisteva una prova dell'orrendo delitto. Fu soltanto allora che, nel corso di scavi, venne rinvenuta una cassa metallica contenente due scheletri. Che Carlo II ed i suoi consiglieri non avessero nutrito dubbi di sorta sull'identità dei resti è dimostrato dal fatto che essi ne ordinarono l'immediata rimozione nell'Abbazia di Westminster. Vi furono deposti, rinchiusi in un'urna marmorea, eseguita dietro disegno di Cristoforo Wren. Nell'ultimo secolo le ricerche degli storici, intraprese con più raffinati metodi di indagine, non infirmarono la versione tradizionale, ma neanche la confermarono. Alcuni storici anzi si rifiutarono di ammettere, senza seria prova di appoggio, la colpevolezza di Riccardo III, e sostennero anche che l'autore del duplice assassinio fosse Enrico VII. Il disegno di Westminster ordinò nel mese di luglio scorso l'apertura dell'urna e invitò la più alte autorità dell'archeologia e della medicina britannica a sottoporre a un'attentissima disamina i resti dei due principi.

Orbene, in una comunicazione fatta alla Società degli antiquari, i membri della Commissione hanno dimostrato come le loro indagini abbiano confermato interamente la versione tradizionale del dramma. Non solo sono stati identificati gli scheletri quali realmente appartenenti ai due principi, ma è stato anche possibile fissare con tale esattezza la loro età da escludere in modo assoluto ch'essi siano stati in vita al tempo della battaglia di Bosworth. Alcuna cosa mancavano, ma erano perfettamente conservati i due crani. L'età constatata dal professore Wright corrisponde esattamente a quella degli storici fissata per l'età dei due principi al momento della loro morte. I resti furono fotografati, radiotelegrafati e poi nuovamente deposti nell'urna, insieme con una pergamena, nella quale erano posti a verbale l'avvenuta apertura e il suo scopo. E' stato dimostrato che i due principi furono uccisi nell'agosto del 1483, quando avevano l'uno dieci e l'altro dodici anni. La data dell'assassinio fissata in tal modo assolve dall'accusa di assassinio Enrico VII e fa ricadere, come aveva già fatto Shakespeare, l'intera colpa del delitto su Re Riccardo III.

La battaglia di Bosworth ebbe luogo infatti nell'agosto del 1485. Edoardo avrebbe avuto allora quattordici anni e dieci mesi, il fratello dodici anni. La perizia medica ha dimostrato che non potevano avere un'età superiore ai dodici anni, di guisa che i due principi dovettero essere assassinati molto prima che Enrico VII si insediasse nel trono. Uno dei più grandi medici dell'Inghilterra, Lord Moynham, rivela oggi che i resti dei due principi furono studiati lungamente dalle più alte sommità della scienza inglese e che quando esse consegnarono il rapporto delle loro indagini si constatò con stupore che, senza una stranezza eccezionale, i loro cranei erano identici. Vieze pure rivelato che prima di avere l'ordine fu chiesta l'autorizzazione a Re Giorgio, che non sollevò obiezioni di sorta. I tragici resti dei due infelici furono deposti giorni sono nell'urna e il decano di Westminster recitò una preghiera funebre al momento in cui all'urna erano scesi i sigilli.

Il poeta tedesco George morto a Locarno

Berlino, 4 notte.

Arriva da Locarno la luttuosa notizia della morte, dopo breve malattia, del poeta Stefan George. Il poeta muore a 65 anni. Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Rust, ha inviato un telegramma di condoglianze alla sorella del defunto in cui dice che « con Stefan George scompare non soltanto uno dei massimi poeti della Nazione tedesca, ma anche uno dei preparatori e annunziatori spirituali della nuova Germania ».

George infatti era uno dei grandi spiriti per cui, come ad esempio per Paul Ernst, anch'esso scomparso or è appena un anno, gli anni di Weimar erano stati anni di vera e propria cattività e quasi di completo misconoscimento, ma che avevano invece, come soltanto ora a un tratto si vede, un seguito infinito negli animi della nuova Germania.

Era nato a Büdesheim, nell'Assia renana, e aveva esordito negli anni attorno al 1890, in pieno naturalismo. I suoi primi versi uscirono nei famosi « Fogli d'arte » da lui stesso fondati. La critica di allora vide in lui soltanto un esteta; ma, discendente da contadini renani, erano in lui un ascendente ed un profeta. Nei suoi libri ulteriori, che soltanto assai tardi divennero patrimonio del gran pubblico, come « Anno dell'anima », « Tappeti della vita », « Inni » e « Pellegrinaggi », apparivano vividi i primi segni del nuovo spirito nazionale, anzi del nazionalismo, di quello stesso che in Moeller van der Bruck trovò espressione in « Prose e miti politici ».

In questa nota più evidentemente si manifestò negli ulteriori libri, come nel « Settimo cielo » o in « Stella della legatura », e specialmente nel poema « La guerra » contenuto nel libro « Il nuovo Reich ». La maggioranza e il mondo ufficiale non lo vezzeggiarono e continuarono a vedere in lui l'esteta ritirato nella sua solitudine, ma la sua fama metteva profonde radici nel cuore dei giovani. Possedeva — ed era l'unico segno di riconoscimento ufficiale — il premio Goethe dell'Università di Francoforte.

14° sotto zero in Ungheria

Due vecchi morti assiderati

Vienna, 4 notte.

L'inverno, che negli scorsi due anni fu abbastanza mite e arrivò non troppo in fretta, quest'anno fa registrare temperature di 10-11 gradi sotto zero, le quali davvero non costituiscono la regola. L'avvento è stato piuttosto brusco e ciò non soltanto in Austria: nell'Ungheria nord-occidentale la temperatura è scesa di colpo da 1-2 gradi sino a 13-14 sotto zero. Nei dintorni di Budapest due vecchi sono morti assiderati. Nella Puszta di Hortobagy la selvaggina soffre enormemente.

VARIA LETTERATURA

Marziano Bernardi: *Fontanesi* — Luigi Tonelli: *L'amore nella poesia e nel pensiero del Rinascimento*

L'arte di Antonio Fontanesi è un'equazione tra realtà e sogno; non è possibile coglierne l'originalità se non si identifica pittura con poesia, espressione coloristica con liricità. E' ciò che ha ben stabilito e dimostrato Marziano Bernardi nella sua recente, acuta monografia sul grande paesista (*I Maestri della Pittura Italiana dell'Ottocento - Antonio Fontanesi - Mondadori, ed.*). Il Bernardi, preparato come pochi all'argomento, ricercatore da anni dell'arte e dello spirito fontanesiani, ha, come si dice, fatto centro; è andato direttamente al cuore di quella ispirazione pittorica o poetica, ha colto, con amorosa adesione, il segreto di quell'austero, scabro romanticismo, o, dalla posizione raggiunta, legittima, chiarificatrice, ha tratto sensate e lume su tutto il processo, autobiografico, tecnico, lirico, del genio e dell'opera dell'autor dell'*Aprile*. Arte che non interessa solo gli intenditori e amatori di pittura, ma la sensibilità d'ognuno; in essa si scopre un momento delicatissimo di quel paesismo, di quella religiosità naturalistica che è propria dei moderni, e che, gonfia di pathos, dolorosa, intimista, specchio dell'anima, non ha nulla a che fare con la panicità o con il sereno politeismo degli antichi — v'è, in questo gusto e struggimento per la natura, un bisogno d'infinito, un'ansietà sentimentale, una malinconia che si possono definire cristiane; la natura non è più gioconda o terribile abitazione di dei e semidei, mossa da capricci e furori antropomorfici; è anzi spopolata, deserta, prefigurazione e introduzione a una vita arcana e invisibile che ci par di intuire, cui si aspira inquieti ma che ci sfugge poi, labile e balenante, in melodiosi trafugamenti; la bellezza del paesaggio moderno non è mitologica, ma adombra un'altra bellezza, vaga, spirituale, indefinita, che affiora i margini degli orizzonti, che discende sui chiari mattini, nei crepuscoli tragici, tra i boschi e le acque, tra il piano e il monte, a riflettere, splendida e ignota, il smarrimento, la solitudine dell'uomo. Fontanesi fu un solitario e un inquieto; conobbe della maggior solitudine, quella che non è misantropia o scontrosità o insofferenza sociale, ma inappagamento intellettuale, conobbe della solitudine dello spirito il dramma patente e doloroso; e aspirò all'infinito, a ciò che sta oltre il segno, il colore, la prospettiva, con una sofferta tenerezza che, già la morte incombendo, ancor si esprimeva quasi infantilmente, facendogli desiderare di dipingere « un gran cielo o una pianura immensa ». Tra quei termini, solitudine, infinità, la sua poesia-pittura inventò modi bellissimi e un tipico stile.

Di questa invenzione, di questo nascere dello stile pittorico del momento lirico, il Bernardi ci dà una descrizione viva: pagina bellissima, ove la finezza dell'analisi si rafforza nell'emozione dello scrittore. Dopo averci illustrato il soggettivismo del Fontanesi, la sua costante introspezione, e il modo romantico di considerar l'arte quasi unicamente come sfogo e espressione sentimentale, egli affronta il problema maggiore: il trasformarsi dell'intuizione, del fatto autobiografico e poetico, in opere, in bozzetti e quadri. Di fronte al paesaggio, di fronte alla realtà data dalla natura, nei momenti in cui la visione si determina, egli era preso e sobillato da quella sua « necessità di trasferirsi psicologicamente d'attimo in attimo, di sensazione in sensazione, negli elementi naturali del motivo ». Questo il substrato individuale dell'arte fontanesiana. Fontanesi cercava un accordo supremo tra sè e il mondo: un accordo tra le note, com'egli stesso diceva, ò fisiliti, o cupe, o forti, della natura, e le note segrete, il suono, e la voce nascosta, del suo temperamento. Si trattava di intonare e rivelare, di dar corpo allo spirituale, di scoprigore i fantasmi segreti alla luce e al colore, e di popolarne lavisibilmente la terra e i cieli. In questa elaborazione, in questo passaggio dalla pittura come copia del vero a decoratività alla pittura come rappresentazione poetica, è racchiusa la forza e l'originalità dei Fontanesi. Tutto può divenire pretesto, occasione alle più intraducibili suggestioni: velature di tocco, toni terrosi e aspri, « bitumi nel folto delle macchie », impasti spessi e cupi di materia, « tempestar di violetti, di cinabri, di bluastri », e qua una « ranchiatura improvvisa », là pennellate fluenti e scavi. « Vi avvicinate al bozzetto; è una febbre, una concitazione convulsa, quando, viceversa, la pittura non si spegne in una monocromia quasi atona e tetra. Cercata di inseguire la pennellata, di studiarne la direzione e la forza, di separare colore da colore. Inutile: mai la pennellata si ripete, mai il colore obbedisce a una regola fissa, predisposta; gli allievi erano stupefatti: « Fontanesi metteva un nero, e nelle sue mani non era più un nero! ». Vi allontanate poi di qualche passo; ogni tinta, ogni tono, ogni valore incantevolmente si ordina sulla superficie. La materia pare volatilizzarsi. E bene annota il Bernardi che di fronte a questa realtà così viva, così originale, così trasfusa in fremiti di fantasia, ogni questione formale perde significato; non si tratta di discutere cromatismi o altre formule tecniche, ma di sentire e consentire.

Da ciò deriva la radicale inadeguatezza di una critica per dir così scientifica, o formalistica, a comprendere, sia pur dal di fuori, l'arte del Fontanesi. Tutti coloro che hanno cercato di separare gli elementi plastici fontanesiani dal « pathos letterario che di frequente li intride » hanno battuta falsa strada; « perchè il lirismo fontanesiano è così nativo e spontaneo e prepotente che talvolta sovrasta — come fenomeno poetico a se stante — la stessa pittura e le sue qualità ». Ma è anche eccessiva quell'altra tendenza, di certa critica che vorrebbe valorizzare in Fontanesi il frammento, il bozzetto, l'impressione rapida, còlta sul vivo, facendo ampia riserva sull'opera maggiori, vaste ed elaborate. Questa posizione critica risponde solo superficialmente al carattere che abbiamo visto, intimo, soggettivo, lirico, dell'arte fontanesiana, poichè non solo nel tratto, nell'annotazione psicologica e paesistica immediata, ma in ogni momento, in ogni occasione, schizzo d'album o grande quadro, un pittore come Fontanesi è costretto a confessarsi. E ciò proprio per l'onnipresenza, per la serietà e autenticità del suo sentimento romantico, che nell'effusione patetica vede non già un impaccio, ma anzi la ragion vera dell'arte. Senza tener conto « del vantaggio grandissimo di queste chiarizie e solidificarsi, diremmo, dell'emozione durante la elaborazione, sovente faticosa e dolorosa, del quadro: di questo suo filtrarsi e adagiarsi nello stile. La sua stessa sensibilità cromatica, non rare volte eccessiva, aveva bisogno di placarsi con la meditazione e lo sforzo ». Per quindi assodato, malgrado ogni contraria sottigliezza interpretativa, che i « grandi poemi » dell'*Aprile*, della *Bufera imminente*, delle *Nubi*, sono la più compiuta, la più alta e armoniosa espressione del suo talento e del suo cuore; qui la sua sensibilità lirica s'è drammatizzata in più larghe strofe, in più evidenti, significativi episodi. Artista, maestro, uomo, fusi in una persona incomparabilmente caratteristica e nobile. Merito del Bernardi averla fatta rivivere — temperamento, opere, spiritualità — in pagine succose e limpide. E con quell'arte facile e chiara, non quel gusto informato e preciso, che questo critico e scrittore mette in tutte le cose sue. E' ora uscita anche un'altra opera del Bernardi: un volume che mesce raccolti scritti, corrispondenza e articoli, ben noti ai lettori de *La Stampa*, e che trattano di luoghi natii, e di eroi e geni e atmosfere della grande epopea e dell'idillio cristiano: *Orme di Santi - Segni di Miracoli* (*Collana Gli scrittori de «La Stampa» - Ed. Mondo*). I capitoli si intrecciano, fanno corpo. Il libro è organico e nuovo, interessantissimo: ovunque si scorgono, con il senso intimo, spiritto, del paesaggio, della storia, dell'arte, la delicata prontezza e l'estro di una mente sensibile e attenta, che sa cogliere, ritrarre e meditare ogni aspetto della vita, e i richiami dello spirito.

***

Vi fu nel Rinascimento un'idea generale e costante dell'amore? possiamo riconoscere in quel tempo raffinato e istintivo, ardentissimo e cerebrale, una comune, diffusa sensibilità amorosa, un atteggiamento, una tendenza, un modo di sentire e agire nelle cose erotiche che possa dar carattere unico e predominante alla letteratura, al pensiero, al costume? E in che rapporto stanno pensiero e letteratura con quelle tendenze e manifestazioni della sensibilità? Luigi Tonelli ha dedicato un volume a *L'amore nella poesia e nel pensiero del Rinascimento* (*Sansoni Ed.*), e dalla curiosa lettura possiamo subito rilevare che, considerando l'autore tutto il periodo rinascimentale, dagli inizi del '400 alla metà del '500, la varietà degli scrittori, dei gusti, dei bisogni spirituali e sentimentali, dell'educazione e dell'ambiente, vietano di parlare in modo assoluto, e troppo semplificatore, di una sola, tipica sensibilità, riconoscibile uniformemente nella lunga e complessa diversità, nella mutevolezza degli anni e delle genti. E il Tonelli, per l'appunto, paragona varietà e sfumature del sentimento e delle opere con minuzioso studio e attenta indagine. Ciò premesso, si può tuttavia indagare entro quali lati termini abbia oscillato, in quel tempo, l'esperienza psicologica, morale ed estetica, dell'amore. Certo l'idea della bellezza, come ragione e sintesi del mondo, come animatrice di azioni eccelse e singolari, e scala al divino, fu nel Rinascimento diffusissima; anzi una dei motivi centrali di quel filosofare e poetare: e l'amore della bellezza, e della donna che possiede il maggior grado di bellezza terrena, universalmente ritenuto il sentimento più alto dell'uomo. Amore e bellezza, mulebre grazia, così, temi frequenti fino alla sazietà, squisitamente mondani ed eleganti, che si avolsero in vera e propria casistica psicologica, sulla traccia del

GLI SPORT

Ginnastica artistica

Neri agli attrezzi

MILANO, dicembre.

Il brusio di tutta quella gente cresce d'incanto, e il silenzio riempie la vasta palestra della Pro-Patria quando Romeo Neri s'alza dall'angolo da dove finora ha seguito con sguardo attento gli esercizi degli avversari, e viene a porsi sotto la sbarra — molleggiando col passo sulla materassina messa là per attutire il colpo d'un'eventuale caduta. E' un giovanotto appena di media statura, molto abbronzato: si vede che vive molto al mare e al sole. Prima di diventare campione di ginnastica si dilettava di nuoto, e contava fra i migliori sulla riva da Rimini a Ravenna. Gianni Gambi e Patrignani, altri « assi » come lui, ben lo ricordano quando l'incalzava ai traguardi. Ha un paio di spalle come se ne vedono poche di uguali, e l'attaccatura dei bicipiti che spunta dalla maglietta abbracciata è tanto in rilievo, quasi gonfia, che s'immagina esserci sotto un fascio di muscoli da far scoppiare la pelle appena si metteranno in movimento. Ecco, ha compiuto un balzo, afferrando la sbarra, e già un intenditore mi dà la gomitata nel fianco per farmi attento che comincia un raro spettacolo.

Il mio vicino mormora, a fior di labbro, quasi dettandomi: tutto preso, anche lui, dalla finezza e dalla bravura con le quali il campione del mondo eseguirà il difficilissimo esercizio:

— Impugnatura dorsale con pollice in dentro; impulso davanti alto; slancio in avanti e gran volta indietro...

Il ginnasta è ormai lanciato; il corpo non è che una lama di muscoli e di volontà che si flette, si drizza, si slancia, si piega, scatta, s'inarca ancora, sempre volteggiando attorno alla sbarra che scricchiola e geme per quell'uragano di strappi e di pressioni cui la fa soggiacere l'atleta.

— ... Piegamento a tutto squadra; inflata delle gambe frammezzo; giro di rotazione a squadra con spinta alta in avanti e traslocazione dell'appoggio...

Una mano ha abbandonato la sbarra, per riafferrarla dopo che il corpo ha compiuto mezzo giro nel vuoto, senza sostegno alcuno. Non è stato che un attimo, un baleno, ma la mano, alla cieca, d'istinto — di quell'istinto affinato ed educato da tante e tante prove, ha ghermito al punto giusto, e subito rilancia il corpo nell'aerea rotazione, variandone la velocità e la direzione con una frequenza che quasi leva il fiato, che poi conclude l'azione in un anello di grazia.

Non un movimento della « frase » onde si compone l'esercizio sfugge all'occhio degli intenditori; per gli altri, e sono forse i più, è una visione di bellezza e di forza che incanta e sbigottisce. Non basta? Dicono i primi, accompagnando l'azione senza soste e diresti senza respiro che il ginnasta svolge lassù, a due metri dal suolo, ormai illuminato dalle luci accese e da tutti quegli sguardi puntati su di lui:

— Cadere diritto; giro volante sopra la sbarra...

Un sussurro, un « ooch! » uscito la sordina da tanti petti esprime la ammirazione e il sollievo. Ma non siamo che al principio della lotta fisica, quella che dovrà decidere della vittoria, portando con sè l'assegnazione del titolo di Campione nazionale. Questi sono gli esercizi liberi, che ogni concorrente svolge dalla lunghezza e nel tema che gli sembra. La scelta della tesi è libera: più il ginnasta si sente forte e cauto, più l'esercizio prescelto è arduo, complicato. Giustamente questa è la parte artistica della ginnastica, che, liberata dai dogmi d'una tradizione ciecamente nemica del riconoscimento dei valori individuali, ora è riuscita a riavvicinare l'atleta alla palestra dando ad ognuno la possibilità d'emergere dalla massa e di sentirsi apprezzato per quello che realmente vale.

Il giro volante sopra è riuscito inappuntabilmente. Che fa, adesso, il Neri vestito d'azzurro?

— Scendere indietro, puntando alto e abbandonando la mano sinistra con un mezzo giro a sinistra; impugnatura mista; cambiare con destra per dietro; slancio appoggio con staccata; ripresa della sbarra; kippe dorsale; cambiare impugnatura cadendo indietro; controkippe... — Il corpo oscilla, prende slancio dall'inclinazione in cui lo porta la fine d'ogni « figura », si sostiene allo « statuario in verticale, si capovolge, s'impenna ancora, e fugge e ripiomba, crescendo instancabile, dentro il riverbero dorato dei riflettori, il disegno meraviglioso.

***

Soltanto i vicini — quelli che stiamo attorno alla sbarra, solo i giurati che non gli sfugge una mossa, un gesto, un atteggiamento del ginnasta e sono severi e implacabili nel togliere decimi, centesimi di punto (persino il modo col quale s'impugna l'attrezzo concorre all'assegnazione dei punti), odono l'ansimare dell'atleta che sta compiendo l'esame della sua vita. Dieci passi più in là non rimangono che gli occhi a bearsi di quell'esplosione di forza, disciplinata dalla volontà e ingentilita dall'arte. Quanto siamo lontani dalla ginnastica come l'intendevano i tradizionalisti, e l'esercizio era interrotto, spezzato, guastato dalle volute pause che irrigidivano il corpo in « orizzontali » e in « squadre ». Era l'epoca del passo di parata a gamba tesa; più il ginnasta appariva impettito come uno che avesse ingoiato un bastone e più era bravo; il prussianesimo era ancora un esempio pei popoli in minorità. Ma ormai la tendenza moderna ha preso il sopravvento sui residui della scolastica: l'azione procede rapida e serrata su temi di agilità e di souplesse che s'incalzano via via, tendendo al risultato che senza sconfinare nell'acrobatica, documenti ugualmente il raggiungimento di un'eccellenza che troverà nella graduatoria dei meriti individuali la ragion d'essere dell'agonismo, base insopprimibile di ogni sport.

— Attento, adesso prepara il « gabriel »...

L'avvertimento è appena pronunciato che l'atleta entra nel pieno dell'azione. E' una delle tante « figure » che furono create dal grande Braglia — il tre volte vincitore all'Olimpiade, — ed è una delle poche che qualche venuto dopo di lui sappia eseguire. Altri suoi esercizi non sono stati ripetuti: rimangono ormai, nel tempo, ermetici e muti, come le pagine dei libri intonsi che nessuno sfoglierà, come le vie di certe scalate alpine che aspettano ancora chi le ripercorrerà e il mistero ha tornato ad avvolgerle coi suoi spessi veli. Le traccie persone che si pigiano nella sala troppo angusta emettono un sospiro di sollievo; il brusio cresce, s'accentua, si muta in applauso aperto, di gusto, non convenzionale.

Questo è « tifo » per davvero, come quello che poco prima aveva fatto accogliere con mormorio di disapprovazione l'annuncio del punteggio dato a un altro ginnasta. Uno degli organizzatori s'era levato ad ammonire che « non siamo su un campo di foot-ball », ma si poteva anche pensare che quando i giovani s'entusiasmano siffattamente per uno sport, la fortuna di questo è fatta e non tarderanno a vedersene i frutti, perchè ha più valore come promessa per l'avvenire della ginnastica questa perfetta riuscita dei Campionati, che tutti gli osanna coi quali accoglieremo i vincitori di Los Angeles.

***

Due ore ogni sera, quattr'ore alla domenica — così da anni, nella palestra, a modellare quel dono di muscoli e di tendini che ognuno di noi porta a passeggio senza saperlo usare. C'è un tessuto da fabbricare, ed è quello della propria carne: essi vi si sono accinti giovanetti, sprezzando ogni futilità di gioco e rinunciando a ogni lusinga che non fosse quella di crearsi padroni, ogni giorno più, del proprio peso e del proprio corpo. Hanno cominciato con gli esercizi che, facili, appunto si chiamano elementari, e a corpo libero; all'attrezzo si sono avvicinati più tardi, quando già il grasso è stato espulso fino all'ultima oncia. Il ventre s'è incavato, e i muscoli sono turgidi e pronti al grave lavoro che gli si chiede perchè al cavallo, alle parallele, agli anelli, alla sbarra proiettino il corpo nei rapidi slanci e se reggano il peso nelle sapienti flessioni sul filo dell'equilibrio e della grazia. Sportivi e dilettanti, non conoscono i clamori delle folle, nè hanno il miraggio di portafogli imbottiti di banconote: premio gli sono i diplomi in litografia e, qualche volta, il viaggio in una grande città per un concorso temporaneo. Lavorano per mesi, per anni, senza che il loro nome salga all'onore — se proprio è un onore —, del titolo nero messo in testa a una colonna di stampa: semmai, questo spetta ai pochi fortunati che col metodo, colla costanza, coll'applicazione hanno tessuto nei propri muscoli la trama che fa prigioniera la vittoria. Allora gli mettono sul capo una corona di foglie d'alloro, e il premio gentile e degno è ancora un segno che ricollega la ginnastica al classicismo antico di cui rimane una delle espressioni fondamentali.

***

Neri aveva perduto quasi un punto nelle gare della prima giornata che erano gli esercizi a tema obbligato: s'era rivelato, ma scuro in volto, accigliato, scontento di sè e degli altri. La minor età e la freschezza di Guglielmetti avrebbero avuto la meglio sui trent'anni di Neri aggravati dal pondo di tante vittorie? Il titolo di campione nazionale stava per cambiare di possessore, e nulla, certo, cuoceva di più all'Olimpionico 1932 che essere sopravanzato dal giovanissimo competitore. La crisalide era dunque sbocciata, e le nuove ali portavano leggere e instancabili, tutte anelanti alla vita e alla levità — il bruno alliero della Pro Patria ad accumulare centesimi e decimi di punto di vantaggio, si che la classifica, alla fine, documentasse a suo favore? Ma il Romagnolo avrà la sua riscossa negli esercizi a volontà: la maturità della classe più che l'impeto della giovinezza anche nella ginnastica s'impone, e, prima agli anelli, poscia alle parallele, egli guadagna terreno a Guglielmetti, questi raggiunge, sorpassa.

Ora la competizione si srotola chiara, netta, vibrante fra i due. Una voce profonda scandisce col megafono i punti ch'essi hanno, il vantaggio che uno prende e l'altro perde. Gli sguardi intenti del pubblico che ha potuto trovar posto nella palestra li circondano e li avvolgono, e in giro, attenti anch'essi, stanno gli altri atleti che si sono rivestiti di panni e aspettano la premiazione e la fine. Non sono rimasti che pochi, a « lavorare », e Neri è proprio l'ultimo di tutti che impugnerà la sbarra per ricamarvi, all'ingiro, i meravigliosi disegni delle sue « figure », le gran volte staccate e riprese, i salti mortali indietro, i perni sul braccio teso — quando il corpo, oscillando, tende a cadere goffamente, ma una flessione potente e corretta lo rimette in equilibrio, lo solleva, lo drizza come lo stelo di un fiore mai visto. Poi è il finale, l'uscita dall'ultimo esercizio quando l'atleta si torce su sè stesso, sfiora coi piedi la sbarra, s'inarca, compie una due tre rapide giravolte, prende novello slancio, si lascia andare indietro, saetta nell'aria, come per apporre uno svolazzo sotto quella sua firma inimitabile, ecco è distaccato, ecco vola, e piomba sulla materassina con le piante ben salde, diritto in piedi, senza tentennare, senza oscillare, senza scorrere — come si conviene all'atleta, che è maschio, che è uomo per davvero. Qualcuno, frammezzo gli applausi, gridò che voleva il bis, e altri tutti eresi dalla bellezza unirono la loro voce alla richiesta; ma non siamo mica al Varietà!

VITTORIO VARALE

La stampa svizzera ammira

Il valore dei calciatori italiani

Ginevra, 4 notte.

I più autorevoli commenti dei critici sportivi svizzeri, primo fra tutti lo *Sport* di Zurigo, dichiarano senza reticenze che la vittoria azzurra è dovuta a superiorità tecnica evidente e ad una magnifica cessione della squadra, che si è distinta particolarmente per la grande velocità del suo gioco; in confronto dei giocatori italiani, i « rosencrociati » non hanno saputo dare alcuna impressione di combattività, apparendo in generale troppo lenti e tecnicamente deboli. « Poteva, tuttavia, andare assai meglio — aggiunge il giornale zurighese — se il vento non avesse soffiato contro la squadra elvetica nel secondo tempo ». Questa avversità, peraltro, viene svalutata al suo giusto grado, quando non manca chi osserva che nel secondo tempo le posizioni sono state invertite « e se l'Italia contro vento — scrive il *Moment* di Ginevra — ha potuto mantenere l'equilibrio, gli attaccanti svizzeri, nelle stesse condizioni, non sono riusciti a passare oltre la metà del terreno ». « Pur non potendo dire che la squadra italiana abbia dato l'impressione di essere imbattibile in modo assoluto — aggiunge lo *Sport* di Zurigo — è necessario riconoscere che essa ha giocato in modo superbo: piena di vivacità, continuamente in movimento, precisa in tutte le sue azioni, sia nel raso terra, che nell'elegante gioco di testa ». Pro *Sport* di Losanna scrive che il risultato di Firenze è da considerarsi abbastanza onorevole e che la squadra A ha assai bene lavorato. « Finora la squadra italiana era riconosciuta come inviolabile e particolarmente nella disputa della Coppa d'Europa Centrale non aveva registrato, quest'anno, alcun punto sfavorevole, essendo riuscita a battere successivamente la Svizzera a Ginevra per tre a zero, la Cecoslovacchia a Firenze per due a zero e l'Ungheria a Budapest per uno a zero. I due punti segnati ieri dalla nostra squadra sono, dunque, particolarmente lusinghieri e noi ne siamo felici, in quanto da troppo tempo la sterilità dei nostri attaccanti era il punto nero del calcio elvetico ».

Per quanto riguarda la squadra B, i commenti concordano nel rilevarne la nullità assoluta: « La lezione ricevuta a Lugano — scrive la *Revue* di Losanna — varrà, anzi, a ispirare, come speriamo, i selezionatori del calcio elvetico. Per evitare di ridicolizzare i nostri giocatori, si dovrà avere la saggezza di rinunciare nel futuro a inviare i nostri « cadetti » contro riserve così temibili come quelle d'Italia; se i nostri dirigenti tengono a mantenere in efficienza una squadra B, essi faranno bene ad accontentarsi di dare la preferenza alla Svezia, all'Olanda, all'Austria, al Lussemburgo, all'Olanda o al Belgio. Del resto, anche per quanto riguarda la squadra A dobbiamo dimettere ogni speranza di poter vincere contro l'Italia in un avvenire prossimo. Il calcio italiano è arrivato oggi a un tal grado di progresso da non temere concorrenza sul continente. A parte le maggiori possibilità di reclutamento di cui dispone in nostro confronto la più vasta Italia, dobbiamo rilevare che è soprattutto l'entusiasmo attuale della gioventù italiana che spiega l'era di progresso del calcio transalpino ».

I GRANDI INCONTRI INTERNAZIONALI DI CALCIO

Arsenal - Vienna 4-2

Gli austriaci, avversati dalla sfortuna, rivelano una superiorità tecnica in contrasto con il punteggio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 4 notte.

La squadra dell'Arsenal, detentrice del campionato britannico, ha battuto oggi, davanti a 45.000 spettatori, una squadra combinata viennese per 4 a 2. Questo incontro avrebbe dovuto, secondo gli esperti calcistici di tutto il mondo, dare la risposta alla domanda: quale tattica è la migliore, la inglese viennese o quella inglese, che si distingue per la formazione d'attacco a doppio W?

La domanda però non ha potuto avere una risposta categorica, nonostante la vittoria degli inglesi, giacchè gli austriaci, specialmente nella ripresa, hanno imposto il loro gioco e, se non hanno conseguito la vittoria che si meritavano, si è perchè hanno avuto parecchia sfortuna. Non meno di tre volte essi hanno mandato il pallone contro il palo e non meno di quattro volte hanno sbagliato di pochi centimetri il « goal » tirando dalla distanza di soli tre metri!

E' dubbio perciò che l'Arsenal vincerebbe anche in un secondo incontro, poichè si può escludere senz'altro che anche in una seconda partita la fortuna possa arridere in tale misura agli inglesi. Gli austriaci hanno ritirato dalla squadra che scese in campo a Glascov, Smistik, Wagner e Janda, sostituendoli con uomini delle riserve perchè la squadra dell'Arsenal non potesse affermare di aver battuto la nazionale austriaca in caso di vittoria.

Durante il primo tempo le due parti avversarie si sono dimostrate di uguale valore e solo verso la fine l'Arsenal ha registrato un vantaggio, quando l'arbitro ha concesso un tiro di punizione contro i viennesi.

Questi ultimi sono rimasti un po' scoraggiati da tale decisione e fu a causa di ciò che essi hanno dovuto subire poco dopo un secondo punto dagli avversari, cosicchè il primo tempo si è concluso con 2 a 0 in favore degli inglesi. Dopo l'intervallo gli austriaci hanno preso il sopravvento e il pubblico ha parteggiato del tutto per loro. Ogni attacco viennese, basato sempre su brillanti azioni d'insieme e su non meno brillanti azioni individuali, è stato accompagnato dagli applausi degli spettatori. I « goals » del primo tempo sono stati segnati al 37.o minuto da Bastin (tiro di punizione), e al 41.o minuto da Hulme.

Al 20.o minuto del secondo tempo Sindelar, a conclusione di una bella azione, è riuscito a segnare il primo punto per i viennesi, per modo che il pareggio sembrava imminente. Ma le speranze non si sono avverate, poichè al contrario gli inglesi hanno saputo penetrare in profondità e al 28.o minuto Jack, raccogliendo di testa il pallone mandatogli da Hulme, ha marcato il terzo punto inglese. I viennesi hanno però ripreso gli attacchi ottenendo sei calci d'angolo, uno di più cioè di quanti se ne sono lasciati imporre. Due palloni viennesi hanno battuto contro il palo finchè poi, al 34', Schall è riuscito a mandare la palla per la seconda volta nella rete dell'Arsenal. Il pubblico ha chiesto allora a viva voce il pareggio ed ha incoraggiato i viennesi. Sesta, di testa, ha spedito il pallone contro il palo, risparmiando agli inglesi il pareggio. Al 44.o minuto Bastin è scappato col pallone, e siccome i due terzini austriaci si trovavano nell'area di rigore dell'Arsenal, egli è riuscito a mandare la palla nella rete austriaca senza incontrare ostacoli. La partita è così terminata coi risultati di 4 a 2 per gli inglesi.

Nella squadra dell'Arsenal l'uomo migliore è stato Hulme e, dopo di lui, si sono distinti Alex James e Bastin. Magnifici sono stati i due mediani Jones e John, come pure il portiere Moss. Il quale ha avuto da faticare in misura assai superiore a quella del viennese Platzer. I due mediani laterali austriaci, ma specialmente Nausch, hanno avuto una pessima giornata. Il migliore dei viennesi è stato il terzino Sesta, che ha vinto numerosi duelli individuali con gli avversari. Ottima è stata la mezz'ala Biesn, che ha avuto dei momenti magnifici. Sindelar si è trovato sempre di fronte il centro mediano Ridey, che non gli ha permesso di sviluppare tutte le sue risorse, ma tuttavia ha fatto vedere molte sue finezze di stile. L'impressione generale data dai viennesi è stata migliore che nell'incontro fra le nazionali d'Austria e d'Inghilterra dell'anno passato.

O. WEISS

I commenti inglesi

« Gli austriaci ci sono maestri in fatto di tattica »

Londra, 4 notte.

Secondo l'opinione degli inglesi, la vittoria odierna dell'Arsenal sulla squadra di Vienna è stata del tutto meritata. « Gli inglesi — scrive un giornale — hanno avuto il sopravvento per quasi tutta la durata del gioco, e sarebbero riusciti ad assicurarsi un punteggio anche più favorevole se avessero lavorato più di gambe che di testa nelle fasi conclusive delle loro azioni ».

I critici londinesi ammettono che gli austriaci hanno avuto un po' di sfortuna, ma al riguardo asseriscono gli uomini di Arsenal sono stati meno perseguitati. Per riconoscimento generale, la squadra austriaca ha dimostrato, nonostante tutte le debolezze passeggere, di essere una squadra di primo ordine. Un giornale della sera scrive che l'intero pubblico viveva momenti di ansia quando gli ospiti si impadronivano del pallone, giacchè questo era sempre l'inizio di un attacco che non si infrangeva se non nelle immediate possibilità della porta inglese.

« Gli austriaci — scrive un rotocalchista — possono insegnarci qualcosa in fatto di tattica ».

Un altro giornale afferma, e forse lo fa per dare maggior risalto alla vittoria inglese, che la squadra austriaca scese in campo oggi con un gran lungo superiore alla nazionale austriaca che giocò a Londra l'anno scorso.

Nel Moto Club di Torino

Il Presidente del Moto Club di Torino e Commissario del R.M.C.I. per la zona piemontese, colonnello Puel, ha ieri convocato alcuni dei vecchi e nuovi collaboratori del motociclismo torinese, con i quali ha formato un comitato provvisorio di consultazione, in attesa della regolare nomina del direttorio locale, per uno scambio di vedute sul programma di lavoro e per affidare alcuni incarichi in merito ad un progetto che, realizzato, non mancherà di apparire grandioso: la formazione di un nuovo circuito chiuso nel cuore della città, per manifestazioni motociclistiche di velocità. Si tratterebbe, secondo il programma di massima in corso di elaborazione, di studiare la possibilità di adattare all'uopo, con opportuni lavori alle curve, l'anello stradale che corre attorno alla Piazza d'Armi Nuova.

Nella riunione di ieri, il colonnello Puel ha pure riferito sui suoi colloqui, che danno affidamento di riescire tra breve conclusivi, in merito al transito delle motociclette in via Roma e via Garibaldi, problema che i competenti organi municipali considerano con attenzione e benevolenza; ha riferito pure sulle pratiche avviate per nuove importanti facilitazioni ai soci in tema di posteggi urbani e di rifornimento benzina; ha avvertito che provvisoriamente la sede del Moto Club di Torino sarà stabilita in via Cernaia 46, nei locali dell'Albergo Dock; infine ha comunicate la nuova tariffe per il transito dei motociclisti sull'autostrada Torino-Milano, così stabilite: per ogni 1/5 del percorso L. 1,50; andata e ritorno 2,25; per l'intero percorso L. 7,50, andata e ritorno L. 11,25.

I campionati di palla ovale

Roma, 4 notte.

La Federazione italiana di pallovale organizzerà, per la stagione 1934, un campionato di prima e di seconda divisione, riservandosi di organizzare anche tornei locali per squadre di terza divisione. L'inizio dei campionati avrà luogo domenica 7 gennaio 1934-XII. Allo scopo di addivenire ad una giusta valutazione dei valori di ciascuna squadra, in modo che l'anno venturo si possa procedere ad una classifica su dati positivi, sono state invitate a presentare domanda di iscrizione al campionato di prima divisione tutte quelle squadre che vogliano parteciparvi, potendo dimostrare l'efficienza del loro gioco. Il campionato si svolgerà in tanti gironi e la prima classificata di ogni girone disputerà un girone di finale unitamente alla vincente di un «repechage» tra le seconde classificate. Il girone finale verrà disputato ad andata e ritorno e la squadra vincente verrà dichiarata campione d'Italia.

La Federazione organizzerà anche un campionato di seconda divisione per le squadre non partecipanti a quello di prima divisione, improntato al carattere del torneo federale di seconda divisione disputatosi lo scorso anno. A seconda delle iscrizioni, saranno formati vari gironi a criterio viciniore o cittadino. Le vincenti di ciascun girone disputeranno le gare di semifinale a incontri di eliminazione diretta, avendo cura la Federazione di limitare al minimo gli spostamenti. Le due squadre che disputeranno la partita di finale verranno ammesse di diritto per l'annata 1934-35 al campionato di prima divisione e la vincente verrà dichiarata campione d'Italia di seconda divisione.

Un nuovo rifugio in Val d'Aosta

Châtillon, 4 notte.

(E. F.) Duecento sciatori di Torino, di Milano e della Valle d'Aosta si sono ieri dato convegno sui monti di Antey, fra la Valtournanche e la Valle d'Ayas, per inaugurare un simpatico rifugio che viene ad aggiungersi alla lunga collana delle capanne valdostane.

La famiglia dei conti Passerin d'Entrèves ha voluto che una loro casetta di caccia, posta nell'ampia conca ai-estante al Colle della Portola, sul lato di Valtournanche, fosse aperta per gli sciatori e per i turisti che in tale zona possono trovare un meraviglioso e vasto campo di azione. Ieri i fratelli conti d'Entrèves, ottimi alpinisti e sciatori, hanno ufficialmente consegnata la capanna alla Sezione di Torino del C.A.I. che ha esteso così il suo campo di azione in una zona da tempo in attesa di una giustificata organizzazione turistica.

Una nebbia fittissima ha nascosto l'ambiente nel quale si è svolta la bella cerimonia: il piccolo rifugio, destinato ad ospitare piccole comitive, è rimasto dalla folla degli sciatori che fra le capitali pareti cercavano un po' di riparo dalle gelide folate di vento.

I novanta e più sciatori del C.A.I. e dello Ski Club Torino avevano, in lunga fila, compiuta la salita da Antey per la Mandelaime; le guide di Valtournanche avevano effettuato la lunga traversata dal loro villaggio; il presidente del Club Alpino Accademico Italiano ed il presidente dello Ski Club Milano con altri compagni si erano trovati anche lassù all'appuntamento.

La cerimonia, a cui assisteva il Comandante della XII Legione in rappresentanza del Segretario federale di Aosta, dovette, per il maltempo, essere abbreviata ed accelerata. Il parroco di Châtillon celebrava la Messa dinanzi al rifugio, poi, impartiva la benedizione all'comitale capanna. Questa è una costruzione in muratura a due piani, capace di 12 persone, con un locale ad uso cucina ed un altro adibito a refettorio ed a dormitorio con cuccette a rete metallica. Nei giorni festivi, in inverno ed in estate, havvi servizio di custodia. La gestione è affidata al presidente dello Ski Club Tantanè.

L'ascesa di un pugilatore sostano

Rolando contro Seeling a Parigi

Parigi, 4 notte.

La serie ininterrotta di vittorie di Tino Rolando ha portato il pugile sostano tanto innanzi nella scala dei valori dei pesi medi, che egli si può dire sia ormai incluso nella competizione che, serratissima, sta per iniziarsi, per trovare l'uomo che debba battersi col francese Marcel Thil per il campionato del mondo della categoria. Jeff Dixon ha infatti, ottenuto oggi le firme di Rolando e del tedesco Erick Seeling per un incontro da svolgersi al peso limite di 73 kg., il 22 c. m., alla Sala Wagram. Seeling è uno dei migliori medi europei e doveva incontrare stasera Thil per il titolo mondiale.

Dopo l'incontro Merlo-Bonaglia

Un reclamo di Merlo Preciso

Il procuratore di Merlo Preciso, signor Borgo, ci ha comunicato di aver ieri presentato un reclamo al Commissariato della F.P.I. avverso al verdetto dell'incontro Bonaglia-Merlo. Secondo Borgo, Bonaglia avrebbe portato dei frequenti colpi irregolari, che avrebbero avuto delle non indifferenti conseguenze sul suo pupillo. Il reclamo è appoggiato da tre dichiarazioni mediche, in cui si afferma che Merlo « presenta alla regione occipitale un piccolo ematoma del diametro di circa 6 cm. » e « alla regione lombare sinistra echimosi varia, accusando forte dolore anche a leggera pressione ». Dall'esame risulta, inoltre, un'ematuria traumatica.

Max Baer capeggia la schiera dei rivali di Primo Carnera

Parigi, 4 notte.

Il giornale americano *Ring* pubblica la seguente classifica dei dieci migliori pesi massimi del mondo: campione del mondo: Primo Carnera; 1. Max Baer; 2. King Lewinsky; 3. Tommy Loughran; 4. Johnny Risko; 5. Mc Corkindale; 6. Patsy Perroni; 7. Max Schmeling; 8. Jack Sharkey; 9. Paulino Uzcudum; 10. Lee Ramage.

Scherma

Marzi, Blasi, Bertinetti e Montano

alla serata della R. Società Ginnastica

L'attività della più vecchia società sportiva d'Italia, la Reale Soc. Ginnastica, sta riprendendo, dopo la stasi provocata dai lavori di ricostruzione della sede, il suo ritmo più intenso. Nelle varie sezioni si lavora, infatti, con energia e proficuità, e gli appassionati di tutti gli sport trovano in esse la migliore assistenza. Ma non solo i gareggianti sono curati; alla Ginnastica ci si dedica, infatti, anche assiduamente alle organizzazioni di spettacoli e riunioni sportive. Domani sera, mercoledì, nella grandiosa palestra di via Magenta 13, avrà luogo, ad esempio, una interessantissima serata schermistica, nel cui programma si incontrano i nomi di Gustavo Marzi, Elno Blasi, Bertinetti, Montano, Grata, Treves, Filogamo, Trevisan, Pelizzero, De Martino, ecc. Più precisamente gli incontri stabiliti sono i seguenti: *parte prima*: Belli-Coppo, sciabola, 10 colpi; Filogamo-Vernet, fioretto, 10 colpi; Montano-De Martino, assalto di sciabola; Marzi-Treves, assalto di sciabola. *Parte seconda*: Bertinetti-Pelizzaro, assalto di fioretto; Sogliotti-Trevisan, fioretto, 10 colpi; Grata-Sormano, sciabola, 10 colpi; Marzi-Blasi, assalto di fioretto.

Numerosi incontri di pallacanestro

fra squadre svizzere e italiane

Roma, 4 notte.

Le squadre italiane di palla canestro si apprestano a svolgere una vasta attività nella prossima stagione, soprattutto con le squadre della Svizzera. Si conta che il 27 gennaio una selezione dell'Italia settentrionale si recherà a Ginevra per incontrarsi con una selezione locale; il giorno dopo la stessa squadra italiana giuocherà a Berna contro il Berna S. C. e nel marzo vi sarà un primo interessante confronto fra la nazionale italiana e quella svizzera a Berna. Durante le feste di Pasqua la squadra «Geneve» si recherà a Roma, mentre a Pentecoste la squadra di Ginevra organizzerà un torneo internazionale al quale parteciperanno almeno due tra le migliori squadre italiane.

NOTIZIARIO

— E' stato chiamato a presiedere il Novara F. C. l'on avv. De Cellbus, Segretario federale di Novara, che ha già preso la consegna.

— *Questa sera*, alle ore 21,30, avrà luogo, nella Palestra della R. Soc. Ginnastica la seconda riunione di finale del torneo a vantaggi Coppa R. Società Ginnastica. Giocheranno le seguenti squadre: Fiat contro Ceat e R. S. Ginnastica contro S. U. Michelin.

10

martedì 5

Dal latino "Mario dies", giorno dedicato a Marte dio della guerra. Oggi è il terzo giorno della Settimana Civile. Nè di Venere nè di Mercurio non si sposa nè si parte: è dunque questo la giornata migliore per fare una buona provvista di prodotti CIRIO per cucinare

l'Armadietto Cirio

Ecco il bell'Armadietto per la vostra cucina

solidamente costruito in legno, laccato in bianco con decorazioni a colori. L'Armadietto Cirio misura cent. 31 ½ di altezza e cm. 48 di larghezza e contiene: una bomboniera, una compostiera, una formaggiera, un vaso Deruta porta fiori, due ceneriere.

Il tutto colmo di squisite Confetture Cirio

Domandate un armadietto al vostro fornitore

Il vaso Deruta dagli smaglianti colori servirà poi come elegante portafiori

DAIMONTE

Ennech-Milano

Domani 6 Dicembre si inizia la vendita dei biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI, che costano sempre L. 12 e concorrono a premi grandemente accresciuti di valore e di numero. ● Ogni biglietto concorre a 3 premi e a oltre

14 milioni di lire

assegnate come premi per un minimo di 3 milioni di biglietti venduti. ● Acquistando subito un biglietto avrete il *diritto di fare i sogni e i progetti da milionari!*

L'opuscolo completo del nuovo Regolamento con tabelle dei premi, date di estrazione, ecc. è in vendita ovunque a lire 1.

LOTTERIA DI TRIPOLI

CARTE DA PARATI LINOLEUM TELE CERATE

TORINO - CORSO VITTORIO EMAN. 24 - TELEF. 42.505

I mobili moderni eseguiti da VALABREGA non passano di moda durano illimitatamente hanno oggi prezzi moderati

L'epistolario dell'uomo-sandwich

che pretende di essere cugino di Re Giorgio

Londra, 4 notte.

Dinanzi al Tribunale di polizia antessa alla Corte d'Assise di Londra è comparso oggi l'ing. Clarence Haddon il quale, come il lettore ricorderà, era stato arrestato giorni sono e accusato di avere con lettere di minaccia tentato di estorcere danari a Re Giorgio presentandosi di essere figlio naturale del duca di Clarence, figlio primogenito di Re Edoardo VII.

Nell'udienza di oggi è stato messo in luce che Haddon si accingeva a passare dalle sue manifestazioni epistolari all'azione mettendosi a girare per le strade di Londra con un immenso cartellone sulle spalle sul quale era scritto un appello al pubblico ad aprire gli occhi sulla magagna della casa reale. Haddon aveva spinto la sua audacia al punto da inviare a Re Giorgio una copia in dimensioni naturali del cartello e a chiedere per l'ultima volta una rendita vitalizia che gli permettesse di sfuggire a un lungo periodo di permanenza nelle patrie galere o a qualche cosa di peggio. Il segretario privato del Re pariente, finse di ignorare le lettere del preteso figlio del duca di Clarence, ma quando si trovò di fronte a questa minaccia di peripatetiche dimostrazioni avverti la polizia.

Il giudice oggi ha rivelato questi fatti e ha dato lettura di un gran numero di lettere che l'ingegnere aveva scritto a Re Giorgio. L'impressione che si ha dalla lettura di questa lettere è che l'Haddon è uno squilibrato e un ricattatore. In nessuno dei documenti resi pubblici l'ingegnere fa in termini umani appello alla generosità della famiglia reale, ma assume tono minacciosi, annuncia di diramare al mondo intero la notizia dello scandalo della sua nascita e chiede una pensione annuale di seicento sterline. Il giudice ha detto che al Tribunale non spetterà di decidere quanto vi sia di vero nelle pretese origini dell'imputato, ma di stabilire se vi sia stato oppure no un tentativo di ricatto. Al tempo stesso egli ha detto: « E' giusto aggiungere che non esiste assolutamente una prova qualsiasi della tesi dell'accusato il quale fino a questo momento in tutta la sua corrispondenza non ha mai avanzato un documento o un testimonio qualsiasi atto a rimuovere il sospetto che le sue pretese siano assolutamente e interamente infondate ».

Nalla lettera a Re Giorgio, che incominciano tutte con le parole « Vostra Maestà », l'ingegnere dice e ripete che ha potenti protezioni, che ha gente dietro pronta ad aiutarlo in questa sua campagna ingaggiata al solo scopo di ottenere una modesta somma la quale gli permetta di terminare una vita di patimenti e di mortificazioni in modo tranquillo.

In una di queste lettere del 29 marzo scorso Haddon dice al Re:

« Ho fatto tutto quanto era in mio potere per vivere pulitamente ma me lo è stato sempre tolto il diritto a causa delle circostanze della mia nascita, cioè per essere io il figlio del Duca di Clarence fratello di Vostra Maestà. Finirò in carcere e il mondo vedrà il trattamento onorevole e giusto fatto dalla famiglia reale. Il reddito di un solo anno del mio defunto padre sarebbe bastato a farè di me l'uomo più felice e più soddisfatto dell'Impero britannico ».

La lettera terminava dicendo che prima di rassegnarsi alla miseria egli avrebbe mostrato ai suoi veri colori la Famiglia reale.

In un'altra lettera del 31 maggio tornava alla carica in termini più minacciosi:

« Per poter vivere, egli diceva al Re, sarò ormai obbligato a lavare in pubblico i cenci sporchi miei e della Famiglia reale. Ma la fine non è lontana. I delegati di tutti i Paesi del mondo che stanno giungendo a Londra per la Conferenza economica mondiale ripartiranno da questo Paese con un sapore amaro nella loro bocche e dovranno conoscere nei suoi veri colori la Famiglia regnante ».

Poco dopo in un'altra lettera Haddon, esasperato dal silenzio della Reggia, avvertiva di avere già inviato copia della lettera ai Sovrani e ai Capi di tutti gli Stati del mondo:

« Come V. M. potrà constatare dalla copia qui acclusa, io ho inviato un duplicato della mia lettera al Presidente degli Stati Uniti ».

Si giungerà infanto agli inizi del mese di novembre scorso. Haddon sempre più esasperato scriveva al Re annunziandogli che fra qualche giorno sarebbe andato in giro per le strade con sulle spalle una scritta:

« Un grido per la giustizia in nome dell'umanità ».

Il Segretario privato di Re Giorgio ha narrato come le lettere fossero giunte alla Reggia e come di questa corrispondenza fosse stato costretto ad avvertire le autorità di polizia. Un ispettore di polizia ha poi riferito che l'imputato è incensurato e conquistò in guerra i galloni di ufficiale; e il difensore ha chiesto che in attesa del processo vero e proprio ad Haddon fosse concessa la libertà provvisoria in cambio di un categorico impegno a sospendere qualsiasi attività epistolare nell'intervallo.

Il giudice però ha rifiutato la libertà ed ha rinviato l'udienza al 12 dicembre.

Imminente rimpasto in Austria

Bachinger nuovamente al potere

Vienna, 4 notte.

E' ormai sicuro che nel corso della settimana il Landbund tornerà ad essere più largamente rappresentato in seno al Governo col ritorno al potere dell'ex-Ministro Bachinger, vice-capo del partito. Il signor Bachinger è stato Ministro della P. E. nel Gabinetto Buresch nel febbraio del 1932, quindi Ministro degli Interni (esclusa la pubblica sicurezza) nel Gabinetto Dollfuss formato nel maggio successivo; col rimpasto dello scorso maggio il Bachinger passava dagli Interni alla Colonizzazione, e in settembre, allorchè il Landbund è stato costretto a capitolare si è dimesso assieme ai vice-Cancelliere Winkler e al Ministro degli Interni Schmy. Tuttavia, il Landbund aveva conservato nel Gabinetto posizioni affidate a cosidetti funzionari. Che sono preludo, dopo sei settimane questa resurrezione del Bachinger, non giustificato da nessun fatto noto e visibile, si saprà in avvenire.

Il Governo ha intenzione di far beneficiare dall'amnistia natalizia solo i condannati politici che si dimostrino effettivamente pentiti del loro operato. Intanto, prosegue nella confisca dei beni (mobili di ufficio, ecc.) del disciolto partito nazionalsocialista. A Innsbruck è stato chiuso per ordine della polizia un caffè che era notoriamente il punto di ritrovo degli hitleriani.

Stanotte, alla frontiera di Salisburgo si è verificato un nuovo incidente, per fortuna privo di conseguenze gravi, fra nazionalsocialisti tedeschi e gendarmi austriaci che avevano dichiarato in arresto tre nazionalsocialisti austriaci rappresentatisi alla barriera in uniforme di S. A. I gendarmi hanno affrontato energicamente il gruppo che gridava e lanciava pietre, uccisò i tumultuanti hanno preferito ritirarsi.

L'affare del contrabbando delle armi per la via del Danubio, che in due settimane occupa la polizia, ha preso una interessante piega. Il consigliere municipale socialista Passauer, che dopo lo scioglimento del Schutzbund era stato un capogruppo della nuova organizzazione militare, da ieri si trova in carcere. L'arresto è avvenuto, secondo risultato che venerdì notte furono trasportate in casa del Passauer varie casse di munizioni per mitragliatrici: una sollecita perquisizione domiciliare ha fornito alla polizia tutte le prove desiderate.

La chiesa evangelica tedesca senza ogni movimento ecclesiastico

Berlino, 4 notte.

Il nuovo « ministro spirituale » della chiesa evangelica testè nominato ha deliberato una legge ecclesiastica che proibisce senz'altro ai membri del « ministero spirituale », ai dignitari, ai funzionari e agli impiegati delle chiese di appartenere a qualsiasi lega, partito, gruppo, o movimento politico ecclesiastico. Il vescovo del Reich, Muller, ha impartito disposizioni analoghe a tutte le chiese del Paese. Il vescovo stesso ha rinunziato al suo alto patronato sul movimento dei « cristiano-tedeschi ». Sono da attendere ora le ripercussioni che questa disposizione potrà avere sul movimento stesso. La disposizione è una conseguenza della recente deliberazione di Hitler di astenersi da qualsiasi intervento esterno sulla questione ecclesiastico-religiosa.

Il nuovo delegato apostolico in Cina

Roma, 4 notte.

Il Papa ha accolto le dimissioni presentate, per ragioni di salute, da Mons. Celso Costantini, da delegato apostolico in Cina, ed ha nominato in sua vece Mons. Mario Zanin, della Congregazione di Propaganda Fide.

Alla fine dell'anno scorso, Mons. Costantini dovette subire a Pechino due operazioni chirurgiche, che fiaccarono assai il suo organismo, indebolito dalle non comuni fatiche. Sopravvenne più tardi una febbre, per ciò fu necessario un periodo di convalescenza e di riposo in Italia, ove egli tornò nel marzo scorso.

Il nuovo delegato apostolico Mons. Mario Zanin è nato a Feltre, nel 1890.

Demoliscono un antico castello

per scoprire un ipotetico tesoro

Atene, 4 notte.

Si ha da Cavalla, che è stata già iniziata la demolizione di un'ala di un vecchio castello, in presenza del Procuratore presso il Tribunale di Prima Istanza, del Comandante la Gendarmeria ed altre autorità del luogo. La demolizione era stata approvata dal Ministero greco delle Finanze, in seguito a richiesta di un venditore di tabacchi tale Spanos, e l'imprenditore di lavori edilizi, Papadopulos, specialista per la scoperta di un tesoro che si troverebbe nel castello in questione. L'informazione circa l'esistenza del tesoro venne data dal venditore di tabacchi, il quale afferma che un ragazzo, deceduto pochi giorni or sono, gli avrebbe detto di avere visto in sogno delle monete in oro ed altri oggetti preziosi sepolti nell'ala del castello che si sta ora demolendo.

L'opinione pubblica attende con vivissima curiosità questa strana caccia al tesoro, approvata e patrocinata dalle autorità ufficiali.

Nudista per 5 centesimi

Atene, 4 notte.

Centinaia di pacifici cittadini ateniesi sono stati disturbati dalle gesta di un tale Agurostalatas, che si può vantare di essere il primo nudista professionista. Questo strano tipo non ha trovato altro di meglio per guadagnarsi il pane che di svestirsi in pubblico, davanti al palazzo centrale delle Poste di Atene, dietro compenso di mezza dracma, un po' più di cinque centesimi della nostra lira! Così i numerosi passanti hanno visto l'originale personaggio sfidare i primi freddi pungenti in un costume che i nudisti più ortodossi gli avrebbero invidiato.

Lo spettacolo non ha potuto ripetersi per l'intervento di agenti di polizia, che hanno condotto senz'altro l'intraprendente Agurostalatas in questura. E' stato accertato che sono state due rappresentanti del gentil sesso, che si sono subito eclissate, ad offrire per prime il misero compenso al professionista del nudismo perchè si svestisse in pubblico.

Avaro portalettere tirolese

che muore lasciando centomila lire

Vienna, 4 notte.

Quasi settantenne è morto a Ried, nel Tirolo, un portalettere campestre in pensione, che ha lasciato un peculio di circa 100 mila lire. Per mettere da parte questa notevole somma, il portalettere, rimasto scapolo, ha vissuto facendo prodigi di avarizia e spendendo al massimo una ventina di lire al mese. Essendo scrupoloso nel servizio, i contadini gli davano volentieri da mangiare; e se proprio gli toccava di andare all'osteria, frequentava un locale che gli serviva un pasto per sessanta centesimi. Il defunto raccoglieva i fiammiferi adoperati per riavvarne punte per la risuolatura delle scarpe.

Ulm vola in 16 ore dall'Australia alla Nuova Zelanda

Parigi, 4 notte.

Un messaggio della Nuova Zelanda annuncia che l'aviatore Ulm, proveniente da Sidney, in Australia, ha atterrato a New Plymouth alle 9,47 ora locale, con tre passeggeri tra cui due donne. Egli ha compiuto il volo di 1400 miglia in 16 ore e 20 minuti.

Con l'aviatore viaggiavano la sua signora, la signorina Rogers e Jack Allen che già l'accompagnò nel suo recente volo dall'Inghilterra all'Australia. La signora Ulm e la signorina Rogers sono le prime donne che hanno sorvolato il mar di Tasmania.

Ricordiamo che il primo volo dall'Australia alla Nuova Zelanda venne effettuato nel 1918 da Kingford Smith accompagnato dallo stesso Ulm.

Improvvisa ondata di freddo

21° sotto zero in Slesia

Berlino, 4 notte.

Una improvvisa ondata di freddo intenso e inatteso, dopo la temperatura relativamente mite in cui l'inizio dell'inverno si era finora mantenuto, attraversa tutta la Germania. A Berlino nella notte fra sabato e domenica è disceso a 13 gradi sotto zero. I laghi di Berlino sono tutti gelati; la navigazione fluviale è interrotta, e alcuni pochi sono danneggiati per il sollevamento della pavimentazione. Parecchie condutture d'acqua nella notte scoppiano e obbligano i pompieri ad accorrere.

Il maggior freddo è segnalato dalla Slesia dove si annunziano in alcuni punti 21 gradi sotto zero.

Nevicate sulla Riviera

Genova, 4 notte.

Dopo una mattinata grigia e fredda alle 11 ha cominciato a cadere in città la neve. Però per il forte vento di tramontana, dopo due ore ha cessato di nevicare. Il termometro è sceso in città a due gradi sopra zero.

Da ieri, su tutta la Riviera, si è scatenata un'intensissima ondata di freddo e di maltempo. Mentre sulla costa domina un vento furioso e rigido, accompagnato da ciaccerella e da fitta nevischio, su tutto il retroterra nevica copiosamente e si verificano fenomeni di congelamento. Fiumi, torrenti e sorgenti sono ghiacciate e in molte strade di montagna il traffico è seriamente ostacolato dalla neve.

Da stamane a Savona è ripresa la neve cadendo col sussguirsi delle ore sempre più fitta ed abbondante tanta da raggiungere in poco tempo i cinque centimetri.

Stasera a Savona la temperatura è scesa a tre gradi e nel retroterra si è abbassata sotto lo zero.

Un metro di neve nel Biellese

Biella, 4 notte.

Un'abbondante nevicata è caduta nella giornata d'oggi ricoprendo di uno spesso strato, che raggiunge in certi punti un metro d'altezza, le vendici dei monti d'Oropa. Anche in città la neve è caduta in quantità considerevole.

Omicida atto di malvagità

sulla ferrovia Faenza-Ravenna

Faenza, 4 notte.

Un duplice atto di malvagità, che poteva avere gravi conseguenze, è stato compiuto ieri sera contro due treni della linea Faenza-Ravenna. Il treno 28-24, proveniente da Ravenna, che arriva alla nostra stazione alle ore 19.20, giunto nei pressi della casa cantoniera N. 11, a circa tre chilometri da Faenza, urtava contro una traversa di armamento posta sui binari: fortuna volle che lo spezzastrada della locomotiva alzasse la traversa stessa e la trasportasse per quasi un chilometro fino a che il personale del treno non si accorse di strani rumori e non fermò il convoglio. Un'ora più tardi, il treno 358 proveniente da Lavezzola, che arriva nella nostra città alle ore 20,13 urtava contro una seconda traversa posta nello stesso punto della prima, subendo un violento urto che, per vero miracolo, non causò vittime. L'Autorità intraprendeva pronte indagini e fermava due giovanotti su cui pesano gravi indizi.

Lieve scossa di terremoto ad Asti

Asti, 4 notte.

Alle ore 2,50 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio. La popolazione è rimasta tranquilla; nessun danno si è avuto a deplorare.

Una ragazza che non è nata

è al pressato in Comune per sposarsi

Alessandria, 4 notte.

Viene denunciato da un piccolo comune dell'Alto Monferrato un caso tipico che ha tenuto per parecchi giorni gli animi di due famiglie in sussulto per un dolce nodo d'amore che sembrava dover avenire dopo tante ansie e liete speranze. Una bella giovane, Angelina Novi, si era presentata all'ufficio dello Stato Civile del suo paese d'origine per ritirare l'atto di nascita; era accompagnata dalla mamma, Rita Sirti, e dal fidanzato e, mentre si indugiavano nei particolari della cerimonia che intendevano sollecitare al più presto possibile, l'impiegato si affannava nelle ricerche sul registro dei nati nell'anno 1911. Ma, compulsato il registro dell'anno denunciato il funzionario non riusciva a rintracciare il benedetto atto di nascita.

— E' ben sicura di chiamarsi Angelina Novi?

La ragazza rimane interdetta e perde, per incanto, la sua primitiva, giocanda loquacità: guarda, sorpresa, la mamma che, sicura del fatto sua, interviene con l'autorità e la certezza della sua conferma.

Le indagini si fanno ripetute, allora, con maggiore intensità: tutti i funzionari del Municipio hanno consultato attentamente e ripetutamente i registri ed indici, ma nessuna traccia è venuta fuori dell'Angelina Novi che, per quello Stato Civile, non era nata.

— E come potremo sposarci, obbietta il fidanzato, senza il documento richiesto?

Tutto si accomoderà, suggerisce il funzionario, rassicurando con le sue autorevoli parole quella anima in pena che non sapeva darsi ragione di quella vita non denunciata e celata per tanto tempo alla società ed allo Stato Civile.

E' possibile che per un periodo di tempo così considerevole la ragazza non abbia mai avuto bisogno di un documento che attestasse della sua identità personale, della sua esistenza?

C'è voluto l'amore per aprire all'Angelina la via della felicità e firmare un atto documentativo nel registro dello Stato Civile, il gran libro della vita e della morte dell'umanità, poichè ora un breve comunicato dà appunto notizia della denuncia tardiva di Angelina Novi fu Giuseppe, e di Rita Sirti, nata il 26 giugno 1911 e registrata il 28 novembre 1933. Adesso l'atto è compiuto e regolare: le nozze si potranno celebrare poichè la società non può più ignorare la presenza di questa fanciulla fino a pochi giorni fa non ancora nata pel Municipio a causa della dimenticanza paterna.

Il brutto quarto d'ora di un sacerdote autista

Genova, 4 notte.

Verso le 8,30 di questa mattina, un'automobile, guidata dal parroco della chiesa di San Teodoro di Genova, don Giacomo Tornasole, di 50 anni, a sulla quale si trovavano un frate cappuccino e un commerciante della nostra città, volendo sorpassare in località Mulinetti (Recco) un camion guidato dal proprietario Pietro Fermino, di Santa Margherita, andava a urtare contro il camion stesso. A causa dell'urto l'automobile faceva un giro su se stessa, investiva la vicina ringhiera, la sfondava e rimaneva sospesa su di un muraglione che si erge a più di venti metri di altezza sulla sottostante scogliera. Per vero miracolo la macchina non è precipitata nell'abisso e le persone che si trovavano a bordo hanno potuto uscire incolumi dal terribile accidente. Solamente il frate cappuccino ha riportato contusioni al viso di nessuna gravità. La macchina è andata completamente distrutta.

ANNO 1934 - XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 52	L. 27	L. 14
Estero:	» 150	» 76	» 39
(sette edizioni con lunedì)			
Italia e Colonie:	» 60	» 31	» 16
Estero:	» 175	» 89	» 46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 20; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Comoedia
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 43,50	L. 22,50
Estero:	» 80,50	» 39,70

Rivista « Lidel »
pubblicazione mensile di attualità. Arte, teatro, moda, mondanità, ritratti, sports, ecc.
Anno L. 60 - Sem. L. 32

Lei
tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Cinema Illustrazione
la più importante rassegna del movimento cinematografico

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Novella
rivista settimanale di letteratura narrativa

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,00
Estero:	» 36 —	» 18,00

Pan
Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 60,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,80

Piccola
settimanale illustrato di varietà

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 16 —	L. 8,75
Estero:	» 32 —	» 17,50

Mani di fata
Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per edicolanti
Anno L. 12 —

La Domenica Sportiva
Settimanale illustrato di attualità sportive

Anno	Semestre	Trimestre
L. 32 —	L. 16 —	L. 8,50

La Donna
elegante rivista di mode e d'arte, con figurini, articoli riguardanti mode mondane, ecc.

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 47,50	L. 24,50
Estero:	» 76,50	» 39,25

Motor Italia
rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico

	Anno	Sem.
Italia e Col.:	L. 50 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Motociclismo
Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico

	Anno	Sem.
Italia e Colonie:	L. 34 —	L. 21,25
Estero:	» 66 —	» 42,50

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1560 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Per accordi intervenuti con la Direzione del BANCO DI ROMA l'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del BANCO DI ROMA.

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

Teatri-Concerti-Cinematografi

« Baci perduti » di A. Birabeau all'Alfieri

In innumerevoli drammi e commedie si arriva a una certa scena-madre, combinata press'a poco così: il marito è dietro l'uscio, e sorprende tra la moglie e l'amico di casa un inizio o una fine di dialogo che gli svelano in modo indubitabile cose che avrebbe preferito ignorare. Entra egli allora con cupo cipiglio, e dice: ho sentito tutto. Anche nella commedia di Iersera c'è un marito che sta dietro l'uscio; non quel ch'egli scopre, così, a bruciapelo, non è la colpevolezza, ma l'innocenza della moglie. Egli entra tuttavia con la faccia stravolta, stupito e affranto, e pur pronuncia la formula tradizionale: ero dietro la porta; ho sentito tutto; Enrico, và — lasciaci... Che è successo? Che razza di nuova disgrazia è mai questa che così lo colpisce? Lo dice egli stesso. Egli credeva, da vent'anni credeva che sua moglie lo ingannasse, e sia moglie è innocente; credeva che l'amico fosse traditore e vile, e l'amico è schietto fedele e buono; credeva che sua figlia fosse figlia dell'amico, ed essa è invece sua, inesorabilmente sua. E' uno sconvolgimento, un sovvertimento di tutte le sue convinzioni e passioni; un mondo è crollato. E la commedia potrebbe anche intitolarsi: beni perduti, ossia il crollo delle delusioni. Vi sono attori che in momenti simili debbono esclamare: in vent'anni mi sono costruita un'immaginaria letizia, casa, bimba, pace, fiducia, abimè, illusioni, illusioni; e tutto ora è finito. Birabeau ha introdotto sul palcoscenico un attore che deve dire così: in vent'anni mi sono costruita la più comoda e confortevole delle infelicità; credevo che mia moglie m'avesse tradito, e odiavo mia figlia, credevo che l'amico fosse una canaglia, e odiavo ancora mia figlia: mia figlia frutto di quella perversità; mi ero adattato all'idea, me n'ero fatta un'abitudine, anzi una seconda natura; il nome di quell'infelicità poteva detestare la società a mio piacimento, ed esserne detestato, poteva soffrire e far soffrire, irridere, beffare, maledire. Ed ora d'un tratto vengo a sapere che non è vero niente; vengo a sapere come per cui m'è necessario rifarmi una vita, ricominciare da capo, credere, amare. Tanto bella delusione m'ero accumulato, ed ecco, in un momento, svanite, più nulla...

Non v'è dubbio: la situazione è curiosa; ma le buone commedie schiettamente umane, e sviluppate in un piatto, espressivo, sicuro gioco scenico. Questa di Birabeau non è nè semplice nè umana; non è sviluppata in modo comici e sentimentali; e in quanto al gioco scenico, per la bizzarria stessa della cosa appare ora incerto, tra scherzo e dramma, ora assurdo nell'insistenza dei motivi più arbitrari, nell'inversione sistematica delle tradizionali posizioni teatrali; ora stucchevole per la prolissità. Il fatto è questo: la commedia è fatta di puro cervello, combinata, come si combina un indovinello, una burla, un gioco di parole. Non è l'umano che ha suggerito qui la trovata singolare, ma la singolarità di un'invenzione, di uno spunto, che ha forzato l'umano. L'autore ha pensato a un tipo di uomo, più o meno convenzionale, più o meno eccessivo, e ad una straordinaria posizione, psicologica e drammatica, in cui esso, per la sua stessa eccessività, potrebbe venirsi a trovare. E su questa ipotesi astratta concettuale ha fabbricato i tre atti. L'uomo è il cinico, il diffidente, il misantropo, l'incredulo per definizione; nessuno potrebbe più di lui, a più aprioristicamente di lui, essere incredulo, misantropo, diffidente e cinico. Quand'è fidanzato già pensa che questa ragazza, amata e devota, un giorno lo tradirà; ma la sposa egualmente; o l'una o l'altra, il destino è quello, quindi tanto vale. Poi un giorno lotica con la moglie; è domenica, giornata per un temperamento come il suo vuota e cattiva; la moglie esce di casa e torna alla sera con il volto pallido, gli occhi cerchiati. Ha pianto tutto il giorno in casa della madre. Ma il nostro Stefano Copolin, che per quel suo vizio profondo, già attendeva l'occasione, si dice: ecco, oggi, mia moglie mi ha tradito; è andata da Enrico — l'amico di famiglia — e per vendicarsi delle male parole mi ha tradito. Nessuna prova, nulla: così. E non dice niente a nessuno. Con quel carattere che gode nel soffrire al limite tutto per sè. E dopo un anno nasce una piccina. Ahimè! la nascita dell'innocente è la riprova, in quella testa bislacca, della colpa immaginaria. Enrichetta non è, non può essere sua figlia. E Stefano insiste nel suo silenzio, nel suo mutismo; tace e odia. E la bimba cresce nella perfida atmosfera: tra gli sguardi feroci, sprezzanti, le ironie, i velati insulti di quel padre stravagante, che diffonde intorno a sè un'aura paurosa, glaciale. Sono passati vent'anni; è il compleanno di Enrichetta. Stefano è più cinico, feroce, mordente, insultante che mai; per tutto un atto si diverte a sconcertare e imbarazzare gli ospiti, a umiliare la figlia. Questa non ne può più; e scappa di casa; e si rifugia presso il padrino presso quell'Enrico, amico di famiglia, che anch'essa ormai, forse per illusione intuizione di quel che passa nell'animo di Stefano, forse per le allusioni, le mezze parole, ritiene sua vera padre. Ed ecco la situazione: Stefano mette finalmente di fronte i due presunti colpevoli, e stando dietro quel certo uscio, di cui s'è detto in principio, scopre la verità, quella verità di cui pure s'è detto. Donde il suo stupore la confusione, e quella specie di malinconia sere, di sofferenza, diremmo di adagio Orbene, il tipo in sè — non è un individuo, d'accordo, è un tipo, e cioè convenzionale, stilizzato, non insomma, ha un aspetto definito e riconoscibile. Il che a teatro non guasta mai — Il tipo, e la situazione, quel vedersi presa dove, quel meravigliarsi e quasi irritarsi di non essersi poi, potrebbero essere, potrebbero fare dell'ottimo teatro: comico, drammatico, divertente bizzarro. Perchè dunque appaiono ben presto come qualcosa di inverosimile, di assurdo? La ragione già l'abbiamo accennata; perchè il dato, il concetto l'idea della commedia, non sono divenuti personaggi e fantasia autentica e sono stati sfruttati invece, cerebralmente, con un'abilità spesso superficiale, nelle loro meccaniche possibilità. L'abilità, in questi casi, quando cioè agisce da sola, su un dato paradossale e stravagante, diventa un pericolo. Più insiste, e più si va verso l'assurdo; più gioca, e più il gioco s'appesantisce. Qui la mano dell'autore è divenuta ben presto più che pesante; infelicissima. Se Enrico, l'amico di casa, fa per tre atti una figura imbarazzantissima; se la moglie è insignificante, la figlia, vera figlia di tanto padre, rifà a puntino, ripercorre il dramma, e il dramma, di Stefano. Anch'essa vede crollare le sue delusioni... Perchè anch'essa s'era abituata alla sua disgrazia con una sorta d'entusiasmo; e che sua madre fosse una poco di buono, che suo padre non fosse suo padre, e il vero padre forse un altro, erano cose che le avevano infine trovata non solo consolante, ma compiaciuta e felice... Ed ora anche a lei tocca rinunciare a quella bazza. Cervellino romantico, sia pure, e avvezzato male. Ma comprenderete subito come basti poco perchè questo genere di patetico possa divenire grottesco.

Ruggero Ruggeri ha recitato con quella preziosa ricca e sfumata che sa ricavare tutto il senso di un testo, e fa vivere i personaggi di una doppia vita, riflessa, ironica, cerebrale. Questo Stefano d'uno di quei tipi fatti per lui; nei quali la sua grande di dicitore bofferdo e pungente, di melanconico ragionatore, e l'arguzia della battuta, o la persona maliziosa s'accordano a dar rilievo ed eco alla trepida, riluttante sensibilità. Sensibile, crudo, e dolente ci è apparso Stefano Iersera nella sua umana, calda interpretazione: l'attore ha saputo conferire alla bizzarra figura un che di violento e delicato, che ha strappato larghi applausi. Accanto a lui furono pure festeggiati gli altri attori della Compagnia: Paola Borboni, nella parte di Enrichetta, la signora Riva (la moglie), lo Silvai; e gli applausi si sono rinnovati cordiali.

t. b.

Il festoso concerto dell'Orchestra del Reich

Degli scopi del viaggio in Italia della *Nationalsozialistische Reichs-Symphonie-Orchester*, delle accoglienze simpatiche, amichevoli, cordiali che essa ha ottenuto in moltissime città maggiori e minori, i lettori sono già stati ampiamente informati. Non fu ancora detto, forse, della sua origine e dell'attività del suo direttore, il maestro Franz Adam. Eccone qualche notizia, prima di riferire della festosa serata di iersera al Chiarella, dove gli strumentisti tedeschi e il loro capo raccolsero le calorose manifestazioni del pubblico torinese.

Come si legge nel numero dello scorso settembre della *Zeitschrift für Musik*, questa orchestra sorse per iniziativa dell'Adam, poichè le condizioni economiche della Germania, dopo la guerra, e la diffusione degli strumenti meccanici e dei film sonoro avevano scemato la vita orchestrale e determinato, specialmente con lo scioglimento delle orchestre provinciali, una numerosa e grave disoccupazione. Ad organizzare gli strumentisti disoccupati provvide il maestro Adam, il quale fin tra i primi ad aderire al movimento nazionalsocialista e a sostenere l'esclusione nell'arte e nella pratica di tutto ciò che non fosse nativamente tedesco. Nel 1926 l'Adam potè assumere la direzione della stazione radio di Monaco di Baviera e dar prova delle sue capacità organizzative. Egli affermò la necessità di ridurre al minimo la « musica di trattenimento », che abbondava allora, negli esordi delle trasmissioni tedesche, e di promuovere la cultura degli ascoltatori. Fra l'altro, un'opera difficile come la quarta sinfonia di Bruckner fu posta allo studio nella *Deutsche Stunde in Bayern* e più volte controllata, pezzo per pezzo, con la collaborazione di musicisti e di critici. L'Adam cercò pazientemente i mezzi della migliore trasmissione. Per la facoltà dell'organizzazione, l'Adam parve dunque designato a capeggiare l'orchestra costituita, come dicemmo, da professionisti disoccupati. La citata rivista tedesca informa che tale orchestra accettò la più severa disciplina e s'accinse alla propria preparazione studiando e concertando infaticabilmente, convinta che soltanto la bontà delle esecuzioni avrebbe potuto renderla accetta, stabile, e garantirle l'esistenza. Il lavoro preparatorio si svolse in non meno di ottanta prove. D'altra parte è anche notevole che l'orchestra e l'Adam non mirassero a gareggiare con le grandi orchestre delle grandi città, dirette da maestri famosi; in realtà, si proponevano di dar concerti in provincia, dove teatri e istituzioni concertistiche non erano ancora risorti, dopo la guerra, e di recare insieme con le più schiette musiche germaniche un'affermazione di carattere politico. Avversata dai Governi prerivoluzionari, l'Orchestra trovò in Hitler il più valido sostegno. Recentemente essa ha compiuto, sotto l'egida di lui, un lungo giro nelle provincie occidentali. Ed ora è venuta in Italia.

I propositi iniziali di questa istituzione si riflettono tuttora nella sua fisionomia e nel suo carattere. Benchè parzialmente accresciuta, rinforzata, essa non vuol certo gareggiare con le maggiori orchestre tedesche, del cui valore il pubblico torinese ebbe un eccellente saggio, ascoltando, se non è molto, la Filarmonica berlinese, diretta dall'insigne Furtwängler. Ma pur nel suo ambito questa orchestra dimostra ancora una volta quanto possano la tenacia nello studio e la fede negli ideali, sulla base d'una diffusa cultura e d'una vivace tradizione. Il senso strumentale e la consuetudine sinfonistica, divulgatissimi in Germania, costituiscono il substrato della pratica di questa orchestra; gli archi, specialmente, sono assai compatti ed efficaci; le altre falangi non mancano di omogeneità. Il maestro Adam mostra d'essere un bravo *Kapellmeister*, attento, pratico delle partiture e degli effetti; senza strafare, rende chiaramente, anche con gusto, con delicatezza, musiche non facili, come quelle presentate iersera. Il *Preludio e fuga* di Pick Mangiagalli, l'*Incompiuta* di Schubert, la terza *Leonora* beethovenlana, l'*ouverture* del *Freischütz* weberiano. Nel Concerto di Grieg si distinse il pianista E. Klose. La pregevole esecuzione orchestrale ottenne solleciti applausi. E poichè nel programma il nome di Riccardo Wagner mancava, un bis, alla fine, riparò all'assenza; e l'*ouverture* dei Maestri cantori concluse entusiasticamente la serata.

Gli inni italiani e germanici vennero applauditi con fervore. Era presente il Segretario federale, Andrea Gastaldi.

a. d. c.

Dusolina Giannini a Torino

Questa famosa cantante tedesca, di origine italiana, darà concerto al Liceo e sarà la sua prima audizione in Italia la sera di venerdì 8 corrente, per iniziativa della sezione musicale della Pro Coltura femminile.

Sullo schermo: *Il signore desidera?* di G. Righelli.

Quando, al Festival internazionale di Venezia, l'altra estate, la luce tornò sulla terrazza dell'Excelsior alla fine di quella che fu chiamata la serata italiana, l'applauso scrosciante che salutò il rimetto del Camerini non fu soltanto il riconoscimento d'un film agile e giovanile, gentile e scamonato: ma anche il primo vero successo che l'ombra di De Sica conobbe sullo schermo. Poi l'attore si perse, o, meglio, fu abbandonato a se stesso dai direttori che si compiacevano soltanto delle sue maniere e dei suoi sorrisi; l'ineffabile tabarino divenne la prediletta provincia del suo regno; e si profilò un *match* a inseguimento fra il Bencivenga, partito con tre o quattro film di vantaggio, e il De Sica, allenatosi intanto nei quadretti delle varie riviste e rivistine Za-bum. Anche col Bencivenga il Camerini ci doveva riserbare la sorpresa del ragionier Fabbrini in *T'amerò sempre*, una figuretta in grigio assai monocorde, ma sentita, semplice e sempre ottimamente resa da chi pareva condannato ad essere l'eterno attor giovane; e dal ragionier Fabbrini il De Sica fu di nuovo distanziato di parecchie lunghezze. Ora il *match* a inseguimento continua: e con *Il signore desidera?* chi aveva saputo trattegiare ne *Gli uomini che mascalzoni* il profilo sveglio e nello stesso tempo un po' trasognato del giovane meccanico, torna a quel tono, a quello stile, a quel che più conta, torna a dimentiarsi di essere un buon attore di prosa per voler essere un attore cinematografico. E se vuole accogliere un modesto mio slancio consiglio, molto amichevole, per almeno una diecina di film non indossi mai più la marsina.

In questo film del Righelli l

CINE-STAMPA

Come certi film giungono al pubblico

La parola a un esercente

« Il pubblico, vedendo i cinema affollati, crede che gli esercenti realizzino grandi guadagni; ma il pubblico ignora che per ogni biglietto da due lire l'esercente deve a sua volta pagare: ottanta centesimi per il noleggio della pellicola, cinquanta centesimi per l'affitto del locale, altri cinquanta centesimi per tasse erariali, diritti d'autore, visti. Nei residui venti centesimi devono quindi rientrare: spese di pubblicità, energia elettrica, personale, imposte varie, riscaldamento, assicurazioni, ammortamento delle spese d'impianto: e anche il guadagno dell'esercente.

« Quando poi si tratti delle proiezioni d'un film eccezionale, la percentuale di noleggio può salire dal quaranta al sessanta per cento; e quando si tratti invece di film assai scadenti, la percentuale non discende al di sotto di quel minimo, e la sala è semideserta. Gestire oggi una sala cinematografica importante non è l'impresa più facile e redditizia; infatti le sale dette « di prima visione » mutano frequentemente la loro gestione o la vedono affidata allo stesso proprietario dello stabile, coadiuvato dall'opera di un direttore. E dopo aver visto un film scadente, il pubblico ne dà di solito ogni colpa al direttore del teatro; ma questi non può scegliere i suoi film, deve prenderne « in blocco », a gruppi, i film che la Casa editrice gli offre. O prenderli o lasciare. Per un film buono, per altri due discreti, la Casa appioppa all'esercente altri tre, quattro, cinque film mediocri o addirittura scadenti; e sovente questi gruppi devono essere presi senza la minima visione dei film, ancora in lavorazione. Se un esercente si rifiuta, gli altri, suoi concorrenti, lo sostituiscono; e chi avrebbe valuto rendersi conto e fare una scelta degli spettacoli da offrire al suo pubblico, verrebbe così a trovarsi senza film, posto in una specie di quarantena.

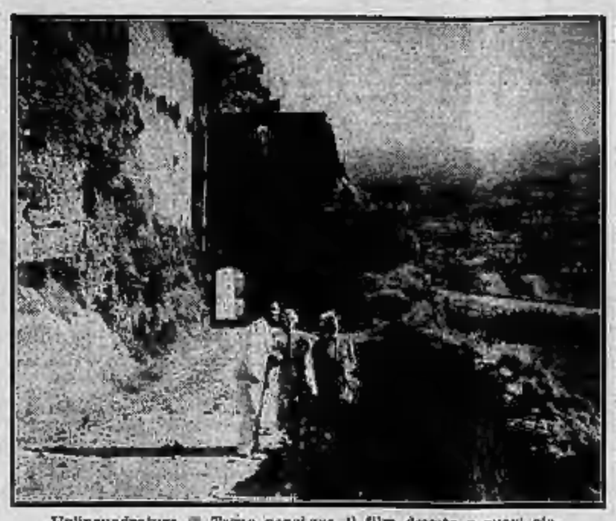
« Per le aziende di noleggio, tutti i loro film sono « colossi »; mentre è proibito vendere latte annacquato o pane sofisticato, è ancora permesso vendere e imporre un film scadente come un'opera veramente importante; e con questi sistemi le Case editrici straniere succhiano buona parte del denaro che il nostro pubblico sborsa. Per eliminare queste difficoltà che talvolta rasentano l'assurdo non vedo che due mezzi: rafforzare la posizione degli esercenti, oggi divisi e nemici fra di loro, in modo da porli in grado di rifiutarsi al sistema delle vendite « a gruppi » (chi ha fabbricato merce scadente, se la tenga nei magazzini); e alla Commissione istituita presso il Ministero degli Interni per l'esame preventivo dei film, aggiungere una sotto-commissione che di ogni film stabilisca approssimativamente il valore, artistico e commerciale, assegnandolo a una determinata categoria. A ciascuna categoria dovrebbe corrispondere una determinata aliquota di percentuale; e tale classificazione costituirebbe per l'esercente una guida preziosa per formare i suoi programmi di proiezione.

« In cinematografia c'è ancora troppo... liberalismo; c'è ancora troppa libertà di produrre male, di noleggiare strozzando l'esercente e costringendolo, il più delle volte, a infinocchiare il suo pubblico. Ora fra gli esercenti comincia a sentirsi confusamente il bisogno di una regola, di una disciplina: che possono venire loro garantite soltanto dalle Corporazioni di categoria ».

Augusto Massi

Milano, novembre 1933-XII.

Oggi spetta a un « esercente » il compito d'aprire questa pagina. E' una lettera che abbiamo ricevuto in seguito all'ultimo trafiletto « Questi critici »; e in una forma assai semplice il Mazzi prospetta la vera situazione pratica in cui oggi si dibatte lo spettacolo cinematografico. Veramente, già altre soluzioni ci erano state proposte, ma tutte finivano per invocare una maggior... indulgenza dalla critica dei quotidiani e delle riviste. Dinanzi a un brutto film un critico potrà, se lo vorrà, sorprendere la buona fede dei suoi lettori, indurne magari qualche decina o addirittura qualche centinaio a varcare le soglie di quel teatro; ma per quanto tempo, per quanti film? I lettori, che credevano di avere in lui una guida modesta ma sicura, dovranno in breve ritenerlo un mistificatore; e avranno tutte le ragioni di voltargli recisamente le spalle. Sono desideri, questi, e ci preme di sottolinearli, che ad altro non mirerebbero se non ad ottenere assurde connivenze più o meno autorevoli; e sono soprattutto il sintomo di una situazione di disagio. Quante volte un esercente galantuomo non ci è venuto incontro, all'ingresso del suo teatro, con un volto da funerale di terza classe, annunciandoci senz'altro che stavamo per vedere una birbonata, quasi scusandosene in anticipo? La colpa non era sua; era principalmente del produttore che quella birbonata aveva prodotta; e del noleggiatore che gliel'aveva imposta. Il produttore e il noleggiatore, con il sistema dei « gruppi », sono ormai onnipotenti; e i veri ci resi della situazione sono proprio gli esercenti. Che da questi parta una voce di ribellione a certi sistemi; che i loro sforzi si uniscono, che la merce scadente rimanga, come dice felicemente il Mazzi, nei magazzini: è il meno che si possa pretendere dall'attuale loro situazione. Le Corporazioni potranno risolvere agevolmente anche questi problemi; ma ancora vogliamo sottolineare la proposta del Mazzi di istituire una Commissione di classificazione per categoria dei vari film. Questa classificazione recherebbe con sè un'immediata sanzione economica, e tale da tutelare l'esercente da ogni abuso del produttore e del noleggiatore. Il film meritevole, di categoria A, avrà diritto a riscuotere una percentuale che potrà anche raggiungere il cinquanta per cento; il film pessimo, di categoria F o H, potrà riscuotere soltanto il venti per cento. Quale efficace lezione. E allora anche l'esercizio dello spettacolo cinematografico potrà in breve raggiungere una sua agilità, una sua autonomia, così come le ha già in parte raggiunte, dopo decenni, l'esercizio dello spettacolo teatrale. Sarebbe oggi plausibile, per un impresario teatrale, di accomunare a uno stesso livello tutti i suoi spettacoli, richiamando ogni volta il suo pubblico sempre con le stesse forme di pubblicità, e, quel che più conta, imponendogli sempre le stesse tariffe d'ingresso? L'editore, e per lui il libraio, presenta forse con la stessa veste e sempre con lo stesso prezzo di copertina tutte le sue opere, tutte le sue collezioni? Quella del cinema non è più la miniera d'oro d'un tempo, nella quale tutto era lecito, tutto quello che aveva qualche lucentezza era oro purissimo. Oggi le pretese della « clientela » di giorno in giorno si fanno più esigenti; e, di questa situazione pratica che il Mazzi ha prospettato, chi più ne soffre, dopo il pubblico, è proprio l'esercente. Ogni rimedio, ogni misura che miri a radicalmente risolvere tale situazione, gioverà, e non poco, a ciò che veramente ci sta a cuore: a che la produzione migliori il suo tono, le sue possibilità, i suoi risultati.



Un'inquadratura di *Treno popolare*, il film dovuto a nuovi giovani elementi, interpretato da Lina Ferrari e da Marcello Spada.

Nei cantieri romani

Nuovi accordi italo-tedeschi – Un film a colori con Ermete Zacconi – Riduzioni e traduzioni

Roma, 4 notte.

Il tempo è brutto a Roma, la pioggia insistente. I cantieri cinematografici tacciono. La Cines oggi sembra improvvisamente ritornata quella di quattro anni or sono: un immenso e complicato villaggio abbandonato. Circa tre mesi fa balenava un giorno il suo record di lavorazione con quattro compagnie che contemporaneamente giravano nei suoi quattro teatri di posa quattro differenti pellicole. Ora il silenzio. Dicono, anzi pare certo, che già stabilimenti la Pittaluga li abbia venduti ad una nuova società, dicono che questa nuova società abbia intenzione presto di iniziare a produrre o almeno cercare di affittare i teatri ai volenterosi indipendenti, ma ancora nulla di preciso si sa. Emilio Cecchi ha rassegnato le proprie dimissioni da direttore generale della produzione — ormai che produceva poi in proprio, la Cines? — e se ne ritorna alla letteratura.

Angelo Besozzi, avvocato simpaticone e produttore stimato, è ritornato da Berlino elegantissimo e soddisfatto. Ha ultimato negli studi della Jofa i due film con Elsa Merlini, due nuovi che sono già ultimati ed è *La ragazza del Reno* azzurro con Hilda Springher, Sergio Tofano, Renato Cialente, Enrico Viarisio, Eva Magni e Pina Renzi. E il secondo, intitolato *Provinciallina*, si è iniziato in questi giorni con Umberto Melnati, Hilda Springher, Rina Franchetti, Enrico Viarisio e Livio Pavanelli.

Intanto Besozzi non perde tempo nemmeno a Roma. D'accordo con la Pittaluga e la sua società, la S.A.P.S., ha deciso d'incominciare fra due o tre giorni la riedizione italiana di un film tedesco, affidando la messinscena di questa versione italiana ad Alessandro Blasetti. Gli scelti quasi tutti gli interpreti, tra cui Memo Benassi, Enrico Viarisio e, forse, Renato Cialente, più quattro belle ragazze: Elsa de Giorgi, Laura Nucci, Maria Denis e un'altra, la quarta, di cui ignoro per ora il nome. Questo film sarà realizzato in breve tempo e s'intitolerà, probabilmente, *Gente di cuore*.

Dopo Besozzi sono Barbieri, un anziano esponente dell'Italia Film di Berlino, giunto anche lui fresco fresco dalla capitale tedesca con vari progetti. L'Italia Film avrebbe l'intenzione di iniziare una produzione in Italia, nei teatri della Cines. Il suo programma per il nuovo anno sarebbe: realizzare sei film a Roma in italiano, che praticamente sarebbero sei versioni italiane di altrettanti film tedeschi girati in scena da registi italiani sotto la supervisione di un direttore tedesco, e tre film a Berlino negli studi Jofa in versione tedesca con, affiancata, la versione italiana contemporaneamente. Inizio a Roma del primo film entro il mese venturo.

Intanto a Milano Ermete Zacconi ha anche lui quasi ultimato di girare, dopo circa due mesi di lavorazione, il suo primo film sonoro e parlato, *Il Cardinale Lambertini*, Film sonoro e parlato fino ad un certo punto, chè ora bisogna tutto sincronizzarlo o doppiarlo come dir si voglia, perchè il film è stato tutto girato muto, non avendo ancora quello stabilimento degli apparecchi per la ripresa sonora. L'impresa sarà un po' lunga e scolosa, ma la buona volontà di fare da parte di tutti, direttori e attori, è stata grande e coraggiosa. E lo stesso si dica per quella iniziativa torinese della Torino-Film, iniziativa che va incoraggiata perchè esclusivamente basata su elementi giovani.

Quest'anno, insomma, è stato per il cinema nostro l'anno degli esperimenti individuali, fra poco sarà ora e necessario tirare le somme e vedere, spassionatamente, i risultati. Questo anno come quantità abbiamo superato gli anni precedenti. Ma la qualità?

Ricordiamoci, però, che siamo in un periodo sperimentale. Fallita, e quasi, la grande casa, sono stati i piccoli e medi produttori a dar vita alla nostra industria cinematografica. I difetti sono molti, ma bisognava pur giudicarli e farli giudicare una volta tanto a tutti non tecnicamente ma praticamente. Auguriamoci solo che i difetti di ieri non continuino a ripetersi anche domani, altrimenti il nostro cinema incomincerebbe davvero a correre un rischio un po' troppo pericoloso.

EASTONE BOSO

Giallo è il titolo, per ora, del nuovo film che Mario Camerini sta girando; sarebbe una scena quasi di terrore nella quale Elio Steiner sfodera un paio d'occhi spiritati; ma pare che la nuova fatica del Camerini miri a una garbata canzonatura del film « giallo » che, derivazione dal romanzo e dal dramma dello stesso colore, ha non poco imperversato su gli schermi.

La morte di Gino Mazzucchi

Roma, 4 notte.

Giovedì scorso si è spento, dopo una breve e violenta crisi del male che da tempo lo minava, Gino Mazzucchi, aveva appena ventisei anni ed era uno dei nostri più intelligenti sceneggiatori. Amava fervidamente il cinematografo, e innumerevoli volte si era battuto, polemizzando vivacemente, per un cinema italiano più degno d'essere chiamato tale. Era un po' un sognatore, un po' un illuso. Di carattere dolce, egli era nei suoi scritti, specie in questi ultimi tempi, amaro e scettico. « A nessuno » aveva voluto dedicare un suo libro di poesie, *La morte di Madonna Pace*, pubblicato recentemente. Il nome del Mazzucchi apparve sugli schermi per la prima volta come soggettista e sceneggiatore di *Rubacuori* e apparirà ancora sullo schermo come autore, a fianco del Blasetti, di *1860*. Il suo sogno, il soggetto nel quale aveva riposto tante segrete speranze, era *La statua della Virtù* per la cui realizzazione si era attivamente adoperato in questi ultimi tempi e che aveva intenzione di mettere in scena personalmente. Per onorare la sua memoria, un gruppo dei suoi più intimi amici ha deciso d'istituire un premio annuale di lire 1000 per un soggetto cinematografico sceneggiato.

Genina realizzerà in Italia un film da *L'ombra* di Niccodemi

Roma, 4 notte.

E' stata prematuramente annunciata, da parecchi giornali, la calata in Italia di parecchi direttori stranieri. Ciò in parte non risponde al vero; è invece un italianissimo che sta per tornare nel suo Paese, dopo aver raggiunto, fuori d'Italia, una fama invidiabile. Possiamo infatti annunciare per primi che presto Augusto Genina verrà a Roma per preparare e dirigere l'esecuzione di un film ricavato dal dramma di Dario Niccodemi *L'ombra*.

" Prime „ di Berlino

La delicata vicenda di Abele e un dramma dell'anteguerra: le due prove di un romanziere e di un commediografo

BERLINO, dicembre.

Abele con l'accento in bocca è veramente un film che, nel suo genere, si può classificare di prim'ordine. Esso è insieme un trionfo del buon gusto e della tecnica. Ha i colori maliosi delle nostre più segrete nostalgie e il suo mondo è quello della generazione tra i sedici e i diciotto anni, quando la vita non ha ancora giocato quegli scherzi crudeli che poi fanno crescere intorno al cuore come una gelida corazza; l'atmosfera è amabile, abitata da vaghi sogni e da vasti desideri, e le contrarietà dell'amore sono delle ferite leggere che danno una tremula gioia e presto rimarginano: il tempo della più lieta giovinezza, quando l'amore è ancora felicità o, al massimo, pianto; ma non ancora Destino.

La trama? Durante un'escursione in canotto due giovani ripescano dall'acqua prima un fanciullo e poi una fanciulla. Proseguono il viaggio. Il canotto scivola dolcemente sulle acque, alla ventura, sotto le nuvole d'oro; i ragazzi guardano e sognano. Sono così giovani! Poi uno di essi accosta alle labbra un'armonica e suona: note tristi vanno per l'aria; note accorate, e noi sentiamo, insieme coi suoi compagni, che quel canto è diretto alla avventura dolce e bella che gli siede accanto, e non se nemmeno lei che cosa sia la sua vita. Ella è anche un po' mesta per l'avventura che l'ha condotta lì. Una gara aeronautica, una gara di resistenza per aerostati, nella quale ella aveva acconsentito ad accompagnare il suo amico, uno di quei tipi sicuri di sè, dai nervi d'acciaio, che passano attraverso la vita con l'aria di domatori e hanno sempre in tasca l'alloro della vittoria. Poi il pallone aveva cominciato a scendere, uno dopo l'altro i sacchetti di sabbia avevano fatto un tuffo in mare; inutile, il pallone riprendeva la discesa. Allora il giovane aveva pensato a lei, alla fanciulla, e l'aveva scaraventata in acqua a pochi metri dal canotto e proprio sotto il naso dei naviganti. Ed ora la fanciulla non sa più cosa deve pensare, non sa se deve credere all'amore, perchè — pensa — una creatura che si ama dovrebbe pur valere qualche cosa di più di un sacchetto di sabbia. Intanto Abele continua a suonare, ed è un canto dolcissimo che fa sognare (la musica è di Clemens Schmalstich). Alla fine l'aeronauta con spregiudicata noncuranza presenta vincitore; e allora tutto si aggiusta, sia pure con un velo di melanconia. Ma si comprende bene: forse lei amava il giovane suonatore, ma finisce per seguire l'altro. Come, appunto, sogliono fare le donne. E Abele, per consolarsi, attacca un'altra canzone.

Naturalmente, anche in un film così bello le cose non vanno lisce del tutto. Karin Hardt, bella e seducente com'è, dopo essere così opportunamente caduta dal cielo, si diffonde in sentenziose discorse sull'amore e la fedeltà; per fortuna, così favellando, assume un'aria talmente sciocca che un tantino di verosimiglianza sopravvive e la situazione è salva (Manfred Hausmann ha ricavato egli stesso il film dal suo romanzo, con la collaborazione di Walter Mueller). Molto riuscite, invece, le spassose disavventure dei ragazzi. Carl Balhaus impersona in maniera altrettanto simpatica e naturale il giovanotto deliberato ad affrontare la vita adottando la maniera forte; ottimo anche Goetz Wittgenstein, che offre una riuscita creazione di schietta marca amburghese. Abele ha la parte più difficile: dev'essere giovane e sognare, ma senza farsi troppo male; piangere su se stesso e, un secondo dopo, intonare una canzone per consolarsi; un compito che richiede l'arte di un attore consumato. Ma Carl Ludwig Schreiber evita gli scogli e gira le difficoltà con l'aiuto della sua giovinezza, per cui si finisce col perdonargli anche una certa quale sovrabbondanza di accenti troppo lirici e singhiozzanti: chi di noi non si è trovato, fanciullo, accoccolato tra gli agili rami sulla cima di un pero, col desiderio di cadere abbasso, perchè poi quella cattivella di Greta o di Marlù dovesse piangere amare lacrime sulla nostra misera spoglia?

***

Fred Angermayer, autore di fortunatissimi lavori teatrali, ha avuto un buon successo coi suoi « Tre Kaiserjager », di cui ha scritto egli stesso l'intero testo. La cosa va segnalata con soddisfazione, perchè non basta che un autore di classe ceda alla Casa il suo romanzo o la sua commedia; il poeta non deve ritenersi monomaio ai suoi propri occhi se collabora personalmente alla realizzazione cinematografica del suo lavoro. Solo in questo modo si potranno condurre all'arte dello schermo nuove linfe vitali.

E il risultato, specie nella prima parte, è eccellente. Il film si svolge ad Innsbruck e nei dintorni e dà vita a tutta una successione di scene di vita popolare tiralose, volta a volta serie e allegre, colte e riprodotte con fine buon gusto. Il metodo è quello impressionistico. L'azione si sposta con della ricchezza di effetti da una località all'altra, senza di vita militare sacrificando a quadretti rustici alla Defregger, il tutto integrato da stupende visioni di quella terra pittoresca. Assai e dialogo si sviluppano logicamente e con la vivo aderenza della parola, e qui, particolarmente, si avverte con piacere la mano di un poeta.

La trama è semplice. Costretto alla vigilia delle nozze ad abbandonare il servizio per debiti di giuoco, il tenente Hans viene spedito dal padre, colonnello von Roth, nelle lontane Americhe a ricominciarvi l'esistenza. Accanto a questa, e parallela, la trama « popolare »: il caporal maggiore Bonnjeliner e il Kaiserjager Florian amano la stessa ragazza. Una pericolosa scena di gelosia è troncata dallo spirito cameratesco dei due pretendenti. Lo scoppio della guerra risolve infine ogni conflitto privato: il figlio pentito ritorna in patria e parte per il fronte con gli altri, semplice soldato. Il film chiude bruscamente così, arrestandosi davanti alla grande tragedia mondiale.

Non bisogna muovere rimprovero al lavoro, perchè esso ha intenzioni diverse, più tenui. Solo si può osservare che le ombre scure, per così dire, l'atmosfera di tragedia sono rese coi toni un po' goliardici, e molte di queste scene ricordano le vecchie oleografie e hanno il pigio fatale di certo vieto romanticismo. Così pure alcune lungaggini pericolose: p. e. la partenza del reggimento per il fronte, tirate troppo in lungo, sembrava alla fine la partenza per la piazza d'armi.

L'esecuzione eccellente fa dimenticare la gran parte queste mende. Com'è virile e generoso Hans Saefnert nella parte del colonnello! Mirabile, nella sua semplicità, Erna Morena (la moglie del colonnello), la cui arte raggiunge una nobiltà rara: peccato che un'artista di questo stampo si veda così di rado. Il tenente è Paul Richter, un ragazzone fresco e gioviale, al quale si perdonano volentieri i peccati di gioventù.

ZUTTAN.

Storia dell'automobile

Parigi, 4 notte.

Jacques Beer e Marcel Pauller hanno realizzato un film documentario intitolato: *Trente ans d'automobile*. La pellicola presenta la storia dell'automobile dai suoi inizi, e cioè dalla prima auto a vapore alle attuali moderne macchine. Il film mostra anche i più diversi dell'industria automobilistica e le ricerche fatte nel mondo intero dai migliori mezzi per assicurare la sicurezza dei pedoni.

Una nuova editrice a Napoli

Napoli, 4 notte.

Si è formata anche qui una Casa editrice: la *Vomero-Film* diretta da Colamonici. Questa nuova Casa ha subito iniziato la sua attività mettendo in lavorazione un film intitolato *Napoli Verde-Blu*. Direttore Fiszoritti, operatore Cufaro.

Una scena di *Abele*, uno degli ultimi successi berlinesi.

KARIN HARDT,

l'interprete di Otto ragazze in barca e di Abele, diretto da E. Waschneck.

BIANCO e NERO

Un film su Attila

Il poeta svizzero Hans Mühlestein, che ha vinto recentemente il premio letterario assegnato ogni tre anni in Svizzera alla migliore opera drammatica col suo dramma « Gli uomini senza Dio », ha preparato ora per la « Mentor Film » di Zurigo la trama di una ricostruzione cinematografica su Attila. Questo film grandioso, alla cui preparazione presiederà lo stesso Mühlstein, sarà terminato entro la prossima primavera. Il soggetto è tra parte che lo scrittore romando Henri Morax sta trattando con una grande Casa francese in vista della realizzazione cinematografica del suo dramma « La terra e l'acqua », che ha costituito il grande successo della passata stagione al Teatro del Jorat, la famosa scena popolare della Svizzera francese.

Perfezione del « sonoro »

I laboratori sperimentali della *Western Electric* hanno da qualche tempo messo a punto un nuovo tipo d'altoparlante che consente la riproduzione di una estesissima gamma di frequenze, al fine di ottenere una riproduzione dei suoni veramente perfetta. Sono stati compiuti numerosi esperimenti con risultati decisivi. Basterà pensare (come si viene a sapere dalle prime indiscrezioni) che gli altoparlanti finora in uso non possono riprodurre che una gamma di frequenza fra i 50 e i 5000 periodi; mentre il nuovo apparecchio giunge dai 35 ai 16.000 periodi, gamma suscettibile di comprendere ogni minima sfumatura e inflessione sonora.

Pabst e « Napoleone »

S'interessa in questi giorni ad Hollywood il noto scrittore Emil Ludwig, famoso per aver scritto le più interessanti biografie dei grandi uomini del mondo. Ludwig è stato incaricato di scrivere una nuova trama su Napoleone, in cui figura verrebbe interpretata da Edward G. Robinson. Si dice inoltre che Ludwig abbia già trovato una serie di episodi poco noti sulla vita di Napoleone e che potrebbero cinematograficamente rendere molto se a contatto e legati ad una serie di grandi scene storiche. Si dà infine per certo che questo nuovissimo « Napoleone » verrà diretto da G. W. Pabst.

Max Reinhardt ad Hollywood

Max Reinhardt, il celebre regista tedesco è stato invitato a Hollywood per collaborare con Mervyn Leroy alla messa in scena di « Wunder Bar ».

A due centimetri e mezzo

Max Fleischer, il noto produttore di disegni animati, ha inventato una nuova camera d'avvicinamento per la ripresa dei primi piani dei suoi disegni. Il nuovo apparecchio, già in uso nei suoi studi, permette di riprendere i disegni a 23 millimetri di distanza, invece dei 95 cm. che finora costituivano per tali riprese il limite minimo.

Un « match » di 80 ore

W. S. Van Dyke il regista del film « Il Pugilista e la Signora » comunica alcuni interessanti particolari sul momento più emozionante del film, cioè l'incontro Carnera-Baer.

« La ripresa della scena che voi vedrete in 40 minuti è durata 80 ore. Le difficoltà della ripresa non sono facili a superare: qualsiasi cinematografia di boxe sembra sempre finzione. Confrontate le riprese del genere, presentate dai cine-giornali di attualità. Per ottenere quadri efficaci occorre uno studio scrupoloso dei punti di ripresa e dell'illuminazione. L'azione deve essere fotografata contemporaneamente da lontano e da vicino. I primi piani che mostrano la tensione dei muscoli, l'espressione del viso, ecc., sono indispensabili per la graduazione delle emozioni mentre la fotografia da lontano crea l'atmosfera e ambienta la scena. Ambedue i sistemi sono importantissimi e si completano a vicenda. La fatica non incombe solo sul regista: i due protagonisti, Carnera e Baer hanno confessato che questo incontro cinematografico, durato circa una settimana, è stato il più estenuante della loro carriera professionale ».

PIERROT

Come « si gira ». Marion Gering, per riprendere Sylvia Sidney inginocchiata in Madama Butterfly ha dovuto sprofondare un stesso, apparecchio e operatore in una buca del pavimento.

CRONACA CITTADINA

Un grandioso progetto di traforo della collina
per la rettifica della statale Asti-Torino

Il costo: trentatre milioni -- Duemila operai al lavoro per due anni
I vantaggi locali dell'arteria che sboccherebbe sul corso Casale

La collina torinese è stata finora considerata sotto un aspetto unilaterale. Contenuta tra i due punti estremi di Cavoretto, il più suggestivo dei nostri sobborghi, e di Soperga, il poggio sacro ai ricordi sabaudi, di essa è emersa solo la visione panoramica delle valli, come espressione di bellezza aderente al quadro della vita cittadina rinnovata, oltreché come elemento turistico integratore dell'attività dell'industria; e tutta l'azione del Regime si è logicamente intonata a questa duplice necessità. Mentre la collina, per effetto della avanzata edilizia, si veniva rapidamente popolando nelle zone in prossimità del fiume, il Comune fascista, per il particolare impulso del nostro Podestà, Paolo di Revel, procedeva a dotare la zona montuosa di tutta la rete di strade, che, intersecandola in ogni senso, da valle a valle, la trasformava in una serie di mirabili terrazze, mentre sistemando e aprendo al pubblico ville e giardini, la animava di un caldo soffio di vita.

Verso Chieri

Senonchè ciò veniva a prospettare soltanto la funzione positiva della collina: rimaneva e rimane da affrontare l'altra, che è invece tipicamente negativa. Perchè se di rimpetto a Torino la collina leva alto il suo fantastico scenario, questa caratteristica si offusca solo che si pensi al problema della libertà di movimento rispetto al traffico e alle comunicazioni con le zone della periferia esterna, che la città dove porsi.

In tal senso la collina costituisce un vero e proprio ostacolo che la presenza delle Alpi, al lato opposto della pianura, rende ancora più sensibile. Non è soppunto la cerchia alpina, che, dominandola con tutto il suo fascino, ma altresì con tutto il suo peso, ha fatto dire di Torino che si trova come immobilizzata? Per quanta esagerazione vi possa essere, l'affermazione contiene pure un briciolo di realtà, se dobbiamo credere alla ricerca di nuovi sbocchi alpini e appenninici cui la città in ogni tempo si è votata, nonchè alla circostanza che la sua unica arteria di grande traffico, ferroviario rotabile, con la bassa valle del Tanaro e la Liguria, sia verso Savona, sia verso Genova, è quella di Moncalieri.

Per raggiungere da un'altra via l'Astigiano e il Monferrato, occorre infatti compiere il giro di Chieri e risalire il colle di Brozolo verso Montiglio, o puntare su Casale; dietro la barriera della collina, Chieri, da questa parte è isolata con le fertili propaggini monferrine. E' sufficiente la strada del Pino, con la sua andatura a zig-zag e con la sua pendenza massima del 9,50 per cento, a raccordare direttamente la zona col nord di Torino e il suo naturale emporio di Porta Palazzo? E può questa arteria servire a spostare l'orientamento di Torino verso levante, nella direzione delle valli d'Aosta, dell'Orco, di Lanzo, in corrispondenza col movimento commerciale del Monferrato e del litorale ligure?

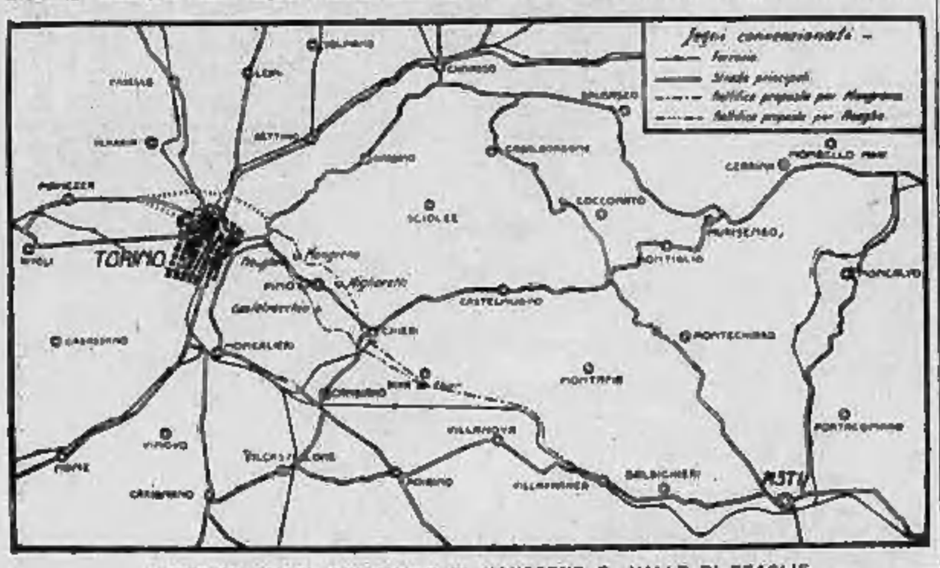
No, rispondono con decisa convinzione gli ingegneri Orlando Orlandini, Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, e Andrea Quaglia, ai quali si deve lo studio accurato della questione. E da tale risposta è sorta l'idea di ovviare alle deficienze che la strada del Pino presenta e di arrecare al tempo stesso un contributo di soluzione al problema generale accennato, mercè il traforo della collina.

L'idea si è concretata in due progetti di massima: uno che assegna il tracciato alla valle di Mongreno; l'altro che ne affida il compito alla valle di Reaglie. Col tracciato di Mongreno, la strada partendo dal corso Casale, a Sassi, presso il ponte «Principe di Piemonte», seguirebbe le falde del colle e, arrivata alla quota di 429 metri sul livello del mare (la strada di Pino tocca i 507), dopo un percorso di cinque chilometri attraverserebbe la collina con una galleria di metri 750, sboccando presso la Borgata Mignoretti e raggiungendo quindi la circonvallazione di Chieri con un totale di 11 chilometri e 800 metri. Col tracciato di Reaglie si staccherebbe dal corso Casale nella località da cui parte l'odierna strada del Pino; la galleria si inizierebbe a tre chilometri e settecento metri dalla base, a quota 407, e avrebbe una lunghezza di 1450 metri, con sbocco alla Borgata Castelvecchio; il totale dell'arteria sino a Chieri sarebbe di 11 chilometri e 450 metri. Il tragitto da Torino a Chieri, in confronto al percorso di Moncalieri, verrebbe abbreviato di una diecina di chilometri.

La strada non dovrebbe però limitarsi a Chieri, ma, secondo si esprime il titolo che al progetto hanno dato i due ideatori, sarebbe destinata a proseguire in funzione di «Rettifica della Padana Inferiore, statale numero 10, nel tratto fra Villafranca d'Asti e Torino con attraversamento della collina verso Pino al di là di Chieri». Di conseguenza il progetto, duplice dal Po a Chieri e unico da Chieri a Villafranca (tenendo tuttavia conto che il tracciato di Reaglie passerebbe a circa un chilometro da Chieri con la quale sarebbe collegato a mezzo di una strada esistente e da migliorarsi), avrebbe le seguenti caratteristiche generali: Po-Val Mongreno-Villafranca, chilometri 31 e metri 750; Po-Val Reaglie-Villafranca, chilometri 29 e 600 metri. Larghezza: metri 12, dei quali 9 di carreggiata e 3 di passaggio laterale. Pendenza massima dei due tracciati in collina, non superiore al 4 per cento.

Il costo presunto, applicabile tanto all'uno quanto all'altro tracciato, si aggira sui 33 milioni di lire. Alla costruzione dovrebbe provvedere un Consorzio da costituirsi fra lo Stato, la Provincia di Torino e i Comuni interessati. Dato che, accettata l'idea, si ponesse mano ai lavori entro un anno, termine che si ritiene necessario alla costituzione del Consorzio, alla fissazione dei contributi, alla soluzione del problema finanziario e al contemporaneo perfezionamento del progetto con la definitiva scelta del tracciato, l'opera potrebbe essere compiuta nei successivi due anni, con un impiego giornaliero, per tutto questo termine, di oltre duemila operai.

L'arteria consentirebbe di creare fra Asti e Torino, su non proprio un rettifilo, una linea diretta, diminuendo sensibilmente il percorso, avvicinando anche idealmente le due città e formando un anello di importanza massima per le relazioni con l'Emilia, da una parte, e con la Liguria dall'altra, punto di biforcazione Alessandria; mentre aprirebbe per Chieri ulteriori possibilità di comunicazione col Monferrato e segnatamente con la Val Cerrina, convogliando se il traffico alla nostra città, inteso anello alla crescente della grande Torino con l'incorporazione dei due versanti collinari.



I DUE TRACCIATI PER VALLE DI MONGRENO E VALLE DI REAGLIE

Il tratto di Moncalieri

D'altra parte la rettifica verrebbe meno al compito assegnatole se, anzichè tendere e smistare il traffico che oggi congestiona la statale Asti-Villafranca-Moncalieri, la nuova strada avesse la pretesa di accumularlo sulla propria sede. Liberare il lato nord di Torino dal suo imbottigliamento, non vuol dire mantenere la vecchia rotabile. Questa ne risulterebbe al contrario potenziata per i suoi collegamenti con l'Alto Piemonte e con le più prossime zone della produzione agricola e ortofrutticola, avviata al grandioso mercato di Torino; e lo risulterebbe altresì per l'inoltro e l'arrivo di quella parte di traffico rotabile che investe i quartieri del raggio Porta Nuova-Lingotto.

Il progetto, che ho tentato di presentare ai nostri lettori nei suoi elementi informatori, si accompagna ad un interesse senza dubbio avvincente. Non lo diminuisce neppure la previsione delle difficoltà finanziarie dell'esecuzione. Il sottopassaggio di corso Agrigento, al Lingotto, è costato da solo quasi tredici milioni. Ed è anch'esso, dopo tutto, una galleria. Con un contributo inferiore al doppio di tale cifra, Torino, mettendosi alla testa dell'iniziativa, accrescerebbe il suo patrimonio e quello delle zone soggette alla sua influenza economica, di un'opera imponente di più, assicurando per due anni — merito non indifferente davanti alla Rivoluzione — il benessere a duemila famiglie di più.

FRANCESCO ODDONE

Per la salute del popolo

Il diabete fattore di denatalità - Il Centro di cura gratuita per i non abbienti creato dal professore Pesci al San Giovanni

Ormai da molto tempo ci andiamo occupando, nei limiti riservati alla nostra funzione, dei problemi di medicina sociale che più stanno a cuore al Regime per la difesa della razza e con soddisfazione andiamo pure osservando come tutta una serie di opere rendentrici stia sorgendo o perfezionandosi anche nella nostra città, per la tutela della salute della popolazione.

A prescindere da quanto efficacemente si effettua nelle cliniche universitarie per la preparazione dei giovani medici e per il perfezionamento di quelli già maturi sul terreno delle nuove scoperte nella terapia e nella diagnostica precoce delle malattie più propriamente a carattere sociale; deve essere ricordata l'opera di indagine scientifica e di applicazioni terapeutiche che si svolge in centri capitalieri. Esempio notevolissimo il Centro e ambulatorio antidiabetico, che, per merito ed impulso dell'illustre prof. Ernesto Pesci — primario dell'Ospedale San Giovanni — è stato fondato, oggunto, presso il nostro Ospedale Maggiore.

Come si cura il male

Bisogna che ci richiamiamo ad un nostro articolo, ormai lontano nel tempo, per comprendere come sia nostro doveroso segnalare ed incoraggiare l'iniziativa. Mettendo allora in evidenza il carattere sociale del diabete e dimostrando, tra l'altro, come tale malattia possa essere considerata pure tra i fattori di denatalità, ci soffermavamo a porre in rilievo le difficoltà dell'attuazione pratica su vasta scala, tra la popolazione non abbiente, di una saggia e moderna cura antidiabetica, difficoltà che dichiaravamo però superabili con l'istituzione di speciali consultori antidiabetici gratuiti.

Non a poco più di dieci anni addietro la cura del diabete mellito era fondata esclusivamente sulla dieta che pareva più razionale, ridotta cioè in modo più o meno notevole di carboidrati.

Si sapeva che il fattore causale della malattia doveva ricercarsi in un'alterazione o per lo meno in un'insufficiente funzione della ghiandola pancreatica; ma non si era in possesso di un rimedio specifico. La scoperta dell'insulina, l'isolamento cioè di quella sostanza attiva prodotta da speciali zone, isolette, del pancreas, che, introdotta nel diabetico, ha il compito di sostituire o di completare la funzione del pancreas minorato e di far quindi utilizzare le sostanze zuccherine introdotte con l'alimentazione, è venuta a rivoluzionare il campo della terapia antidiabetica.

La cura insulinica, se non è in realtà risultata una terapia radicale, definitiva, come in un primo tempo si potè sperare, costituisce tuttavia una potente arma, sia che si usi come rimedio d'urgenza negli stati gravi, diremmo, ultimali della malattia, sia che lo si adotti ocultamente associata ad una adeguata dieta — i cui schemi sono ben diversi da quelli di un tempo — nel corso normale della malattia stessa.

Dal punto di vista sociale ed economico ci è, però, da rilevare che il trattamento del diabetico con l'insulina permette ai malati di attendere al proprio lavoro quotidiano senza risentire fatica ed evita, perciò, una forzata disoccupazione.

La funzione degli ambulatori antidiabetici, quali noi li abbiamo invocati, si avvicina a quella degli ambulatori antitubercolari. La spesa per l'acquisto dell'insulina è certamente un grave carico per la pubblica assistenza, ma in realtà rappresenta un beneficio sociale; perchè la cura previene le complicazioni e i peggioramenti, permettendo inoltre al diabetico di continuare a guadagnare per sè e la famiglia invece di gravare sulla pubblica beneficenza col suo ricovero in ospedale e sovente col soccorso ai figlioli bisognosi.

L'ambulatorio antidiabetico dell'Ospedale S. Giovanni è stato portato a più diffusa conoscenza del pubblico nel maggio scorso, anche attraverso il nostro giornale, ma in realtà sin dal primo apparire dell'insulina, cioè intorno al 1922, il prof. Pesci, aveva organizzato nel reparto capitalieri, di cui è Primario, un servizio speciale per la cura del diabete. I malati gravi, dopo essere stati convenientemente curati con l'insulina, venivano sorvegliati ambulatoriamente per le ulteriori indicazioni dietetiche e medicamentose.

Corsi per medici, studenti e pubblico

Dille industriali, opere assistenziali (Combattenti) e privati fornivano al povero i mezzi per curarsi, in un'epoca, in cui il prezzo dell'insulina era doppio di quello odierno.

Ora però l'Ambulatorio ha assunto veramente una fisionomia, per così dire, propria e la stessa Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni mette a disposizione tutta l'insulina necessaria; mentre il prof. Pesci — che della cura del morbo è sempre stato un tenace propugnatore, anche quando fu, vari anni sono, commissario fascista al Comune di Torino per l'igiene e la sanità pubblica — ha integrato il servizio con corsi sul diabete per medici e studenti, ma opportunamente liberi anche a tutto il pubblico; un nuovo corso di lezioni è, anzi, imminente e la Cronaca ne darà notizia.

Sono la domenica, il martedì ed il venerdì i giorni in cui i malati vengono studiati all'ambulatorio; mentre nei successivi vengono prescritte le adeguate indicazioni dietetiche e terapeutiche; settimanalmente vengono effettuati i controlli. I diabetici che presentano forme gravi o complicazioni vengono ricoverati senz'altro in ospedale.

Naturalmente la efficacia della cura dipende anche dalla disciplina con cui gli ammalati ambulatori si attengono alle prescrizioni e si ripresentano alle visite di controllo. Non bisogna dimenticare che la salute del diabetico dipende dalla sua intelligenza e dalla sua costanza: gli indisciplinati non riescono ad ingannare il medico, ma spesso ahimè la malattia.

Dottor VIZIANO

La Missione Aeronautica danese

E' ripartita ieri nel pomeriggio da Torino la Missione aviatoria danese, giunta nella nostra città venerdì scorso 1° corr. Ne facevano parte il capitano Orum, direttore dell'Ufficio tecnico Aviazione militare danese, il capitano pilota Bjarkow, che è un «asso» dell'Aviazione danese e che ha conseguito il brevetto nel 1923 in Italia, al campo della Malpensa, il sig. Poter Nielsen, Capo degli Ateliers Aviation Militaire.

I graditi ospiti hanno avuto il benvenuto dal Console di Danimarca a Torino, comm. Breyen Birger Even. La Missione ha visitato nei giorni di venerdì e sabato gli stabilimenti dell'Aeronautica d'Italia: il capitano Bjarkow è salito su un apparecchio Fiat C. R. 32 compiendo le più audaci acrobazie e volando per quasi un'ora. Quindi, ricevuti dal col. ing. Umberto Savoia, hanno visitato le officine automobilistiche del Lingotto e lo stabilimento motori d'aviazione, accompagnati dall'ing. Bertoldi della Fiat.

Domenica scorsa i componenti la Missione, il Console di Danimarca e la sua signora, si sono recati al Sestriere dove hanno ammirato le originali costruzioni e il gran fervore di vita sportiva.

La festa di Santa Barbara
celebrata dal Corpo Pompieri

Simpatica celebrazione ha avuto la ricorrenza di Santa Barbara alla Caserma Fontane. Nella sala maggiore si sono radunati, con i loro ufficiali, tutti gli appartenenti al Corpo Pompieri ed ivi hanno fatto visita il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel accompagnato dal vice-Podestà comm. ing. Silvestri, dal segretario generale e dal capo di gabinetto. Il comandante ing. comm. Viterbi, dopo avere presentato gli ufficiali, ingegneri Mottura, Angiolet e Pastore, ed i vigili, ha accennato alle origini del Corpo ed alla sua lunga e gloriosa storia. Si è poi rallegrato di vedere adunati con i militi i due plotoni di soldati del Genio, che agli ordini del loro ufficiali, tenenti Fenoglio e Collino, seguono un corso di addestramento, dando prova di grande volontà e di particolare profitto. Il comm. Viterbi chiudeva il suo breve discorso affermando la volontà di tutti, ufficiali e militi, di proseguire con sempre maggior tenacia e buon volere nell'adempimento del proprio dovere. Prendeva quindi la parola il Podestà, il quale portava ai convenuti il cordiale saluto della Podesteria e della cittadinanza che ammira e stima il Corpo dei Pompieri, sempre presenti ovunque si affacci la necessità di un soccorso, senza che alcun ostacolo di fatica o di pericolo li freni. Terminava infine inneggiando al Re e al Duce. A lui faceva eco un vibrante «A noi!», che concludeva la bella cerimonia.

Rinnovazione delle licenze
degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle altre pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa. Il servizio apposito all'uopo organizzato ha incominciato a funzionare venerdì scorso 1.o dicembre, e continuerà sino al 30 dicembre, tutti i giorni festivi dalle ore 8,30 alle ore 18 con orario continuativo. Secondo il calendario prestabilito, oggi 5 corr. verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere D, E, F, e domani quelli delle iniziali G, H, I, L. Si rammenta agli esercenti la necessità di presentarsi agli sportelli con tutti i documenti da rinnovare e con la cartella esattoriale delle imposte, ed inoltre che il pagamento delle tasse di concessione governativa e di tutti gli altri diritti accessori viene effettuato unitamente alla presentazione di tali documenti.

Lettere del pubblico

Rispettiamo la grammatica

Riceviamo:

«Si legge, nel manifesto d'una scuola di ballo: «Volare bene: sogno difficile a realizzarsi!...».

«Scrivere bene, in italiano: sogno ancor più difficile da realizzare...» soggiungeremo noi! Ma se proprio non è possibile ottenere che cartelli e cartelloni, manifesti e manifestini siano redatti in elegante prosa, non si dovrebbe, in qualche modo, evitare che ci angosciano gli spettacoli grossolani avvenimenti, atti ad imbastardire ancor più la lingua che ci parla?».

(Segue la firma).

E' tornata la neve

Malgrado la stagione non sia ancora ufficialmente iniziata — l'autunno dura, sui calendari, fino al 21 corrente — siamo in pieno inverno. Dopo la prima e prematura nevicata, ieri è ricomparsa la neve, con accompagnamento di una temperatura quanto mai rigida. Alternata a tratti con pioggia fitta e minuta, la neve ha continuato a cadere per tutta la giornata, tanto da imbiancare i tetti e le zone ove il traffico meno intenso ha permesso ad essa di fermarsi. A tarda ora è venuto il cielo chiuso e bigio non promettendo nulla di buono.

La conferenza conversazioni
al Circolo di Coltura

La presidenza del Comitato provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica:

La quarta conferenza-conversazione organizzata dal Circolo di Coltura dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti avrà luogo questa sera, martedì, alle ore 21,15, nel salone del Comitato Provinciale in via Conte Rosso n. 1. Il prof. dott. Mario Attilio Levi parlerà sul tema: «Università e Corporazione». Dopo la conferenza gli intervenuti potranno interloquire sull'argomento trattato.

Iniziative dell'«Alliance Française»

Una conferenza di Maurizio Muret

Nell'aula magna dell'Università, il signor Maurizio Muret, fervente ammiratore della Francia, terrà la sera del 6 corrente, sotto gli auspici de «L'Alliance Française», una conferenza sul tema: «Le rôle de la Suisse dans la civilisation européenne». Il Muret, autore di pregevoli opere di carattere storico, succedette all'on. Salandra, alla morte di questi, come «membre associé étranger de l'Institut de France». I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Camera di Commercio Francese in Galleria Subalpina.

HUMANITAS. Questa sera martedì 5 corr. alle ore 21, nell'Aula della R. Clinica Chirurgica (via Accademia Albertina 17) il prof. dott. A. Cramarossa, medico capo dell'Ufficio d'Igiene del Comune di Torino, terrà una conferenza sul tema: «La vita microbica».

Bollettino demografico di Torino

4 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	21

Giovane donna alla ricerca
della madre sconosciuta

All'ospedale di Saluzzo nasceva il 22 maggio del 1911 una bimba, denunciata con il nome di Teresa Maria Maggetti, figlia di ignoti. La bambina veniva allattata alle cure di una prosperosa balia dei dintorni che la tenne presso di sè fino all'età di 16 anni, allorquando una famiglia di Torino l'assumeva come persona di servizio. Al momento di lasciarla la vecchia contadina, tra lacrime e singhiozzi, disse alla ragazza: «Cara Maria, sappi che io non sono tua madre, come mio marito non è tuo padre; non so chi siano i tuoi genitori. Per qualche tempo io ricevetti un sussidio mensile da una persona che si firmava Anna Maria, ma non so chi essa sia. Ho conservato tutte le lettere che accompagnavano la somma e le relative buste. Ma quando compisti tre anni questo sussidio ha cessato di assumi corrisposto».

La ragazza non diede soverchia importanza alle comunicazioni della vecchia contadina, ma in progresso di tempo, a Torino, cessi si sentì più sola, maggiormente priva d'affetto e si propose di far ricerca di colei che le aveva data la vita.

E risolutamente si mise all'opera. Le sue ricerche non furono nè facili nè fortunate: le informazioni che essa aveva ottenute dalla contadina che la aveva allevata erano troppo incerte: i documenti che le aveva consegnato dicevano ben poco.

Si rivolse ad un legale il quale gli s'interessò attivamente, dato il caso misterioso, scrisse all'ufficio di anagrafe di Saluzzo, ma la risposta fu tutt'altro che soddisfacente. La ragazza si trasferiva allora nuovamente a Saluzzo e là cercava di indagare, di interrogare gli addetti al reparto maternità dell'ospedale; ottenevà vaghe informazioni secondo le quali essa sarebbe figlia di una gentildonna sposata ad un ricco signore. La dama sarebbe andata a nascondere la conseguenza di una colpa a Saluzzo. Poichè più tardi la gentildonna era poi andata a raggiungere il marito all'estero, la trovatella spiegava in tal modo l'interruzione dei sussidi inviati alla balia. Rimasta vedova di lì a pochi anni, la signora si era nuovamente sposata.

Ma era realmente quella la madre sua? Per sincerarsene al procurò alcune fotografie della nobile signora eseguite nel 1913 e credette di scorgervi una somiglianza con le proprie fattezze.

Dopo ciò la Maggetti voleva presentarsi alla signora, ma il legale la indusse a rimandare l'incontro. Occorreva essere molto prudenti, assumere altre informazioni, venire in possesso di basi altre prove... Ed a questa ricerca si è appunto data con nuovo ardore la giovane ragazza.

Il Gruppo rionale fascista «Mario Gioda». — Domani sera alle ore 21,30, il prof. Italo Angeloni, noto studioso di Arte antica e moderna, terrà nella sala del Gruppo, la seconda conversazione d'arte.

Comando della 14.a Legione M.V.S.N.T. 3.a Batteria c. a. — Gli specialisti dipendenti dalla 3.a batteria c. a. si troveranno questa sera, alle ore 21, in caserma.

STATO CIVILE

4 dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 19, Maschi 7, femmine 12.

MORTI: 21. Comunto Francesco fu Giovanni, d'anni 70, di Cuneo, commerciante, via Massimi 39 — Mavaso Luigina di Beria, id. 31, di Torino, casalinga, corso Giulio Cesare, 5 — Tos Giacinto fu Annibale, id. 76, di Torino, pensionato, via Basilica, 6 — Agnello Arcangelo fu Gregorio, id. 70, di Mandurla, pensionato, piazza Carlo Emanuele I, n. 9 — Costa Margherita ved. Audice, id. 46, di Torino casalinga, via Mazzini 1 — Rossi Alberto di Francesco, id. 30, di Torino, impiegato, corso Emilia 71 bis — Cighino Francesco fu Giovanni, id. 59, di Chieri, ufficiale R. Dogana, via Montevideo 44 — Laredo de Mendoza Caterina ved. Moriera, id. 75, di Vibò di Valentia, egiata, piazza Emanuele Filiberto 3 — Torti Giovanni fu Ottavio, id. 73, di Castelnuovo Scrivia, industriale, via XX Settembre 48 — Gea Maria mar. Perino, id. 44, di Torino, casalinga, via Sparone 2 — Derrito Gaudenzio fu Bartolomeo, id. 79, di Chieri, operaio, corso Francia 180 — Boggio Marcel Carlo di Ernesto, id. 30, di Saluzzo, industriale — Bigia Maria di Giuseppe, id. 9, di Torino — Cavaliere Giovanni fu G. Battista, id. 50, di Carmagnola, mercante — Spinelli Angela fu Ferdinando, id. 84, di Inverigi, religiosa — Masetti Eugenio fu Antonio, id. 84, di Chieri, operaio — Rubino Ludovica mar. Ballor, id. 69, di Torino, casalinga — Calvo Samuele fu Ernesto, id. 28, di Mede, commesso — Catalano Adriano di Pietro, id. 13, di Torino, scolaro.

Una difficoltà insussistente

Per numerosi privati e amministratori di stabili esiste un problema: quello della difficoltà di approvvigionarsi regolarmente e bene dei combustibili necessari per il riscaldamento dei propri ambienti. Non vi è alcuna ragione fondata per avere una preoccupazione del genere. Basta telefonare al 73-580, ed il reparto Combustibili dell'Alleanza Cooperativa Torinese (corso Lecce, 56) che in virtù della propria moderna e razionale attrezzatura, è in grado di farle alle migliori condizioni, si impegnerà per le più soddisfacenti e solleciti consegne di ogni qualità di combustibili: antracite, coke e legna da ardere.

L. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 12,45, 16,35, 18,50, 23: Giornale radio — 11,10-12,45: Dischi di musica sinfonica e varia — 13-14,15: Concerto variato — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 17,55: Comunicato dell'ufficio agricoltura — 18-18,20: Notizie agricole e commerciali del Dopolavoro e della Società ginnastica — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «I mari del bel Paese», canzoni popolari toscane dirette dal M.o P. Bresci; illustrazione e commento di Arnaldo Bonaventura — 21,30: «Varietà», nell'intervallo: Mario Mazzucchelli: «Come è nato il canale di Suez», conversazione — 22,30-23: Dischi di musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): ore 20: Musica e riduzione; 20,45: «I cori del bel Paese»; 21,30: «Ulisse», commedia in un atto di A. Polvino; 22: Concerto vocale (musiche di Beethoven) — **Bolzano**: ore 20,10: Concerto sinfonico — **Palermo**: ore 20,45: «Otello», opera in 4 atti di G. Verdi

Seguendo la Cronaca

I GIOCATTOLI di BIANCHI ENTUSIASMANO

per *qualità, quantità e prezzi.*

I *Grandi Magazzini* di via Viotti (di fronte al Grattacielo) sono sempre affollatissimi di clientela che desidera assicurarsi in anticipo i pezzi più originali e scegliere negli assortimenti non ancora decimati. «Bianchi» è in piena attività e la sua merce bellissima e convenientissima (due qualità che il pubblico può facilmente controllare e apprezzare) prende già la larga misura le vie delle case cittadine.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

da BIANCHI
si inizia da oggi il servizio di POSTA AEREA per GESU' BAMBINO

La nostra iniziativa del 1932-XI, è stata quest'anno imitata da una nota ditta germanica, come abbiamo visto con molto piacere nei giornali illustrati italiani. Anche le idee che provengono dall'Italia sono oggi accuratamente raccattate all'estero. Abbiamo rilevato... il mascherino, semplicemente perchè non ci si accusi domani di imitare i tedeschi. Esaurito l'incidente, ricordiamo che la nostra iniziativa ottenne l'anno scorso un successo enorme: *parecchie migliaia di lettere vennero allora inviate a Gesù Bambino.* Se un giornalista avesse potuto impadronirsene ne sarebbe venuto fuori un articolo meraviglioso. Noi possiamo soltanto rivelare che tutti i bambini che scrissero furono accontentati, compresi quelli poveri poveri. La nostra *Posta Aerea per Gesù Bambino* è anche un'opera di bene.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

Chiedete alla BIOEPATINA
tutto ciò che deve dare
il migliore dei ricostituenti

Chiedetele il rinnovo delle forze, l'irrobustimento dell'organismo, la difesa contro le insidie invernali. Bimbi, donne, vecchi, debilitati, assurriti, convalescenti, a tutti la *Bioepatina* può giovare subito e durevolmente. Domandate un flacone di *Bioepatina* alla vostra Farmacia. Due flaconi bastano per una cura normale poichè il prodotto si prende a goccie, a dosi limitate.

PELLI! PELLI! PELLI! PERSIAN e FOCHE

Il nostro negozio di pellicceria in via Garibaldi 9 (già Magazzini «All'Ancora») dedica una settimana ad una eccezionale vendita, a prezzi veramente irrisori:

Pelli di foca, a partire da L. 100
Pelli di persian, da L. 50 in più

Visitatevi e troverete quanto vi occorre. Approfittatene subito nel vostro interesse.

OGGI E DOMANI, ORE 16 alla GALLERIA CODERO'

via Po n. 4, ultime due sole di Tappeti Persiani e Cinesi. L'occasione di trovata serietà, che ha meravigliato per la superiore bellezza della raccolta e per la convenienza insuperabile dei prezzi, sta dunque per finire. I ritardatari ne approfittino in tempo.

REGALI UTILI da ROMANA CALCAGNI in via Roma nuova

(angolo via Cesare Battisti). Quale regalo migliore può desiderare una signora, una signorina, di un bell'abito di ultima moda, di un bel mantello invernale eseguito con stoffe morbide e calde? Il regalo acquistato presso la Ditta *Romana Calcagni* figurerà certamente in prima linea tra i regali belli e utili, e quindi molto graditi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Barbetti). — Ore 21,15: «Baci perduti» di Bilabaa.
BALBO (Comp. E.I.A.R.). — Ore 21,15: «La piccola Gran Via» di Rigo.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Il cuore di Rocambolesca» di G. Dorelli (serata Maria Cassinelli).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ripos.
GNIARELLI Ore 21: Varietà Jazz Al Brown.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30; 19; 21: Tratt. Orzi due jazz: Jeros Pia e Angelini.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra permanente pittore Lupo). — 16-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

Da stasera al POLITEAMA CHIARELLA
rappresentazioni straordinarie di
AL BROWN
il più forte danzatore del mondo con il suo *Simphonye Jazz Revue 1934.*
Scenari e costumi fastosi.

Continua ilarità al CINEPALAZZO per VITTORIO DE SICA
Il beniamino delle folle nel film «IL SIGNORE DESIDERA?»

Desiderate due ore di gaiezza, abbandonarvi al piacere delle cose risate, che sollevano lo spirito e fanno ringiovanire i cuori? Il nuovo film di *Vittorio De Sica* è per voi. Esso risponde in pieno al vostro legittimo desiderio di una serata brillante, per voi e per chi vi accompagna. Ove, in caso di riassumere il soggetto (d'altronde piacevole, curioso, appassionante) di un film interpretato da De Sica. Esso vale soprattutto per l'interpretazione e il singolarissimo attore nostro si è superato in quest'ultima creazione che ieri ha divertito continuamente un pubblico filtrato di amministratori. *De Sica* sarà il trionfatore di tutta la settimana.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: «King-Kong» con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.
VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande Spettacolo di Varietà.
ITALIA: Presidente della Da Ca Ora Mi, L. 2.
MAFFEI: Anna Fougez con la Riviera; Nel paese del sole. Film: La bionda platino.
Dalle 25 alle 2 Dancing e numeri varietà.
SPLENDOR: La bionda platino, L. 2. Ridot.
IDEAL: «La mummia» e «Prendetela viva!».
ALPI: «La mummia» e «Prendetela viva!».
STATUTO: «Madama Butterfly», S. Sidney.
BORSA: Cattive soggette, Vittorio De Sica.
PRINCIPE: Non son gelosa e gran Varietà.
SAVOIA: «Il professore», Buster Keaton.
PIEMONTE: L'amare tè del Generale Yen.
NAZIONALE: «La canzone del sole», L. 2.
ARISTON: «Cartone», Norma Shearer.

LA MUMMIA e PRENDETELE VIVE!
il programma più completo, vario, affascinante, interessante, trionfa al Cine
ALPI e IDEAL
ove si prepara un gioiello di buon umore, un capolavoro di giocondità, con
ELSA MERLINI
Renato Cialente - Sergio Tofano
PAPRIKA
Fuori programma: *Nel paese delle fate* cartone a colori naturali di *W. Disney.*

FOLLA, SEMPRE FOLLA allo STATUTO
per l'incantevole SYLVIA SIDNEY
nel meraviglioso film *Madama Butterfly.* E' il lavoro più delicato e soave apparso sugli schermi in questi ultimi anni. E' un genere di cinematografia a sè, ricco di grazia e di gentile fluido amoroso, che incatena gli occhi e lo spirito che avvince con la poesia, la musica, la scena. Lo *Statuto* è il locale ideale per ammirare tanto capolavoro.

Stasera il Presidente della Da. Ca. Ora. Mi.
Biscossi, Paganini, Almirante, L. 2.

Varietà a Torino: Canzone del sole
con *Lauri-Volpi, De Sica, Melnati,* L. 2.

Centralini: Redazione e Cronaca 40-40-41
Amministrazione 40-42
Telefoni { « Annunci pubblicitari - 40-43
« Seguendo la cronaca » 41-39

ULTIME NOTIZIE

L'eterna vertenza anglo-irlandese

Mossa decisiva di De Valera
che provoca viva emozione a Londra

Londra, 4 notte.

Quando il Ministro dei Dominions, Thomas, affermava in una sua recente e breve dichiarazione alla Camera dei Comuni che i tre progetti di legge presentati da De Valera al Parlamento di Dublino rendevano impossibile la permanenza dello Stato libero nella famiglia imperiale britannica, egli non s'immaginava probabilmente che il Capo del Consiglio esecutivo irlandese partisse in groppa a queste dichiarazioni per porre il Governo britannico dinanzi al più netto dilemma che abbia dovuto finora affrontare e risolvere.

Una domanda imbarazzante

De Valera ha tratto le logiche conseguenze da ciò che aveva detto Thomas. In una nota inviata a quest'ultimo sabato mattina, De Valera prendeva semplicemente atto del riconoscimento governativo inglese, dell'atteggiamento dell'Irlanda e poneva al Governo di Londra questa domanda: « Che cosa farà l'Inghilterra nel caso in cui l'Irlanda si dichiarasse una repubblica? ». Secondo alcune voci De Valera avrebbe posto poi una seconda domanda mirante ad appurare se il Governo britannico intendesse far seguire il cambiamento costituzionale in Irlanda da ostilità di qualsiasi sorta. Non vi è dubbio che la nota di De Valera ha posto il Governo di Londra in una situazione estremamente imbarazzante. La repubblica in Irlanda era finora una mèta teorica; ad essa mirava l'opinione pubblica dello Stato libero, ma il Governo pretendeva di non aver tenuto di occuparsi di questo problema fondamentale.

Il dado ormai è tratto. De Valera ha svelato il suo gioco e il fatto che lo ha comunicato in un documento portante la sua firma al Governo inglese dimostra che egli non intende tirarsi indietro.

MacDonald, certamente impressionato da questo improvviso precipitare degli eventi, ha convocato un Consiglio speciale di Gabinetto il quale durante due ore ha oggi discusso la nota De Valera e l'atteggiamento che di fronte ad essa dovrà assumere il Governo britannico. E' stato oggi confermato il testo della replica inglese preparata sabato scorso e, inoltre a Thomas sono state date le necessarie istruzioni per le dichiarazioni che dovrà fare domani alla Camera dei Comuni. Il brusco maturare della vertenza fra Londra e Dublino desta una viva effervescenza negli ambienti politici di Londra oltre alle più serie inquietudini degli ambienti irlandesi dell'Inghilterra. E' chiaro infatti che a De Valera Londra potrebbe replicare imponendo a tutti i cittadini dello Stato Libero le dimissioni dalle cariche che occupano e l'obbligo di avere un permesso di soggiorno come quello che è fatto a tutti gli stranieri residenti nel Regno Unito.

L'opinione di questi circoli politici è però che il Governo inglese non romperà definitivamente i ponti con De Valera, al contrario si sforzerà di temporeggiare basandosi sul fatto ovvio che la questione dei rapporti tra l'Irlanda e l'Impero non può essere risolta da Londra. E' questione caratteristicamente imperiale sulla quale è sola competente a pronunciarsi una conferenza imperiale. E' possibile inoltre che in base a questo principio il Governo inglese informerà De Valera come sia difficile ammettere che solo competente a decidere la forma di governo per l'Irlanda sia il popolo irlandese. Tutto ciò non sembra destinato a convincere De Valera il quale d'altronde non è molto sicuro della propria pubblica opinione e dovrà inevitabilmente consultarla sulla questione della monarchia o della repubblica sciogliendo la Camera e indicendo a breve scadenza nuove elezioni.

Segno irrealizzabile

Rimane poi misteriosa l'insistenza con la quale De Valera parla di un'Irlanda repubblicana. A quale Irlanda intende egli alludere? Nella sua nota egli non parla di uno Stato libero repubblicano: si direbbe dunque che il capo del governo di Dublino non rinunci al sogno suo e del suo partito di unificare nord e sud sotto un unico vessillo repubblicano. Senonchè la vittoria riportata nelle elezioni dal governo dell'Ulster e l'arresto, avvenuto giorni sono, di un rappresentante del partito di De Valera, dimostrano a sufficienza che questa unificazione non è soltanto un sogno, ma un'impossibilità per lungo tempo avvenire.

Circa poi la posizione di migliaia di sudditi irlandesi i quali coprono cariche importanti negli uffici diciastriali, ne servizi pubblici e nelle amministrazioni inglesi, sembra che la loro posizione sarà definita dal governo inglese sotto la forma di una legge che il Parlamento di Londra dovrà approvare, in base alla quale potranno senza difficoltà optare per la nazionalità inglese. Certo si è però che l'Inghilterra non si rassegnerà alla perdita dell'Irlanda senza aver fatto tutto quanto è in suo potere per impedirla. Tiene in pugno un'arma economica e effetti mortali. Si dice infatti stasera che se Dublino non si lascierà persuadere dagli argomenti del Dominions, i suoi prodotti potranno essere boicottati totalmente dall'Impero, e un *embargo* sulle merci irlandesi causerebbe la paralisi completa delle attività economiche dello Stato Libero, poichè, come è noto, l'Inghilterra acquista oltre il 90 per cento dei prodotti della futura ipotetica repubblica di Irlanda.

Vi è infine chi, di fronte a una situazione così drammatica, conserva il suo ottimismo. De Valera, si dice, non ha soltanto dinanzi a sè il Governo inglese, ma ha un'opposizione all'interno, quella delle Camicie azzurre di O' Duffy che, in nome della buona digestione, è pronto a raccogliere sotto il suo vessillo tutti coloro che di una rottura completa di relazioni economiche con l'Inghilterra sarebbero condotti alla rovina ed alla fame.

R. P.

La dottrina fascista in Bulgaria
unico mezzo per salvare la Nazione

Sofia, 4 notte.

Si è qui riunita la terza grande assemblea annuale del Consiglio nazionale fascista bulgaro, « Nazionalna Zadruga fasciata », presieduta da Stalijki, presenti seicento delegati rappresentanti tutte le città ed i paesi della Bulgaria. Sono intervenute numerose personalità del mondo politico e culturale, e molti giornalisti bulgari ed esteri. La assemblea si è aperta al suono dell'inno nazionale « Schumi Maritza » e del nuovo inno fascista che i presenti hanno ascoltato in piedi salutando romanamente. Per la prima volta i fascisti indossavano l'uniforme ufficialmente stabilita dal partito: berretto verde scuro con visiera, camicia dello stesso colore con cravatta nera, e cinturone.

Hanno parlato, molto applauditi, Stalijki, il noto economista Bulikoff, l'ing. Trendafilloff, vice-Presidente della Camera di commercio di Sofia, e vari altri oratori. Stalijki ha analizzato la dottrina ed il sistema fascisti, e, dopo aver esposto le trionfali realizzazioni del Fascismo in Italia, ha proclamato la necessità che esso venga applicato in Bulgaria. Ha esaltato il genio creatore di Mussolini ed ha posto in evidenza la bontà delle idealità fasciste, la cui applicazione si è mostrata rigorosamente pratica al lume della realtà più tangibile.

Anche gli altri oratori hanno descritto le realizzazioni del Regime fascista in Italia rilevando l'universalità della dottrina fascista e, quindi, la sua applicabilità in tutti gli Stati del mondo. L'assemblea ha deliberato di condurre una lotta ad oltranza contro tutti i partiti bulgari che considera deleteri per la vita e la dignità della Nazione, ed altresì di rifiutare qualunque proposta di coalizione o di collaborazione con altri partiti, anche se di destra, « perchè la dottrina ed il dogma fascisti debbono essere totalmente ed incondizionatamente riconosciuti ed abbracciati come unico mezzo atto a salvare la nazione ».

L'incendio del Reichstag
dovuto alla benzina con cui si pulivano i mobili?

Berlino, 4 notte.

Al processo di Lipsia contro gli incendiari del Reichstag si è discussa una circostanza che potrebbe risultare importante. L'avvocato Seuffert della difesa ha dichiarato di avere, alcuni giorni or sono, ricevuto una lettera anonima in cui si racconta che a Neu Kyasingen tempo fa si sia sviluppato, per una causa minima, un incendio che ha distrutto con sorprendente rapidità tutto un edificio.

Un'inchiesta fatta su tale avvenimento accertò poi che nell'edificio distrutto si usava per la ripulitura dei mobili una materia in cui era contenuta una considerevole quantità di benzina. Questa materia, accumulandosi in strati, per il lungo uso, sulla superficie dei mobili li rende infiammabili al minimo contatto col fuoco.

L'avvocato Seuffert ha quindi chiesto che sia sentito l'ispettore del Reichstag per dare spiegazioni sulla materia che veniva adoperata per la pulitura dei mobili del palazzo, perchè una tal cosa potrebbe spiegare la straordinaria rapidità dell'incendio che è poi la sola ragione che faccia pensare che Van der Lubbe abbia avuto dei complici.

L'arresto di Frauenfeld
ex-capo dei nazionalsocialisti viennesi

Vienna, 4 notte.

E' stato oggi qui arrestato l'ex-capo del partito nazionalsocialista Frauenfeld. Finora le autorità si erano limitate soltanto a tenerlo d'occhio e ad impedirgli di abbandonare il territorio della Repubblica. Ieri, però, è stato trovato in possesso di altra persona un pacco di foglietti volanti ostili al Governo, che sono risultati redatti dal Frauenfeld; il quale dalle carceri di polizia passerà poi probabilmente a quelle giudiziarie per essere sottoposto a processo sotto l'imputazione di alto tradimento.

Il naufragio di un motopeschereccio
Dieci annegati

Figueira da Foz, 4 notte.

Il moto-peschereccio portoghese Continental è colato a picco durante una tempesta di eccezionale violenza mentre era ormai in vista del porto. Dell'equipaggio di 32 persone, 10 sono perite annegate.

(United Press).

Eccezionale bufera in Romania
Venti persone assiderate
Ingenti danni di milioni di danni

Bucarest, 4 notte.

Una tempesta di eccezionale violenza si è abbattuta sulla regione del basso Danubio e sulla città di Braila. Strappati gli ormeggi una ventina di pontoni sono andati alla deriva sul Danubio, e con grande fatica hanno potuto essere riportati nel porto. Parecchie imbarcazioni sono colate a picco. I danni ammontano ad alcune diecine di milioni. Nelle campagne gruppi di contadini sono stati sorpresi dal maltempo.

Una ventina di essi sono stati trasportati all'ospedale con arti congelati. Il freddo è intensissimo.

A Galatz vi sono venti gradi sotto zero, in modo da far gelare l'acqua nelle cisterne dei pompieri accorsi per spegnere numerosi incendi scoppiati nella città.

Sul Danubio si sono incominciati a formare ingenti ghiacci di ghiaccio per cui si teme che la navigazione del fiume debba essere sospesa. Alcuni piroscafi sono giunti a Costanza con 20 ore di ritardo sul previsto.

Conferenza economica franco-italiana

Parigi, 4 notte.

L'on. Enrico Falcon, deputato della Savoia, ha presieduto stamane, in assenza del senatore Le Trocquer attualmente in viaggio, la seduta di apertura della prima Conferenza economica franco-italiana alla quale sono interessate, oltre alla Camera di commercio francese, la Confederazione nazionale fascista del commercio e alcune sue Federazioni.

La fine del proibizionismo

La flotta di Bacco
approda oggi a New York

New York, 4 notte.

Una vera flotta sta dirigendosi verso il porto di New York: una flotta pacifica che reca a bordo carichi capaci di soddisfare la sete di tanti americani che finalmente domani troverà ampio refrigerio. La flotta è composta da un forte numero di grandi transatlantici carichi di vino e di liquori: in primo luogo il *Rex*, con casse di vermouth e di spumante italiano, poi il *Majestic* con wisky scozzese e irlandese, il *Bremen* con vini tedeschi e cognac, il *De Grasse*, il più piccolo della compagnia, che trasporta champagne e liquori.

I funzionari del Governo stanno esaminando la convenienza di aumentare le quote iniziali delle importazioni dall'estero per combattere le introduzioni di contrabbando che sono stimolate dai forti prezzi finora pagati. Una bottiglia di wisky scozzese costa infatti 8 dollari, una bottiglia di vino vecchio 5 dollari e mezzo, ed una di spumante 7 dollari. Gli antiproibizionisti hanno tentato all'ultimo momento una manovra per tentare di impedire almeno temporaneamente la scomparsa del proibizionismo.

Il reverendo Wes Chase, direttore della Federazione riformista internazionale, ha fatto appello alla Suprema Corte perchè emetta una ordinanza che vieti al Segretario interinale di Stato Phillips di pubblicare il proclama che abolisce la legge Volstead. Il Segretario di Stato ha risposto che un tale provvedimento non ha alcun valore in quanto l'abolizione diventa effettiva senza bisogno di alcuna proclamazione quando è ratificata da 39 Stati.

Il segnale di inizio di quella che sarà domani senza alcun dubbio una memoranda sbornia nazionale sarà dato niente meno che dallo Stato expoligamo di Utah. Al parlamento della città del Lago salato è stato riservato l'onore di indire col suo voto di ratifica del plebiscito in favore del regime bagnato il minuto esatto in cui gli americani potranno darsi a stappare bottiglie e spillare botti. E questo onore è spettato ad esso perchè fu il suo voto a far pendolare, a suo tempo, la bilancia a favore degli alcoolici. I padroni dei grandi alberghi di New York, che non vogliono far perdere ai loro clienti nemmeno i cinque minuti necessari a far giungere la notizia per via di una comunicazione telefonica ordinaria hanno installato delle linee dirette con l'Utah e così avranno l'impareggiabile vantaggio di aprire per primi i rubinetti del vino e del whisky. New York del resto è una città fortunata anche per altri versi. Si pensi infatti che, per essere situata in quello che si potrebbe chiamare l'estremo oriente del continente nordamericano, la mezzanotte del 5 dicembre, vi scoccherà nientemeno che cinque ore in anticipo su quella di San Francisco. Invidiabile città! Ma non sono invidiabili i funzionari dell'ufficio concessioni per la vendita degli alcoolici giacchè il lavoro nell'imminenza del grande evento è superiore alle forze del limitato numero di funzionari i quali si vedono in giro per le vie della metropoli notte e giorno intenti a misurare la distanza fra un bar e l'altro. La legge infatti prescrive che la distanza fra essi sia di almeno 300 metri.

Il nubifragio in Sicilia
Vittime e ingenti danni

Agrigento, 4 notte.

Si è abbattuto su tutto il territorio un violento nubifragio con scariche elettriche. I maggiori danni si sono avuti in provincia. Sembra che il centro maggiormente colpito sia Porto Empedocle, dove i danni sono ingenti e si deplorano vittime. Sono crollati due ponti e le comunicazioni sono interrotte. Si deplora anche qualche vittima ad Agrigento. Anche a Serradifalco si è abbattuto un temporale che ha raggiunto il massimo di intensità e di violenza nella notte. Nell'ex-feudo Grottarossa è crollata una casa facendo due vittime. A Villalba ieri notte un furioso temporale si è abbattuto gettando de panico. Verso la mezzanotte le acque raggiunsero infi proporzioni da allagare diverse case dell'abitato e mettere in serio pericolo le persone che potevano essere salvate soltanto mercè il pronto e generoso intervento dei cittadini. Il temporale ha imperversato anche a Santa Caterina Villarmosa e sulla campagna arrecando moltissimi danni. A pochi chilometri dal paese è stato abbattuto un ponte. La conduttura dell'acquedotto dalla Madonie è stata asportata per alcuni metri e per diversi giorni mancherà l'acqua.

Due bragozzi sorpresi dalla tempesta
Un'onda getta a mare due pescatori

Venezia, 4 notte.

I bragozzi *Bruna S.* e *Gino S.*, uno comandato dal pescatore Antonio Marchetti, aventi a bordo altri 4 uomini, l'altro da Attilio Spanio, con a bordo altri cinque uomini, avendo trovato cattivo tempo al Delta padano tornavano verso Chioggia; ma si trovarono, all'imboccatura del porto, in una situazione difficilissima tanto il mare era furioso e il vento ostacolava la loro manovra. Il *Gino S.* è riuscito a doppiare la boa verde che segna l'inizio della diga sud e il *Bruna S.* ne seguiva la rotta, ma ad un tratto le colse una ondata che gli portò via due uomini: Guerrino Sambo di anni 18 e Costante Bellemo di anni 17. Non si è potuto pensare al salvataggio perchè occorreva provvedere alla salvezza dei due bragozzi.

Poco prima un altro bragozzo: l'*Ursula* era stato lanciato dal vento contro la scogliera sud e vi era sfasciato; ma l'equipaggio aveva potuto salvarsi.

La nevicata a Cuneo

Cuneo, 4 notte.

Decisamente quest'anno l'inverno è destinato ad essere particolarmente favorevole agli appassionati degli sport invernali. Alla neve già abbondantemente caduta nello scorso mese e che in alcune località montane aveva raggiunto un'altezza più che ragguardevole, da stanotte altra è venuta ad aggiungersene in quantità considerevole.

Fin'ora non si hanno notizie di eventuali danni. Numerose squadre di operai attendono alacremente a mantenere quanto più possibile sgombre le comunicazioni stradali, particolarmente al colle di Tende, in valle Vermenagna e nell'alta valle Maira.

Tre elettricisti trovano orribile morte
per un corto circuito

Bergamo, 3 notte.

Da Entratico giunge notizia di una grave sciagura avvenuta in località Protocasa ove sorge la cabina elettrica del Comune di Milano, presso la quale scorrono le due linee elettriche dell'azienda tranviaria di Milano e della Società Adamello. Nel compiere alcuni lavori ordinati dall'autorità competente, tutta la corrente ad una delle due linee tre operai si accinsero al lavoro: il trentaquattrenne Gino Brignoli, il trentottenne Giuseppe Cantamessa, il quarantacinquenne Paolo Gaverini.

Ad un tratto fu vista una vivida fiammata e mentre il Cantamessa veniva scaraventato al suolo e moriva all'istante, il Gaverini rimaneva attaccato al traliccio e le sue carni erano straziate dalle fiamme, mentre sopra di lui, fortunatamente isolato ma minacciato dalle fiamme che si levavano dal corpo in combustione del compagno, il Brignoli era impossibilitato a muoversi per rimanere isolato dalle scariche. Tolta la corrente dai compagni che assistevano inorriditi ed impotenti alla sciagura, il Brignoli potè accedere e subito si diede all'opera con i suoi compagni per togliere il corpo del Gaverini, ormai incenerito, dalla sua posizione.

La sciagura si è estesa stamane, ad un'altra vittima. Il perito elettrotecnico Guido Marenti, di 31 anno, impressionato dalla sciagura si mise a vagare per la Valmagnore e stamane alle 7 è stato trovato il suo cadavere a poca distanza dal paese. Egli era caduto avanuto e, colpito dal freddo dopo aver trascorso l'intera giornata senza aver mangiato, era deceduto. Del caposquadra Cantamessa, fratello del defunto, a sua volta allontanatosi di casa non si ha, tuttora, alcuna notizia. Anche lui è stato visto vagare per la Valmaggiore, subito dopo la sciagura, con atteggiamento addolorato e si teme sia stato colpito nelle facoltà mentali.

Ulteriori notizie che giungono ora da Entratico chiariscono le cause della sciagura. La squadra di 16 operai che compiva il lavoro era agli ordini del Luigi Cantamessa, il capo squadra di cui non si è più avuto notizia dal momento della sciagura. Mentre la corrente era stata tolta alla linea di sinistra, gli operai erano erroneamente saliti sul traliccio della linea di destra e vi erano preceduti dal Brignoli, che era arrivato in cima senza toccare il filo percorso da una corrente di 70 mila volta.

Orribile delitto di un frate
Uccide due donne con un rasoio

Canicatti, 4 notte.

Un delitto è stato consumato nell'oratorio annesso a questa chiesa Santo Spirito officiata dai frati minori. Verso le ore 10 il guardiano del convento, che per caso era entrato nell'oratorio posto dietro l'altar maggiore della chiesa, notò per terra del sangue e un rasoio. Allarmato perchè da domenica era scomparso dal convento il frate Giovanni Todaro, avvertì i carabinieri che si recavano subito sul posto, i quali rinvennero nel sotterraneo dell'oratorio i cadaveri di due donne barbaramente uccise. L'una, che pare sia la madre, presentava tracce di strangolamento, mentre l'altra, la figlia, era stata uccisa mediante taglio della carotide. Non si conoscono le generalità delle due donne, ma si sa che sono delle palermitane, qui venute a trovare l'uccisore, che è il frate scomparso.

Ventunenne uccisa con una fucilata
L'arresto del fratello e della sorella

Novigo, 4 notte.

Domenica mattina, quando gli altri familiari erano andati in chiesa, la tredicenne Rina Bassini, di Ugo, abitante in una casa isolata di Piazzo Umbertino, salì in camera della sorella Maria di 21 anno, essendo assai meravigliata che questa non fosse ancora uscita. La ragazza, spaventata, trovò la sorella morta ai piedi del letto. La disgraziata giovane presentava una sanguinante ferita alla testa. I parenti quando tornarono dalla chiesa, tutti concordi, credettero trattarsi di un suicidio; ma più tardi l'autorità giudiziaria ha potuto accertare che la Maria era stata assassinata con un colpo di fucile. L'arma è stata trovata a qualche metro dal'a morta. In seguito alle risultanze della inchiesta sono stati tratti in arresto Norma e Nazzareno Bassini, rispettivamente di 20 e 18 anni, sorella e fratello della morta.

Sciagura aviatoria
nelle acque di Livorno

Roma, 4 notte.

Alle ore 15 del 2 corrente, un idrovolante dell'aeroporto di Livorno, pilotato dal maresciallo Polizzi Achille, e con a bordo l'osservatore sottotenente di vascello Del Pino Adolfo, durante una normale esercitazione di volo, per cause non ancora precisate, si inabissò in acqua distruggendosi. L'equipaggio è deceduto.

Il sorteggio delle duemila carte
di circolazione sulle Ferrovie dello Stato

Roma, 3 notte.

Sono state ultimate le operazioni di sorteggio delle Obbligazioni serie speciale 4,50 Elettrificazione Ferrovie dello Stato (prima e seconda emissione) per l'assegnazione di 2000 carte di libera circolazione in prima classe su tutte le linee ferroviarie dello Stato.

Le domande per il rilascio delle carte di libera circolazione dovranno essere presentate alle filiali della Banca d'Italia insieme col titolo comprendente l'obbligazione sorteggiata. Come è noto, le carte di libera circolazione hanno la durata di un mese da scegliersi dagli interessati, sotto la pena di decadenza, entro il periodo dal 1.o luglio al 30 settembre 1934-XII. I numeri delle obbligazioni vincenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente mese, ed a partire dal giorno 12 gli interessati potranno ritirare presso le sedi delle banche l'elenco dei numeri estratti.

Riunione della commissione
per la verifica dei titoli ai nuovi senatori

Roma, 4 notte.

Convocata dal Presidente della Camera Alta, S. E. Federzoni, si è oggi riunita la speciale Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Operaio che vince un milione
con un'azione dell'elettrificazione Ferrovie

Foggia, 4 notte.

Una inaspettata fortuna è toccata al sottocapo tecnico della Officina del Deposito di Foggia, Schianni Pietro. Lo Schianni, possessore del buono numero 11.341.104 delle azioni della elettrificazione delle Ferrovie, è stato il fortunato vincitore di un milione. Lo Schianni è arrivato livornese ed attualmente ha famiglia a Bologna, con moglie e 2 figli. Egli ha dichiarato che, nascendo la fortuna inaspettata, continuerà a lavorare.

CRONACA
Esercito e Camicie Nere

Andrea Gastaldi
al pranzo di Santa Barbara

La festa di Santa Barbara, patrona dell'Artiglieria e del Genio, è stata festeggiata ieri sera, secondo l'antica consuetudine, nelle belle sale del Circolo Ufficiali, alla Scuola d'Applicazione di Artiglieria e Genio, con un pranzo cui hanno partecipato S. E. il Comandante della Divisione, il Segretario Federale, il Podestà, il vice-Segretario Federale, il Comandante della Scuola di Guerra ed i Comandanti dei due Istituti di Artiglieria e Genio, i Comandanti dei Reggimenti di stanza a Torino, alla Venaria Reale ed a Rivoli, i presidenti delle Associazioni d'Artiglieria e Genio, numerosi ufficiali dei Comandi, degli Istituti e dei Reggimenti.

La simpatica riunione si è svolta in una atmosfera di schietto cameratismo e si è chiusa con brindisi alla Maestà del Re ed al Duce.

Il bilancio della Mostra della Meccanica

Presieduta dall'on. Olivetti ha avuto luogo una riunione di tutti gli espositori della Mostra della meccanica e metallurgia recentemente chiusasi. Erano presenti tutte le autorità cittadine. Il presidente della Mostra comm. Porino, ha presentato il lusinghiero bilancio della manifestazione cui hanno partecipato quasi tutte le piccole e media industrie del Piemonte. La Mostra è stata visitata da oltre 200.000 persone buona parte delle quali giunte da fuori Torino. L'on. Olivetti a nome della Confederazione dell'industria si è compiaciuto per il brillante risultato conseguito e ha offerto un ricordo al presidente della Mostra ed ai suoi collaboratori. Dalla riunione è partita l'iniziativa di ripetere l'anno prossimo la riuscita raccolta della piccola e media industria e dell'artigianato piemontese. Prima di sciogliersi i convenuti hanno vivamente acclamato al Duce.

Tre operai feriti
per il crollo di un ponte

Nel primo pomeriggio di ieri gli operai Luigi Brustolon di Giovanni, di 38 anni, abitante in via Lauro Rossi 103, Michele Montarsin, di 20 anni, abitante a Grugliasco, e Aldo Pierus, di 25 anni, abitante in corso Vercelli 136, stavano compiendo alcuni lavori per conto della S. A. Visetti e Figli presso un capannone dell'aerodromo Carlo Piaza. Improvvisamente il ponte, alto cinque metri, sul quale si trovavano, crollava ed i poveretti rimanevano tutti più o meno gravemente feriti. Con un'autoambulanza dell'Aviazione gli infortunati venivano trasportati all'ospedale Mauriziano. Qui i sanitari di servizio, dottori Del Pozzo e Stuardi, prestavano ai poveretti le cure del caso. Il Brustolon, che aveva riportato la frattura della gamba destra, veniva giudicato guaribile in due mesi; il Montarsin, per le lesioni alla faccia ed al piede sinistro che gli sono state riscontrate, avrà bisogno di cure per 15 giorni, ed il Pierus, infine, che nella caduta si era fratturato il braccio sinistro, guarirà in quaranta giorni. Tutti e tre i feriti sono stati ricoverati.

Colpiti da asfissia durante il sonno

Certi Giuseppe Ferrero di 35 anni ed Enrica Gavello di 23 anni, abitanti in via Santhià 35, sono stati ieri mattina ricoverati all'Ospedale San Giovanni, in preda a gravi sintomi di asfissia da gas illuminante. I due, mentre stanotte si trovavano nella loro abitazione, erano rimasti avvelenati da esalazioni provenienti da un rubinetto mal chiuso. Soccorsi nella mattinata da vicini di casa, sono stati giudicati dai sanitari del nosocomio in gravissime condizioni.

Contadino gravemente ferito

Ieri sera, verso le ore 22, era ricoverato all'ospedale Mauriziano il contadino Carlo Gianotti di Vittorio, di 39 anni, residente a Moniaffa d'Asti il quale presentava un'ampia ferita al capo. Il Gianotti, mentre lavorava su un fienile, veniva colpito al capo da una trave. I dottori Trozzarelli e Stuardi, riscontravano che il contadino aveva riportato la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso le fanno ricoverare in pericolo di vita.

Malore improvviso

Il decoratore Sebastiano Chiabergia di Felice, di 25 anni, abitante in corso Casale 99 percorreva verso le ore 7 di ieri mattina il corso Francia, quando, colpito da improvviso malore si accasciava al suolo. Soccorso da alcuni astanti, veniva portato all'ospedale Martini, dove era ricoverato in osservazione.

TEATRI

AL BALBO la Compagnia S.V.A.B. diretta da Mario Casaleggio con la nuova rivista *La piccola Gran Via* di Ripp, e il numeroso pubblico l'ha accolta con pieno favore. *La piccola Gran Via* sarebbe la nuova via Roma, ed essa dà motivo all'autore di passare in rassegna, attraverso una interessante serie di quadri, alcuni dei quali assai originali, fatti e aspetti della vita cittadina, colti con senso di schietto umorismo. Ripp è un eroe di « verve » e di trovate, e con lui il pubblico non si stanca. La gattuta spiritosa si alterna al paradosso, la caricatura alla satira. Ha l'arte di sintetizzare e snellire i quadri, che si susseguono rapidi e succosi; ed ha noi il segreto della canzonetta dal contenuto birichino e dalla musica facile, leggera, garbata.

La Compagnia ha messo in scena il lavoro con molta proprietà anche per quello che riguarda la parte coreografica, ed ha curato l'interpretazione, che è riuscita e vivace e affiatata. Perciò gli applausi sono andati con pari convinzione all'autore e agli interpreti, alle canzoni ed ai balletti, con particolare insistenza ai finali d'atto, che novellero essere più volte replicati. *La piccola Gran Via* inizia da stasera le repliche, e richiamerà di certo molta folla.

AL ROSSINI questa sera spettacolo in onore di Mario Casaleggio con *Il curato di Roccabruciata* di Giovanni Drovetti. Prossimani giovedì l'annunciata novità, *Don Giuseppe*, commedia musicale di Vincenzo Marzano e musica di Giocondo Fino.

« Milioni » di Fraccaroli

Milano, 4 notte.

Questa sera al Teatro Odeon, la Compagnia Galli-Gandolfo ha rappresentato una novissima commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli: « Milioni ».

E' la commedia della verità che si snoda attraverso a una avventura di milioni. La imbarazzante situazione di un industriale di gran stile, Maurizio Fiambra, che ha subito il crollo delle sue molte industrie, si capovolge all'improvviso per una colossale eredità proveniente da uno zio morto nella lontana Malesia, dove aveva accumulato milioni con le piantagioni di gomma e le miniere di stagno. Ma poi si viene a sapere che questa eredità è una invenzione della moglie di Maurizio, la signora Dianella, la quale ha pensato a questo sistema per tentare di risolvere per suo conto la crisi.

Avviene allora una cosa che sorpassa la sua immaginazione e le sue speranze. Per un complesso di circostanze tra serie e burlesche e paradossali, la notizia è creduta vera, speculatori e finanziatori abboccano nella sicurezza di realizzare lautissimi guadagni. Si viene in tal modo a creare un nucleo di avvenimenti nei quali la menzogna iniziale arriva ad assumere gli aspetti della realtà autentica, che convince e seduce l'opinione pubblica. Talmente che nessuno riesce più a distinguere il vero dal falso. Gli stessi artefici del trucco, e perfino il vecchio zio tornato vivo dalla lontana Malesia, a furia di parlarne come di una realtà e di vederla da tutti accettata come tale, finiscono per adattarsi anche loro a entrare nel giuoco di questa fabbricata realtà paradossale, che diventa vera perchè molti hanno cominciato a crederla vera.

Sarcastico e divertente, domina con situazioni di vivacità e di esposizione caricaturale, questo nuovo lavoro di Fraccaroli ha ottenuto al primi due atti un successo vivo e schietto con sette chiamate dopo il primo e quattro alla chiusura del secondo. Il terzo atto, invece, non ha ottenuto il favore del pubblico. Magnifica l'interpretazione di Dina Galli e di Gandusio.

«Maria Egiziaca» di Respighi a Malta

Malta, 3 notte.

E' qui giunto il maestro Ottorino Respighi per dirigere al teatro reale la sua opera *Maria Egiziaca*.

ULTIME FINANZIARIE

Il successo delle sottoscrizioni
alle Obbligazioni IRI-STET

Roma, 4 notte.

Commentando il successo delle sottoscrizioni alle Obbligazioni I.R.I. gestione S.T.E.T., l'*Agenzia Economica e Finanziaria* scrive:

« Il successo della emissione delle Obbligazioni I.R.I. gestione S.T.E.T. (Società Torinese Esercizi Telefonici) non poteva essere più completo. Esso si era delineato fino dal giorno dopo l'assemblea degli azionisti della S.I.P., cioè appena fu annunziato che le Obbligazioni erano riservate agli azionisti stessi, per diritto di opzione; si contrattarono subito oltre i 30 centesimi, e poichè per ogni nove azioni S.I.P. si aveva diritto a sottoscrivere una obbligazione del valore nominale di lire 500, questa ebbe un valore reale immediato di circa 503 lire.

Delle 6.760.000 azioni S.I.P., soltanto 168.000 non si sono avvalse del diritto di sottoscrivere le Obbligazioni. E' chiaro che ciò si deve a trascuratezza o a non conoscenza da parte dei possessori del diritto loro spettante, perchè fino all'ultimo giorno avrebbero potuto realizzare i 30 centesimi vendendo il diritto d'opzione che è stato ricercato fino all'ultima ora.

Il Consiglio d'Amministrazione della S.T.E.T. presieduto dall'ing. comm. Ugo Bordoni, e quelli delle società Stipel, Timo e Telve, danno il più completo affidamento che il reddito delle Società sarà tale che agli obbligazionisti toccherà più del 4 per cento garantito dallo Stato. Così la geniale operazione ideata dall'I.R.I. ha assicurato la partecipazione del pubblico risparmio alla costituzione dei capitale dell'industria telefonica delle zone dell'Alta Italia, delle Venezie e dell'Emilia. Vedremo presto, ne siamo sicuri, gli obbligazionisti chiedere il cambio delle obbligazioni in azioni. E così avremo la prova che il private risparmiatore è disposto a tornare agli investimenti industriali quando abbia la certezza che l'industria è sana e che ci si può fidare degli amministratori, i quali, in questo caso, sono stati scelti dall'I.R.I., Ente nel quale il risparmio ha dimostrato sempre di avere somma fiducia avendogli già affidato centinaia di milioni per il potenziamento della industria italiana.

Borsa di New York

New York, 4. — La tendenza del dollaro alla stabilità ha ristretto oggi il volume degli affari. Si sono vendute 670 mila azioni. All'apertura la Borsa era ferma ma in seguito gli operatori si sono dimostrati molto prudenti. Le fluttuazioni furono ristrette. Il tono più tardi fu debole e molti dei titoli principali hanno perso delle frazioni. Le contrattazioni si limitarono verso chiusura, al minimo. Le offerte erano poche ma i compratori erano in numero ancora minore.

Chiusura delle Obbligazioni italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 7/8
Lav. Pubb. 7% 1947	90 —	95 —
id. id. 1937	94 —	95 —
Pr. Milano 4,50 % 1936	81 3/4	82 —
id. Roma id. id.	83 5/8	84 1/4
Pat. 7% 1946 (senza w.)	100 1/2	100 7/8
Sip 4,50 %	73 1/2	77 —

AZIONI	Denaro	Lettera
Italian Superpower	1 1/4	1 1/8
American Can	98 —	98 —
American Rad. Stand. S.	15 1/	15 3/8
American Tel. Tel.	117 1/	117 —
Consolidated Gas	37 —	36 7/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	79 1/8	79 3/4
General Electric	20 —	19 3/4
Intern. Harvester Co.	40 5/8	41 —
Johns Manville Corp.	57 1/4	58 1/2
General Motors	33 5/8	33 7/8
Kennecott Copper	31 —	30 5/8
Montgomery Ward	23 1/4	23 1/8
National Biscuit	47 1/2	47 1/2
New York Central Ry	35 —	34 7/8
North American Co.	15 1/8	14 3/4 ex
Procter Gamble Comp.	40 3/4	41 —
Radio Corporation	6 5/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	23 1/4	23 1/2
Stand. Oil of N. Jersey	44 1/2	44 —
Texas Gulf Sulphur	45 5/8	45 3/4
United Corporation	4 7/8	5 —
United States Steel	44 5/8	44 7/8
Union Carbide Co.	45 3/4	45 3/4

CAMBI	
Roma	8 18
Londra	74 1135
Berlino	37 66
Madrid	12 62
Amsterdam	68 40
Parigi	5,08
Bruxelles	21 64
Berna	30 —
Stoccolma	38 3765
Oslo	36 70
Copenaghen	33 86
Vienna	1708 —
Praga	4 66
Budapest	27 25
Bucarest	90 75
Belgrado	214 —
Atene	92 —
B. Aires c.	33 23
B. Aires uru	133 40
Rio Janeiro	4 75
Londra 60 g.	5 1035
Id. c. bills	5 1037
Montreal	5 08

BUENOS AIRES, 4. — Chiusura cambi: Italia 8.83; New York 136.80; Londra 54 1/8.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — Borsa merci. - Frumento. Base Torino apertura: marzo 80,25; maggio 81,25; chiusura: gennaio 78,25; marzo 81; maggio 82. — Base Alessandria: apertura: marzo 82; maggio 83; chiusura: gennaio 79,50; marzo 82, maggio 83,10.

MILANO, 4. — Borsa merci: Frumento: gennaio 78,25, marzo 80,50, maggio 81,75 (fronteggiano: marzo 47,90, maggio 49.

GENOVA, 4. — Borsa merci. - Grano: apertura: dicemb

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 4 dicembre 1933-XII

Inizio di settimana brillante in un primo lampo per merito specialmente dei valori di Stato. Il Consolidato chiude il 96 n. Ricchita 96,90. In seguito però la ripresa odierna degli scambi e qualche vendita prevalente provocano un regresso, limitato come entità, ma diffuso su tutti i comparti. I Fondi Pubblici ritornano all'incirca sulle quotazioni della precedente chiusura e gli altri valori cedono di qualche unità.

Per l'Italgas, la notizia sulla probabile destinazione di capitali provenienti da realizzi di partecipazioni non attinenti all'industria del gas, va confermata nel senso che detti capitali serviranno a diminuire il debito obbligazionario con l'Istituto Mobiliare Italiano, debito che da 140 milioni sarà nel prossimo marzo ridotto a circa 90 milioni, e non in diminuzione del capitale sociale attuale.

Valori azionari	TITOLI	Codola pagina	Ultimi	Prezzi	Ottavo
100	Rend. 3,50			95 75	95 75
100	Id. cont.			96 45	96 50
100	Consol 5%			96 50	96 75
100	Id. cont.			96 50	96 40
100	B.N.T. 25			101 10	101 10
100	— 1940			105 05	105 05
100	— 1941			105 05	105 10
500	Torino 5%	15	—	508 50	508 50
500	Id. 5 %			498 —	498 25
500	S. Paolo 5%	12 50		504 —	503 50
500	Perrot 5%	5 75		340 —	340 —
500	I.R.I. 4,50	11 25		487 25	487 —
500	El Ferr 4,50			487 50	486 50
500	Cr. A.M 5%	—	—	—	—
1000	Il Italia	—	—	1730 80	1735 —
500	Il Comm.	—	—	992 —	992 —
500	Credito It.	22	—	642 50	643 50
100	Banco Roma	25	—	103 —	103 —
500	Conservatorio M	5	—	520 —	520 —
250	Subalpino	—	—	48 —	48 —
250	Mediterraneo	—	—	436 —	438 —
500	Meridionali	37	—	650 —	649 50
25	Olivi Lanzo	17 50	—	173 50	172 50
250	N. A. L.	15	—	64 —	64 —
10	Italgas	—	3000	11 325	11 300
50	Sidac	—	—	90 —	94 75
100	E. A. I.	—	—	94 —	93 75
50	Sip	—	3000	32 50	31 875
—	Diritti Sip n.	—	—	—	—
500	Terni	—	—	154 —	152 —
100	C. E. E.	150	—	75 —	75 —
500	Savigliano	50	—	648 —	648 —
200	Nobile	5	—	107 50	107 —
50	Tedeschi	4	—	78 —	78 —
100	Manifattura	15	—	173 —	172 —
500	Fiat	10	180	227 50	225 25
100	O. I. R.	—	—	142 —	140 —
25	Sellaproretti	—	—	5 50	5 50
100	Mira Lanza	—	—	85 50	85 50
250	Monteponi	150	210	50	211 50
50	M. Amiata	—	—	38 50	37 —
100	Montecatini	8	200	183 25	182 —
100	Ottomani	33	—	190 —	185 —
500	Acqua Pot.	10	—	417 —	413 —
100	Florio	10	—	28 —	27 50
—	Lane Borgos.	—	—	—	300 —
25	Valli Lanzo	—	—	33 —	32 50
200	Viscosa	12	875	320 —	307 50
250	Beni	10	—	314 —	313 —
100	Cart. Ital.	4	—	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	—	85	125 —	125 —
25	Form. Ital.	10	—	220 —	220 —
25	Pirelliana	—	—	3 75	3 70

CAMBI: Parigi 74,36; Svizzera 367,66; Londra 80,79; New York 13,09.

GENOVA, 4. — Lievemente orientata la Rendita, sostenuta il Consolidato. Piuttosto debole il mercato azionario con perdita di qualche punta sulle Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Piaz, Saccariferi, Term. Oleifici. Solo domandate le Metallici. Nei cambi più fermo la sterlina e dollaro. — Rendita 3,50% fm. 89,70; Consolidato 5% fm. 95,75 cont. 96,075; Obbl. Venezia 3,50 % 91,65; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,70; Id. id. 1940, 105,15; Id. id. 1941, 105,15; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499,50; Id. id. 6 % 503; Ist. San Paolo Torino-Fond. 5 % 505; Banco Italia 1750; Banca Commerc. Ital. 994; Banco Roma 102,50; Credito Ital. 645; Meridionali 641; Mediterranee 436; Rubattino 172,50; Lloyd Sabaudo 47,50; Alta Italia 53,50; La Polare 15; Gaia 207; Montecatini 197,50; M. Amiata 37; Piva 195; Ansaldo 35; San Giorgio 158; Fiat 224,50; Ercole Marc. Elettr. 14; Bip 33,50; Terni 152; Ediliazia 350; Ind. Zuccheri 1145; Raffineria Ldg.-Lomb. 498; Distilleria Ital. 240; Molini Alta Italia 235; Acciaie 153; Ital Stabili 216 — CAMBI: Parigi 74,36; Svizzera 367,65; Londra 62,79; Olanda 765; Spagna 198,50; Belgio 260; Berlino 456; Praga 84,60; Buenos Aires carta 3,75; New York 13,09.

ROMA, 4. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 89,50; Id 5% f.m. 99,55; Consolidati 5 % cont. 96,45; Id. id. f.m. 95,675; Obbl. Venezie 3,50 % 91,775; Buoni Tesoro novenn. 1934, 100,85; Id. id. 1940, 105,15; Id. id. 1941, 105,20; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 502,50; Cons. Cred. Miglior. 5 % 499,50; Id. id. 6 % 503,25; Banca Italia 1745; Credito Fond. 870; Banco Comm.le Ital. 991,50; Credito Ital. 645; Banco Roma 103; Meridionali 642; Tramways 225; Rubattino 173; Ital 905; Metallurgica Ital. 160; Ilva 127; Montecatini 196,75; Ansaldo 27,50; Piaz 225,75; Terni 150; Rom. Elettr. 310,50; Azzio 191,50; Romana Zucch. 112; Fondi Bustici 67; Immobiliare 469; Beni Stabili 214,50; Impresa Fondiaria 169,25; Risanamento 1082 — CAMBI: Parigi 74,35; Londra 62,79; Zurigo 367,65. New York 13,09.

MILANO, 4. — Esordio di settimana debole in seguito a offerte insistenti per quasi tutti i valori azionari. I titoli di Stato dopo aver conseguito i prezzi maggiori all'esordio dava il Consolidato 5 % era stato passato anche 96, mantenendosi le posizioni circa di sabato con la Rendita 3,50 % a 89,75; il Consolidato 5 % a 96,75 e i Buoni poliennali 1940 e 1941 a 105,10. Maggiormente ragionati i Metallurgici, Elettrici, Finanziari, Cementi, Gaia e Fiat. Leggermente progredite Metalli, Americana, Bianchi, Montecatini, Bel l'Acqua e Burgo. Quasi invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 89,75; Cons. 5 % f.m. 95,725; B. Italia 1740; B. Comm. It. 993; B. Roma 103; Cred. It. 645; Cred. Marittimo 500; Cons. Mob. Fin. 551; Elettro Finanziaria 24; Mediterranee 438; Meridionali 639; Vizzola Ticinese 177; Cantieri 253; Rubattino 169,50; Libera Triestina 27; Cantoni 1030; Furier 41; Val d'Ossola 98; Valle Seriana 7,50; Val Ticino 90; Olcese 210,50; Stampati 813; Cantoni Coats 312; Linif. Cas. Naz. 155; Rossari e Varzi 270; Rotondi 216; Tosi 26; Cotoni. Merid. 14; Us. Manif. 317; Gavardo 772; Remi 2750; Targetti 78; Caccavi 244; Bernascani 89; Gaia 304,50; Pacchetti e C. 63,50; Ansaldo 27; Ilva 136; Metalli. It. 151; Monte Amiata 38,50; Montecatini 197 5/8; Dalmine 156; Breda 44; Bianchi 46,50; Isotta Fraschini 31; Fiat 224,50; Miani Silvestri 5; Sgnaier 28,50; Adriatica Elettr. 182,75; Brioschi 214; Cisli 230; Dinamo It. 214,50; Breschi 224 240; Valdarno 143,50; Alta Italia 53; Emiliana 339; Trevo D'Adda 323; Alemagno 149; Esso 61,50; Edison 643,50; Id. Posterguio 430; Bip 31; Tirso 65; Lombarda 362; Merid. Elettr. 238; Terni 160; Un. Es. Elettr. 13 1/8; Italcable 64,75; Tecnomasio 83; Distill. It. 140; Eridania 348; Industria Zuccheri 1145; Raffineria L. L. 498; Italiana Gas 11,70; Mira Lanza 86,50; Petroli d'Italia 16; Aedus 154; Fondiaria Ass. 207; id. 7 % 49,50; Fondi Mobiliari 66,50; Beni Stabili 215; Saturnia 85; Pecitiello Baroni 11; Alberghi Venezia 36,50; Italo Americana 24; Pirelli It. 854; Pirelli e C. 239; Brasilian 69; Dell'Acqua 144; Vedetta 30. — CAMBI: Parigi 74,36; Zurigo 367,50; Londra 62,79; Amsterdam 765; Madrid 186,50; Bruxelles 256; Berlino 455; Praga 66,90; New York, chèque 12,09.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	84 75	F.Sarde 5%	489 50
Redimib. 3 %	437 50	» 6 %	505 75
» 3 ½ %	497 —	F.Vitd. 6 %	505 90
» 4 ½ %	500 —	F.Ven. 3 %	465 —
Pr. Ven. 5 ½	91 77	» 5 %	503 —
» 4 ½ % 1918	99 97	» 6 %	507 —
» 5 % 1916	101 10	Pub. ut. 6 %	505 —
Perr. It. 5 %	346 75	» (a.Tel.) 6 %	606 50
Nov. 5% 1934	101 10	Or. Nav. 6 %	508 50
» 1940	105 13	Z. Roma 5 %	461 50
» 1941	105 13	» 4 %	492 —
Cogne 6 %	507 —	» 4 ½ %	492 —
» 6 ½ %	516 50	» 5 %	502 75
O. Pubbl. 5 %	500 —	» 6 %	509 —
L. R. I.	486 50	I. M.) 5 %	999 50
Elter 4 ½ %	488 75	Zolfi 6 %	503 —
Dan. Save	138 —	S. Paolo 5 %	499 50
Pr. Austr. 4½	504 —	» 5 ½ %	484 —
» 7 %	933 —	» 6 %	594 50
» Bulg. 7½ %	934 —	Acqua Pot. 6%	505 —
» Germ. 7 %	485 —	Unif. Mil. 4 %	93 70
» Greco 6 %	348 —	Mediterr. 4 %	486 —
» Young 5 ½	640 —	» 5 %	506 —
» Pol. 7 %	487 98	Meridion. 5%	2980 50
» Rum. 7 %	433 —	Nord Mil. 4 %	467 —
» S.Paolo 7 %	4480 —	» 4 ½ %	476 —
» Ungh. 7 %	417 —	» 6 ½ %	507 50
B.N.Lav. 5 %	100 75	» 6 %	510 —
» 5 ½ %	502 50	Adriatica 6%	505 50
C.R.Bel.3 ½ %	466 —	Distill. 6 %	505 50
» 5 %	506 —	Ed. 5% 1933	506 —
» 6 %	509 50	» 1931	510 50
C.R.Ind. 5 ½	472 —	Emil. 6 %	509 —
» 4 %	434 —	Set 6 %	47 50
» 5 %	506 50	Terre Ital. 6%	4 —
» 6 %	508 —	» Lig. 6%	497 75
Terrem. 4 %	478 —	Treno 6 %	504 —
» 5,50 %	503 50	Adam. 6 %	505 50
C.A.Mil. 5 %	499 25	Beto 6 %	496 50
O. Agr. 6 %	507 —	Ilva 6 %	1000 50
P.Mant. 3 ½	466 —	Rinasc. 6 %	494 50
» 4 ½ %	497 —	Selt 6 %	503 —
» 5 %	503 —	Mer. El. 6 %	503 50
» 6 %	503 —	Stipel 6 %	503 25
P.Sardo 4 ½	485 —	Cuss 6 %	485 50

TRIESTE, 4. — Rend. It. 3,50 % fm. 89,80; Cons. 5 % 95,55; Venezia 3,50 % 91,75; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; Id. (1940) 106,10; Id (1941) 106,10; Adria 20; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assic. Gen. 3890. — CAMBI: Parigi 74,55; Londra 62,79; New York 13,09; Zurigo 367,55.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 4 Dicembre 1933-XII

Rend. 3½ 1906	89 575	Svizzera	367 66
Id. 1902	88 45	Argentina o.	3 75
Id. 3% lordo	68 05	Belgio	260 —
Consol. 5%	95 587	Canada	13 35
B. N. 1934	101 05	Cecoslov.	66 60
Id. 1940	105 16	Danimarca	293 5
Id. 1941	105 16	Germania	456 5
Ven. 3,50%	91 75	Norvegia	318 —
CAMBI		Olanda	765 —
Stati Uniti	13 09	Polonia	214 —
Inghilterra	62 79	Spagna	155 60
Francia	74 35	Svezia	326 —

BORSE ESTERE

Parigi, 4. — La fermezza e l'animazione dimostrate alla Borsa di sabato non hanno avuto seguito. La seduta d'oggi infatti è stata una delle più vuote che si siano viste. Affari ridotti al minimo e situazione appena notevoli: sono queste le due ispirazioni che lasciano a caratterizzare la fisionomia del mercato finanziario. Dal resto le transazioni sono state così scarse che parecchi valori importanti non fanno oggetto che di una sola quotazione. Solo le Rendite francesi hanno nell'insieme conservato disposizioni soddisfacenti. Sul mercato dei cambi si è osservato un rialzo del dollaro passato da franchi 16,32 a 16,53 e il regresso della sterlina da franchi 24,80 a 24,48; con minima variazione la lira italiana è passata da 134,35 a 134,70. Fra le divise oro il fiorino olandese si è leggermente indebolito da franchi 30,39 a 30,8335, mentre il franco svizzero rimane sostenuto a 4,95 1/8.

Chiusura titoli	2	4
Rend. Franc. 3%	66 60	66 60
P. Franc. 4 1/2 32 A	86 60	82 70
Banca di Francia	11.400 —	11.490 —
Crédit Foncier	4.625 —	4.675 —
Crédit Lyonnais	2.120 —	2.115 —
Union Parisienne	20.145 —	19.950 —
Cie Gen. Elettr.	2.030 —	2.075 —
Thomson-Houston	247 —	251 —
Stabil. Kulmann	642 —	645 —
Cie Gen. Trans.	44 —	3.950 —
Citroën	502 —	498 —
Wagons Lits	100 —	99 50
Rio Tinto	1.870 —	1.862 —
Royal Dutch	18.350 —	18.360 —
Paris Lyon Médit.	895 —	880 —
Creusot	1.610 —	1.615 —
Shell Transport	218 —	216 —
De Beers	446 —	443 —
Geduld	550 —	546 —
Montecatini (cont.)	173 —	170 —
Id (a termine)	171 50	168 —

CAMBI

Italia	134 70	Spagna	208 62½
Londra	80 45	Svizzera	495 12½
New York	16 53	Olanda	1029 ½
Belgio	356 25	Svezia	436 —

Zurigo, 4. — Tendenza irregolare con sintomi di particolare sostenutezza per i valori tedeschi.

Chiusura titoli	2	4
Baltimore e Ohio	75 50	74 50
Electrobank	665 —	665
Motor Columbus	263 —	263 —
Kuhn	42 —	43 50
Un. Banche Svizzere	345 —	340 —
Soc. di Banca Sv.	494 —	486 —
Credito Svizzero	625 —	613 —
Comit	854 —	844 —
Hispano	735 —	715 —
Crédito Italiano	— —	— —
Electr. Licht e Kraft	253 —	255 —
Gesfürel	75 —	73 50
Allgemeinen	1810 —	1830 —
Bally	928 —	920 —
Brown Boveri	139 —	136 —
Lonza	73 —	72 —
Nestlè	681 —	680 —
Sevillana	160 —	160 —
Young	57 —	56 50

CAMBI

Italia	27 20½	Belgio	71 75
Londra	20 20	Spagna	42 15
Inghilterra	17 07	Olanda	207 92½
New York	3 53½	Germania	133 17½

Londra, 4. — L'apertura degli affari è stata oggi molto quieta. Pochi affari anche nel reparto valori a reddito fisso, ma ciò non ostante prezzi sostenuti. Prestiti internazionali e giapponesi fermi. Nel mercato dei cambi il franco più sostenuto e forte domanda di dollari per cui la valuta americana è migliorata notevolmente. L'oro, dato il prezzo di 124 scellini e 8 pence per oncia di fino, faceva premio solo per 3,50 pence sul cambio medio del franco. Fu contrattato per l'insolito ammontare di un milione e 130 mila sterline.

Chiusura titoli	3	4
Consolid. inglese 2,50%	73 5/8 ex	73 5/8ex
Prest. di guerra 3,50%	100 3/16	100 3/16
Prest. Germ Dawes 7%	89 1/2	88 50
Id. id. Young 5,50%	tel ex	83 ex
Id. Ungaro 7%	— —	86 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	69 1/2	69 50
Rendita Italiana 3,50%	— —	105 —
Great Western ord.	53 1/4	53 50
White Star	3 —	3 —
Gas Light Coke	26 —	26 3
Cables Wireless pref.	59 —	58 —
Id. id. ord. A	22 —	22 —
Id. id. ord. B	10 3/4	10 50
British Celanese	12 1 1/2	13 1,50
Courtaulds	42 1 1/2	42 1,50
Snia Viscosa	70 —	70 —
British Am. Tobacco	8 19/32	8 2/16
Royal Dutch	21 3/4	21 76
Rio Tinto	18 1/2	18 78
De Beers	5 1/4	5 28
Consolidated Goldfields	80 —	80 —

CAMBI

Italia	23 11	Londra	13 98
Francia	16 42	Amsterdam	168 —
Svizzera	81 25	New York	3 69½
Vienna	48 13	Praga	11 12

VIENNA, 4 Dicembre 1933-XII

CAMBI

Italia	37 35	Amsterdam	332 40
New York	4 0550	Praga	21 01½
Parigi	27 72	Budapest	124 22½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 65
Berlino	158 95	Londra	23 46½
Svizzera	137 34	Belgio	98 40

METALLI

Londra, 4. — (Chiusura)

Rame best' 84,	39	» 3.o	13,16,3
» disponibile	38,5	Rame m. c.	14,12,9
Stagno4 c.	229,17,6	» 3.o mese	13,1,3
» tre mesi	230	Alluminio	100
Stagno c.	227,12,6	Antimonio	42 ½
» 3 mesi	227,12,6	Nichelio	225-230
di Banca	231,15	Argento d.	18 5/16
Stretti	232 5	Argento l.	18 b/n
Piombo m.c.	11,11,3		

MERCATI

GRANAGLIE

Alessandria, 4. — Grano da L. 78 a 79 al Q.le; meliga da 44 a 45; segala da 54 a 54; riso da 110 a 146; fagioli da 60 a 75; fave da 75 a 80; ceci da 90 a 90; cruscone da 34 a 35; crusca da 29 a 30; mezzetta da 117 a 118.

Novara, 4. — Grano fino al Q.le da L. 76 a 80; id. comune da 72 a 75; meliga da 43 a 46; segala da 42 a 50; riso da 95 a 98; fagioli da 130 a 140; fave da 90 a 100; ceci da 120 a 150; arnacca da 40 a 42; crumetello da 34 a 36; risone da 40 a 45; mezzagrana da 47 a 50; risone da 40 a 45.

Vercelli, 4. — Grano da L. 81 a 82 al Q.le; meliga da 46 a 46; segala da 58 a 60; riso da 105 a 140; fagioli da 68 a 66; fave da 62 a 63; ceci da 55 a 57; arnacca da 25 a 26; crumetello da 23 a 24; farina di grano da 106 a 145; id. gialla da 55 a 60; risina da 72 a 74; pula di riso a 18.

BESTIAME

Alessandria, 4. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche sdrine da 9 a 10; manzi da 21 a 23. — Bestiame da macello: tori da L. 19 a 22 al Mg.; buoi da 17 a 20; vacche da 14 a 15; sanati da 22 a 25; cavalli da 128 a 153 al Q.le; muli da 115 a 120; somari da 105 a 130; maiali da 30 a 33 al Mg., lattonzoli da 120 a 150 cad.; agnelli e capretti da 42 a 60 al Mg.; torelli da 19 a 22; buoi di 3.a categoria da 10 a 12; vitelloni da 19 a 24.

Novara, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 17 a 19; vacche per capo da 600 a 1500. Bestiame da macello: tori al Mg. da 15 a 18; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 35 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 35 a 40; lattonzoli per capo da 90 a 110; a quelli a ingrasso al kg. da 6 a 7.

S. Damiano d'Asti, 4. — Vacche da lavoro per capo da L. 700 a 1200; id. da macello al Mg. da 6 a 12; vitelli da macello da 26 a 33; id. da cesta da 36 a 43; id. da allevam. per capo da 250 a 400; lattonzoli da 180 a 240; maialetti da latte al kg. da 5 a 8; conigli da 2,25 a 2,50.

Valenza, 4. — Bestiame da macello: tori da L. 180 a 190 al Q.le; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 240 a 260; sanati da 300 a 310; cavalli da 130 a 135; muli da 123 a 128; somari da 117 a 122; maiali da 380 a 370; lattonzoli da 90 a 98 per capo; agnelli e capretti da 52 a 60 al Mg.; torelli da 190 a 200 al Q.le; vitelloni da 220 a 230; vacche serviane da 85 a 90; giovenche da 98 a 100; manze da 210 a 240.

FORAGGI

Alessandria, 4. — Fieno maggengo da L. 28 a 32 al Q.le; fieno agostano da 24 a 26; fieno terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; paglia pressata da 8,50 a 9; semi di trifoglio da 270 a 300; semi di medica da 350 a 380; fieno di erba medica da 20 a 22; fieno di trifoglio da 19 a 21; lupini da 32 a 36.

Novara, 4. — Fieno maggengo da L. 28 a 32; agostano da 22 a 24; terzuolo da 19 a 21; paglia mista di frumento da 3 a 6; paglia pressata da 8 a 9.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 4. — Galline da L. 4,50 a 6 al Kg.; galli da 6,25 a 6,50; capponi da 4 a 6,50; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 4 a 4,75; oche da 5,50 a 6; piccioni da 4 a 6; conigli da 2,50 a 2,70; uova da 9 a 9,50 alla dozzina; uova conservate da 4,70 a 4,90; pollastre di fagiano da 6,50 a 7 al kg.; pollastre da 5,50 a 6,10; pulcini da 10 a 12 alla dozzina.

Novara, 4. — Galline al capo da L. 9 a 12; polli da 6 a 9; capponi da 15 a 20; tacchini al kg. da 5 a 6,50; anitre al capo da 10 a 13; oche al kg. da 4 a 4,50; piccioni per capo da 3 a 3,50; conigli da 7 a 12; uova alla dozzina da 7,50 a 8.

S. Damiano d'Asti, 4. — Galline al kg. da L. 4 a 4,50; polli da 5 a 6,50; faraone da 5,50 a 6; anitre da 2,50 a 3; tacchini da 3,50 a 4; uova alla dozzina da 7,50 a 8.

Valenza, 4. — Galline da L. 5,50 a 6,50 al Kg.; polli da 6,90 a 7,10; capponi da 7,40 a 7,60; tacchini da 5,00 a 6,50; anitre da 5,80 a 6,90; oche da 5,40 a 5,50; piccioni da 4,30 a 4,50 alla coppia; conigli da 3,60 a 3,80 al Kg.; uova da 8 a 8,50 alla dozzina; faraone da 7,20 a 8 al kg.; pulcini da 14 a 16 alla dozzina.

FRUTTA

S. Damiano d'Asti, 4. — Pere al Mg. da L. 10 a 14; mele da 7 a 11; uva da tavola da 16 a 22.

VINI

Alessandria, 4. — Barbera da L. 200 a 150 per ettolitro; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 70 a 80; barbarato da 90 a 95; barbera extra da 130 a 170; moscato bianco da 118 a 126; dolcetto da 110 a 130; freisa da 130 a 150; grignolino da 145 a 180; nebbiolo da 170 a 200; barbaresco da 195 a 235; vini fini in bottiglia (vecchi) da 185 a 175; asolo bianco di vino da 70 a 75; asolo rosso da 60 a 65.

Novara, 4. — Barbera per lit. da L. 160 a 175; comune da pasto da 90 a 130.

S. Damiano d'Asti, 4. — Barbera per l'ettolitro da L. 160 a 180; comune da pasto da 110 a 150.

Valenza, 4. — Barbera da L. 110 a 180 per ettolitro; comune da pasto da 45 a 80; id. selezionato da 85 a 95; barbera extra da 125 a 140; barbaresco comune da 70 a 80; id. superiore da 85 a 90; vini neri e bianchi fini per bottiglia da 140 a 180; vini stravecchi di marca da 210 a 220; vini bianchi da pasto da 80 a 90; vini moscati da 170 a 180; aceti di vino naturale da 70 a 80; vasse di lusso moderne e storici segnati intesi franchi a partenza.

SETE

MILANO, 4. — Borse merci (Chiusura). Bozzoli: corrente 7,80, gennaio 7,95, febbraio 8,10, marzo 8,15, aprile 8,15, maggio 8,15. Sete: greggio 43,50; gennaio 45, febbraio 43,50, marzo 43,50, aprile 44,50, maggio 44,25, giugno 44,25. Sete: greggio 20-22: corrente 36,75, gennaio 39,25, febbraio 39,75, marzo 40,75, aprile 41, maggio 41, giugno 41,75.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra di Viticoltura ed Enologia di Casale, Sezione Provinciale della Cattedra di Agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — Il cattivo tempo ha influito a rendere maggiormente calmo il commercio vinicolo in quasi tutti i centri produttori del Piemonte.

Si sono avute meno richieste e contrattazioni nei vini nuovi, forse anche perchè i produttori resistono alle basse offerte, basandosi sulla bontà, pochissima quantità di vino prodotto e sulle molte ed elevate spese a cui essi hanno dovuto e devono sottostare per la coltivazione della vite. Ma il motivo principale per cui i vini nuovi, pur essendo ottimi sotto ogni rapporto, non sono ancora troppo ricercati, bisogna cercarlo nel fatto che in varie plaghe piemontesi esiste ancora una discreta quantità di vino vecchio sano, ben conservato, che viene ceduto a prezzi ridottissimi, variabili dalle 50 alle 80 lire l'ettolitro, mentre per i vini nuovi in genere, si pretende, con ragione, di superare almeno le 100 lire l'ettolitro.

La neve e la pioggia mantengono sempre sospesi i lavori viticoli.

Rocca delle Donne. — I vini vecchi sono quasi esauriti a prezzi variabili dalle 40 alle 50 lire l'ettolitro. Qualche partita di vino nuovo è stata contrattata sulle basi di 90 a 100 lire l'ettolitro.

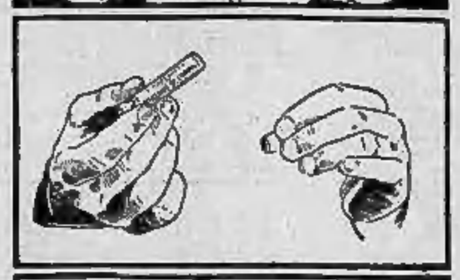
Vinchi. — Mercato discretamente attivo. I vini vecchi sono contrattati sulle basi di L. 65 a 70 l'ettolitro, i nuovi invece si aggirano a prezzi variabili da 90 a 120 lire l'ettolitro.

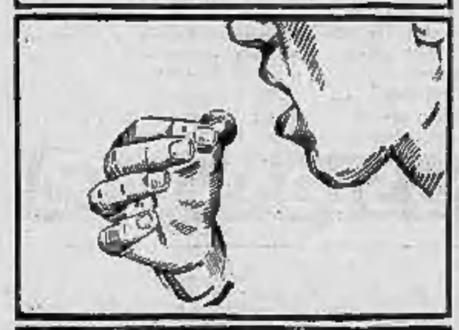
Nelle vigne i lavori sono sospesi a causa della pioggia e neve.

Castelnuovo Belbo. — Mercato vinicolo calmo. Sono ricercati i vini fini da bottiglia che sono molto quotati. Vino vecchio esaurito. Il nuovo si vende ai seguenti prezzi: barbarato da L. 100 a 120 l'ettolitro, fresa fina da L. 120 a 140, il moscato da L. 120 a 150 il quintale.

Causa il cattivo tempo sono sospesi i lavori nelle vigne. I vecchi impianti sono in lieve declino.

S. Giorgio Scarampi. — Vino vecchio completamente esaurito. Il nuovo da pasto, che è riuscito ottimo, si vende dalle L. 110 alle 120 l'ettolitro in cantina del produttore.





Un improvviso accesso di febbre, un dolore reumatico, una nevralgia, possono essere arrestati o lenitI con pochi centigrammi di

CHININO DELLO STATO

Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato, costa meno di tutti gli antinevralgici e dà risultati di grande prontezza ed efficacia.

BISOLFATO IN TAVOLETTE

Tubetti da 10 tavolette L. 0,80

Si trova nelle Farmacie e nelle Rivendite dei Tabacchi

MILANO

PER LA VOSTRA PUBBLICITA' IN

ISVIZZERA

RIVOLGETEVI ESCLUSIVAMENTE

all' UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

UNICA RAPPRESENTANTE UFFICIALE PER L'ITALIA

di CIRCA 150 PUBBLICAZIONI SVIZZERE, fra le quali tutti i grandi quotidiani come: BASILEA, «*Basler Nachrichten*» - «*National Zeitung*»; BERNA: «*Der Bund*» - «*Anzeiger für die Stadt Bern*»; GINEVRA: «*Journal de Genève*» - «*Tribune de Genève*»; LOSANNA: «*Gazette de Lausanne*» - «*Feuille d'Avis de Lausanne*» ecc. ZURIGO: «*Zürcher Illustrierte*».

La cura della bocca: Odol

Pasta dentifricia
Acqua dentifricia
Sapone dentifricio

APPENDICE DE «LA STAMPA» (33)

LO SCONOSCIUTO

= Romanzo di = ALDO FABBRI

Allorchè gli avevano annunciato l'arrivo di Yves, si era indispettito poichè aveva letto sui giornali la storia di quel gentiluomo misterioso. Egli non aveva grande simpatia per i gentiluomini, che venivano deportati a Caienna. Ne aveva abbastanza, di due o tre campioni, del genere del «dottore»; persone alle quali non era possibile far compiere un servizio qualunque senza che stessero due o tre giorni in infermeria. Pesava poi al suo carattere l'amarezza di quegli esseri, la loro aria sdegnosa e le risse che avevano sempre con gli altri forzati. Questi fatti lo facevano spesso montare su tutte le furie.

— Lo mandano proprio a me un tipo simile! — aveva detto. — Qui, dove la sorveglianza è difficile e i guardiani scarsi!...

Per due o tre giorni aveva osservato Jany senza che questi se ne accorgesse, e aveva interrogato tutti i guardiani; per provarlo l'aveva mandato nella foresta, dalla quale i nuovi arrivati tornavano sempre affranti e stanchi. Il quarto giorno l'aveva fatto chiamare nel suo ufficio; Yves si era presentato semplicemente, senza arroganza.

— Lei è il famoso Jany? — aveva domandato Boissier.

— Sì, e lei è il signor Boissier, se non sbaglio?...

— Ha letto questo articolo?

Boissier tirò fuori dalla tasca un giornale e lo tese al suo interlocutore, che lesse:

«Yves Jany, il misterioso assassino di Harry Bruce, ha lasciato la Rochelle per la Guiana. Ora l'elegantissimo giovanotto che ha fatto scorrere tanti cuori a Deauville, veste la casacca del forzato.

«Una domanda sorge spontanea: quanto tempo passerà prima che costui faccia ancora parlare di sè? Certamente, se Yves Jany s'è rassegnato ad andare a Caienna è soltanto perchè sa che potrà ripartirne quando vorrà. La storia di questo essere eccezionale ha dei tratti veramente appassionanti. Si tratta di provare se un uomo, fisicamente e moralmente superiore alla normalità, può o meno eludere le leggi e tutta l'organizzazione che, per far rispettare le leggi, è sorta dalla civiltà.

«Yves Jany ci proverà quanta e quale può essere la forza di uno solo che si erge in lotta contro tutti».

Gaston Boissier ripresse il foglio dalle mani di Yves, e domandò:

— Che cosa ne pensa, lei?

— Questa gente fa sempre del romanticismo — rispose Yves. — Esagerazioni... Questa è la maniera con la quale i reazionari vedono la cosa più semplici. Così vuole il pubblico!

— Ma lei spera di fuggire anche da qui?

Poichè Yves taceva, Boissier interpretò il suo silenzio come un'affermazione e riprese:

— Se lei volesse, la cosa non sarebbe poi molto difficile. Tengo però a dichiararle fin d'ora che mi servirò di ogni mezzo per impedirle la fuga. Quando ho tra le mani un soggetto della sua specie, sono costretto a farlo sorvegliare con molto rigore. Per parlar chiaro: un secondino le starà ai fianchi tutto il giorno e non esiterà a spararle addosso non appena lei farà atto di fuggire.

Yves alzò le spalle.

— Non creda che sia una minaccia campata in aria — continuò Boissier. — Se stesse da me, sinceramente, lo non difenderei... Ma i giornali mi mettono in guardia, ed allora è meglio che mettiamo le carte in tavola. Intendiamoci: o lei vuole che fra noi due sia la lotta che io son ben disposto ad accettare, o lei mi promette di non fuggire, ed in tal caso io sono anche disposto a lasciarle una libertà relativa. Promette?

— Ebbene, facciamo un patto! Io dò la mia parola e mi impegno per due mesi; passato questo lasso di tempo, mi riterrò libero di tentare la fuga, come mi parrà opportuno. Può anche dars

AMARO BAIRO
NELL'UNICO DI GRAZIA DATE ALLA VOSTRA GIOVINEZZA PER LE SUE GUSTOSE VIRTÙ DIGESTIVE DOTT. PRIMO-A BAIRONERI, F. IL VERO APERITIVO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Acquisto tessuti, tiolerie, maglieria, calze prezzi eccezione. Scrivere cassetta 157 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AGENDE, calendari, blocchi, semestrini, calendarietti profumati, cartoline Natale, Buon Anno, articoli per alberi Natale. Ingrosso, dettaglio, Cartoleria Bay, Corte Appello, 14, Telefono 46-488. 77459

FRESATRICE, limatrice, rettifica, dentatrici, torni, utensileria, liquida Officina, corso Verona, 16. 28833

MACCHINE lavorazione legno marca Guilliet, attrezzi falegname vendonsi prezzo occasionale. Guill, Amedeo Peyron, 39, Torino. 6305

2) SOCIETÀ' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSISTENZA 15.000 garantibili su stabile. Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28856

ACQUISTEREI caffè bottiglieria drogheria alimentario. Barbieri, Lagrange, 29, telefono 40-859. 40113

A. Rivendita pane centralissima, incasso 350. Boria, Francesco Paola, 9.

A 13.000 rivendita pane, anche trasportabile, stracciatura, Damaria, Garibaldi, 32.

CONFETTI contanti rivendita pane, commestibili, bellissime. Cerotti, Accademia Albertina, 32. 40139

FABBRICA grosso altezzata, centralissima, stabile compreso 115.000. Bersano, Corte Appello, 2. 28857

MUTUI prima ipoteca, trentamila sino trecentomila, consentonsi su alloggi, case redditizie Torino, valore triplo. Scrivere cassetta 188 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39967

URGE cedere centralissimo negozio mode, bellissima facciata, vetrine, anche vuoto, adatto qualsiasi genere. Arese, Palazzo Città, 9. 40123

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOCIETA' lubrificanti mondiali cerca concessionari esclusivi provinciali, capacità competenza, solvibilità, referenze, casella postale 447, Bona.

PROVETTI venditori troverebbero ottima sicura occupazione e stipendio provvigione presso importantissima azienda; inutile scrivere se non provvisti requisiti richiesti. Scrivere cassetta 166 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77451

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO, ondulazioni, taglio, manicure, Umiare 150 mensili. Proeli, Po. 40.

APPRENDISSAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso Saloon Dante Mario, Vanchiglia, 17.

APPRENDISSAGGIO, pratica, permanenti, ondulazioni varie, massaggi, manicure, Manima, Corte Appello, 5.

ASSUMEREBBESI magazziniere per officina meccanica. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40133

CALLISTRISTA abilissimo, aggiornato, troverebbe sistemazione. Scrivere cassetta 166 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI gerente pratico vendita negozio alimentare. Rivolgersi Circolo N. 1, Caffarelle Torinese. 40131

SIGNORINA per ufficio cercasi subito. Ferraris, Prati, 1. 77472

STUDIO Calligrafico, Madama Cristina, 38. Lezioni calligrafia anche per corrispondenza. Sedici mensili. Perfetto gradito.

25 giornaliere si dispongono ore libere. Nuovissima, dignitosa industria, eseguibile famiglie, ovunque. Masi, Palestrina, 8, Roma.

6) DOMANDE D' IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EXCELSIOR vent'ottenne, bella presenza, intelligente, volonterosa, cerca lavoro ovunque, miti pretese, ottime referenze. Costa, Polveriera, 1, Pinerolo. 8303

GIOVANOTTO bella presenza, offresi carriera artistica, miti pretese. Scrivere cassetta 66 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77328

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONSUOCI sarti cercherebbero portinaia Torino. Marito continuerebbe suo lavoro. Scrivere cassetta 130 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28450

SIGNORA bella presenza balia asciutta cc. superebbesi presso distinta famiglia pratica bambini cucina. Scrivere cassetta 155 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PROVETTO maestro pianoforte impartisce lezioni presso medici. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFIA. Corsi perfezionamento. Contabilità doppia americana, Dattilografia 12, Madama Cristina, 62.

STENODATTILOGRAFIA tecnica, lavori ufficio, istituzioni corsi. SIAT, Via Po, 2.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI presente elegantissimo piedà-terre, bagno. Bossi, Carignano, 4.

AFFITTASI signorile camera, camera soletta, acqua corrente, bagno, riscaldamento centrale, Bertola, 49. 28854

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTEREI mobilio usato abitazione, macchina scrivere, [illegible]. Scrivere cassetta 122 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77317

ARCIOCCASIONE grandiosissimo pranzo quattrocentesco millecinquecento; magnifica matrimoniale, studio, Monte Pietà, 21.

ATTENZIONE, Svendonsi camere letto, pranzo, Barocco, Rinascimento, Novecento, Se[illegible] cucine, antiscuneri, Pasillariotti, Valperga Galuso, 19. 42569

AZIENDA cessata vende banco pranzo; banchi, guardaroba, scansie, tavoli. Telefonare 53-514. 40126

CASA degli Stampoli, laberia, seterie, prezzi incredibili. Principe Tommaso, 2 bis.

CAUSA partenza vendesi pranzo Barocco moderno, tappeto Bukara 1,75x2,50, tende filet finissime, oggetti artistici tutto di gran pregio. Bavinecqua, via Susa, 49; ore 14-17. 40078

FALLIMENTARE liquidazione permanente, piazza Castello, 23, esterno portici. Depositone vendita continuata ogni genere mobiglio, accessori, nuovo, occasione, stile, comune. Trattative private, ingresso libero.

MACCHINA scrivere portatile italiana lire 475, pagamento rateale. Chiedere listino: Attilio, via Rosolo, 16, Torino. 77471

MACCHINA Singer sferdaire come nuova metà prezzo, Dora, Pallamaglio, 16.

MATERASSI lana, nuova, chili 12 lire 60 liquida Aldo, piazza Vittorio, anche rateale. 28638

MATRIMONIALI, pranzo, novecentesche, 1500. Liquidazione, Rinascimento 1900. Don Bosco, 69. 28378

OCCASIONE vendo diversi mobili camera da letto, vetrata. Musso, via Bertola, 9.

PELLICCERIA Monferini, Alessandria. Specializzato prezzi assortimenti. Esposizione venerdì, Albergo Bonnefemme.

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici (sartrile). 28807

RADIO, lampadari, ricco assortimento, pressi ribassati, Cantone, via Cepodale angolo Bogino. 28351

RICCHISSIMA camera, pranzo Barocco Piemontese vendesi causa trasloco. Musso, via Bertola, 9. 77454

STATALI, ufficiali, impiegati pubblici, apparecchi radio, lunghe dilazioni senza aumento spese. Radio Cellino, corso Racconigi, 126 bis. 77380

TAPPEZZERIE in carta vendonsi prezzi di liquidazione. Garibaldi, 31 (centrale).

VITALIZIO! Benestante tratterebbe con agiata persona. Scrivere cassetta 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

RICCA mancia consegnando collana perle caro ricordo, smarrita presso via Pietro Micca, Rivolgersi portinaio via Pietro Micca 4. 28659

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 55 camere civile costruzione mutuo istituto 250.000 accettasi differenza azienda terreno cascito. Rapida, Lagrange, ventinove. 40110

ACQUISTASI casa paraggi via Garibaldi, S. Francesco d'Assisi, Venti Settembre, Santa Teresa. Valore un milione. Indirizzare offerte cassetta 187 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREI casa alloggio permutando negozio differenza contanti. Rapida, Lagrange, 29. 40112

AL Nichelino, terreno fabbricabile mq. 2000 vendesi occasione. Termion, via Principi Acaja, 26. 39941

ANGOLARE 22 camere buon reddito accentrata 145.000. Tosco, Lagrange, 26.

AROUATA Scrivia vendesi prezzo fallimentare stabilimento industriale annessi fabbricati piazzale stazione ferroviaria. Rivolgersi ufficio dieci corrente rag. Arrigo, via Malta, 2, Genova. 6308

CASA centralissima, 40 camere, disimpegni, garage, negozi, reddito 8,50, vende 460.000. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA centro Borgo San Donato camere 35, vani 60, alloggetti signorili, alto reddito sicuro, vendesi 310.000 mutuo 100.000. Bacon, Telefono 51.315. 29440

CASA montatore, signorile, tutti conforts Piazza Armi, 80 locali, rilevante reddito, 520.000. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, quarantia. 28874

CASA 40 camere 330.000, San Salvario. Bersano, Corte Appello, 2. 28856

URGENTE 300,000 casa signorile 54 camere matricolati 6000. Cerrano, Agostino, uno.

VENDESI affittasi locale qualunque industria con alloggio. Geometra Furno, Frassineto 41. 28858

VENDO due terreni 500 signorili miglior offerente. Fassetta, corso Francia 101, Trattoria Chiabotto. 28899

VILLA lussuosa (Piazza Armi), ambienti 16, saloni, giardino, parco, vende curatore. Urgente. Giletta, Carlo Alberto, 40.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna.

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO alloggio signorile centrale otto ambienti circa. Scrivere dettagliatamente cassetta 147 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77437

AFFITTASI signorili cucina 4, 5, 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio, 77.

AFFITTASI subito 6-12 ambienti signorili, garage, giardino. Moncalvo 36.

AFFITTASI alloggetto mobigliato centrale. Scrivere Esperanto, cassetta postale 156, Torino. 77440

AFFITTASI ottimo alloggio quattro vani cucina termo centrale, Nava, 37.

BOTTEGA retro anche alloggio sovrastante, camere affittansi. Piazza Crispi, 53.

CERCASI aprile o luglio prossimo signorile alloggio secondo o terzo piano su corso centrale o giardini, levante-mezzogiorno, sei camere di cui tre ampie, cucina, bagno, garage, due ingressi, termocentrale. Scrivere cassetta 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 28877

OFFRO camera cucina vuote bagno vasca termosifone, Chiabra, Orbassano, 24.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagasi contanti. GAP, Castelfidardo, 21. 28686

PRIVATO vende moto Matchless 500, due tubi 933, Via Bezzo, 30. 40116

GAS CUCINE OSVA CASA DEL GAS SCALDABAGNI IGIENE FORNELLI VIA ALFIERI, 4

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE

Dott. Bovio, Gonnella Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Belfiore 5 Ore 10-12 e 16-20 Giovedì pom. per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE SIFILIDE

BLENORRAGIA (goccia) lavature uretrali massaggi, ecc.

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per gestanti, V. Cenisia, 43 - Visite dalle 9 alle 17

PENSIONE PARTORIENTI LEVATRICE BELTRAME Via Belfiore 17 - Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

la bevanda che allieta

È noto che un ottimo Tè, per il suo contenuto di tejna, ha il potere di rinfrancare e di allietare l'animo.

Bevete "Tè ATI" il pieno, delizioso, fragrante Tè che vi dà ogni garanzia di purezza

CREMA DI TÈ ATI liquore finissimo da Dessert lo avete provato?

TÈ ATI

DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO ITALIANO A CIAVA

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO

Via S. Luca 5-18 ERNESTO PILETTI & CO. GENOVA

Concessionari per Torino: P. A. I. S. S. A. -- Piazza S. Carlo, 8

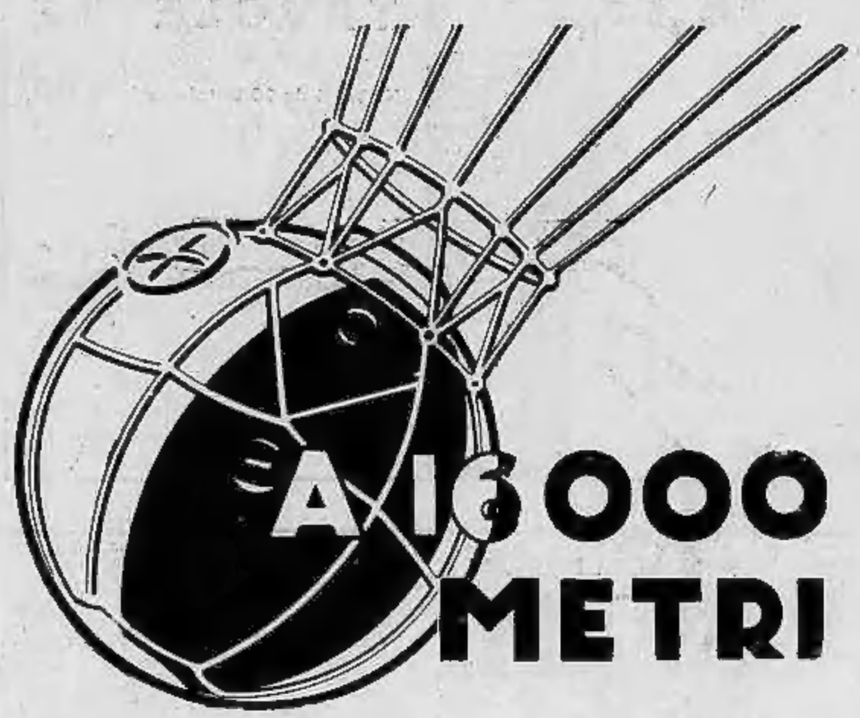
MAL DI SCHIENA

Calmate le vostre sofferenze in questa maniera

Una sola applicazione di Linimento Sloan spesso è tutto quel che vi occorre. Disteso leggermente sulle articolazioni o sui muscoli doloranti, esso penetra istantaneamente. I nervi ed i tessuti doloranti si calmano, la congestione sparisce e subito subentra un dolce benessere.

D'uso pulito e facile, il Linimento Sloan è il rimedio riconosciuto per far cessare il dolore e le sofferenze. Tenetene sempre una boccetta a portata di mano. E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE



«È un vecchio sogno dell'umanità di lasciare la la terra al pari degli uccelli per salire nel cielo azzurro».

Così Augusto Piccard, il celebre scienziato belga, introduce il lettore nella meravigliosa descrizione dei suoi viaggi nella stratosfera.

Il libro di Augusto Piccard «A 16.000 metri» fa parte della ricca collezione Mondadori, da noi messa a disposizione dei fedeli raccoglitori di etichette Arrigoni.

Il bel volume di 300 pagine con copertina a colori, 86 illustrazioni fuori testo e 11 disegni, si può ricevere assolutamente gratis con 20 «raccolte» di etichette Arrigoni.

Per maggiori schiarimenti, prima di spedire le etichette, richiedeteci il catalogo illustrato «Arrigoni vi regala», servendovi dell'unito tagliando.

Da incollare su cartolina postale e spedire a: Ufficio Propaganda Arrigoni Sezione R. Trieste - Casella postale N. 81

Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato «Arrigoni vi regala»

Cognome e nome

Indirizzo

ARRIGONI TRIESTE

ESTRATTO CARNE - PESCHE SCIROPPATE - SALSINA

UTILIZZATE LA POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per: l'Italia, Colonie ed Albania

Lettere (ogni 15 gr.) cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture L. 0,50

Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) . . . . . L. 0,50

Per Paesi Europei (ogni 20 grammi) . . . . . L. 0,75

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassella.

Indicare sull'indirizzo in modo appariscente:

"PER VIA AEREA" e Estero: "PAR AVION"